

MR02
journal

La storia della MR di Cantù è uno dei tanti capitoli della più generale storia del design italiano dove architetti e designer, produttori e imprenditori, compongono un mosaico corale e multilineare.

Le *storie* cambiano, si evolvono e nuove sinergie si propongono per rilanciare e conservare il ‘saper fare’ della capacità artigianale tramandata di generazione in generazione.

È il caso della MR che oggi propone la sua capacità di lavorazione dei metalli, un’eccellenza sulla scena non solo nazionale, nell’ambito di una sinergia dell’imprenditoria locale che racchiude in sé 170 anni di storia del design. L’unione di aziende è in realtà unione di persone, di rapporti umani e di fiducia, che insieme danno vita a nuovi soggetti produttivi come la MR Srl.

Stefano Ronchetti, Fabrizio Molteni e Sandro Pifferi, hanno deciso di unire le loro conoscenze e capacità nella lavorazione del metallo e del legno.

Si tratta del ‘permanere nel tempo’ di attività artigianali che testimoniano il valore di un *know-how* difficilmente replicabile, basato su una sapienza artigiana e manifatturiera capace di rispondere a tutto ciò che è ‘fuori dallo ‘standard’ e che, come la storia della MR, della Pifferi-Alpi e della Passepartout di Fabrizio Molteni ben documentano.

Storia che è in grado di rispondere alle esigenze e alle richieste più varie e complesse del mondo del design, estesa poi all’architettura degli interni, a episodi progettuali di tipo eccezionale e al mondo dell’arte in senso lato.

Questa pubblicazione che si porrà a cadenza biennale intende documentare nel tempo i lavori e i progetti sviluppati da MR nel mondo.

The history of MR of Cantù is one of the many chapters of the more general history of Italian design in which architects and designers, producers and entrepreneurs form a choral mosaic along many different plot lines.

The *stories* change, they evolve, and new synergies arise to revitalize and conserve the know-how of craftsmanship passed on from generation to generation.

This is the case of MR, which now offers its expertise in the working of metals, a factor of excellence not only on the national scene, in the context of synergy of local enterprise that brings together 170 years of design history.

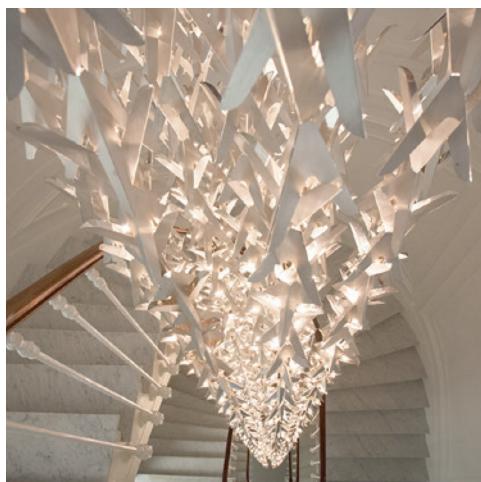
The union of companies is actually one of people, of human relations and trust, joining forces to give rise to new productive realities like MR Srl.

Stefano Ronchetti, Fabrizio Molteni and Sandro Pifferi have decided to combine their knowledge and abilities in the shaping of metal and wood.

The focus is on the “duration in time” of artisanal activities that bear witness to the value of know-how that would be hard to replicate, based on knowledge of craftsmanship and manufacturing capable of adapting to everything that is “off-standard,” as is aptly documented in the stories of MR, Pifferi-Alpi and Passepartout of Fabrizio Molteni.

A history that is capable of responding to the widest range of needs and the most complex requirements of the world of design, extending to interior architecture, exceptional episodic projects and the world of art in the wider sense of the term.

This publication will be part of a series with a biennial pace, which sets out to document over time the works and projects developed by MR in the world.

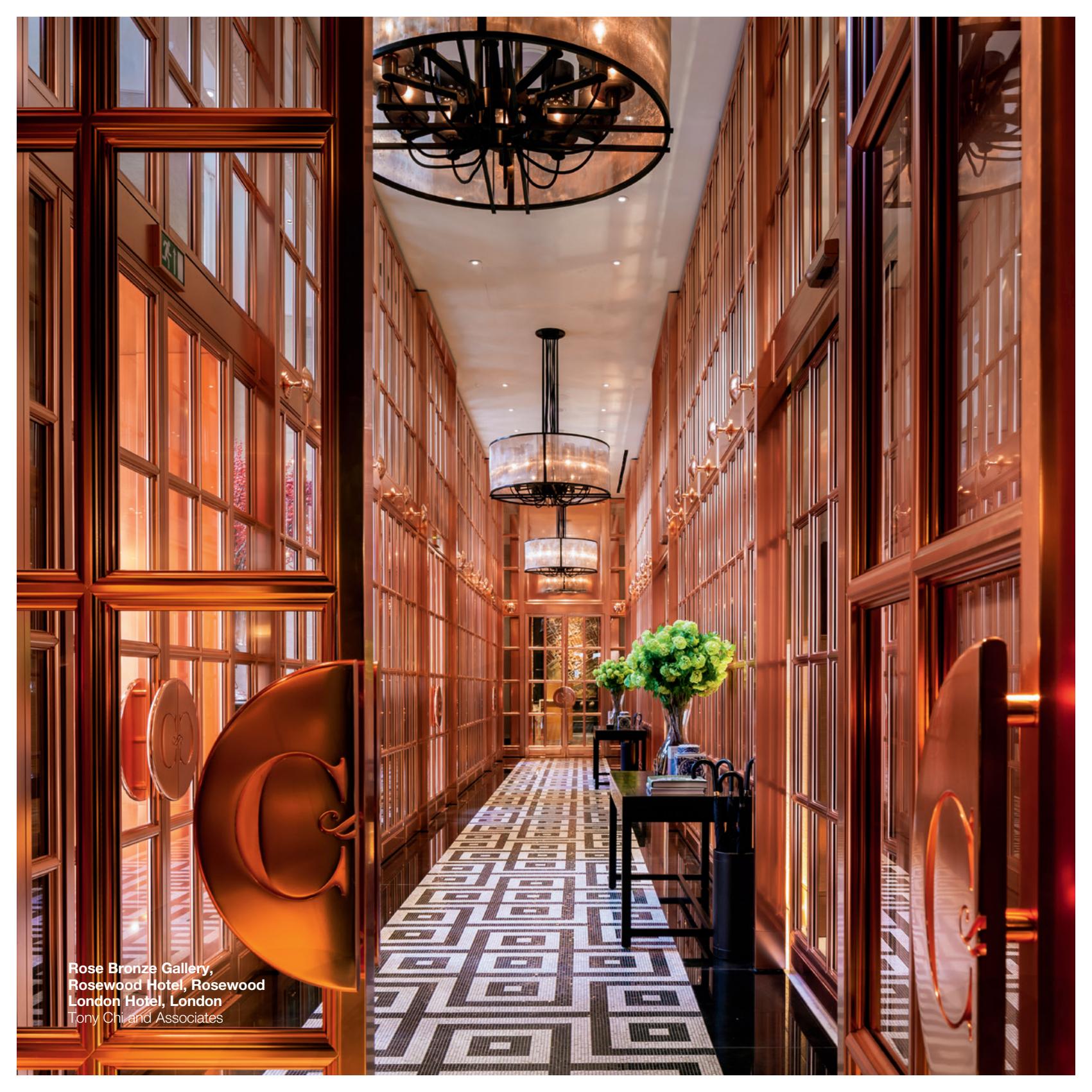


Boutique Azzedine Alaïa, Paris

Kris Ruhs lampadario chandelier

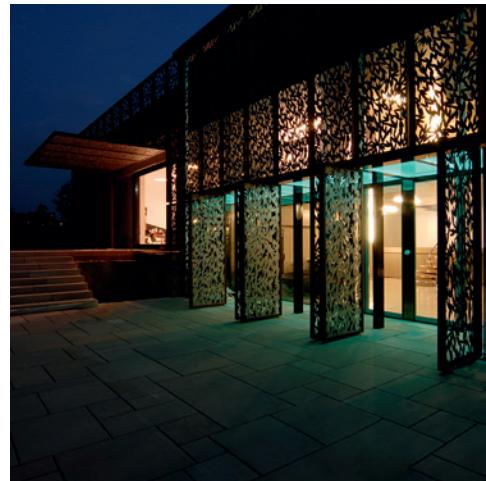
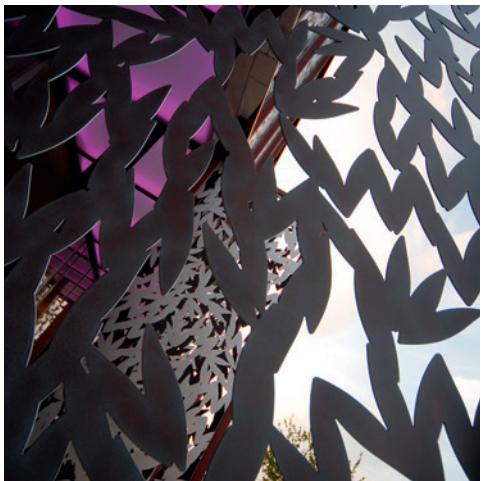
Pierre Paulin tavolo table

Martin Szekely portants garment display fixtures

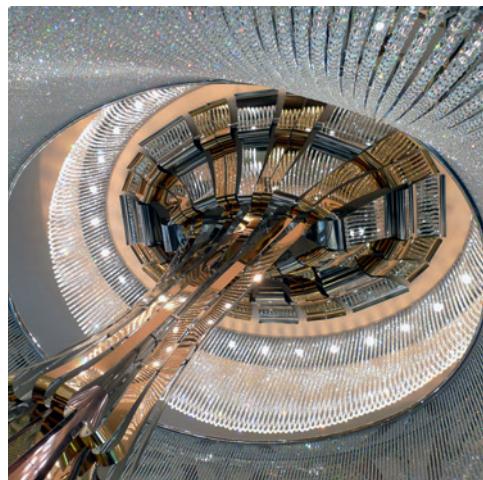


**Rose Bronze Gallery,
Rosewood Hotel, Rosewood
London Hotel, London**
Tony Chi and Associates





Private house, Florence
Italo Rota

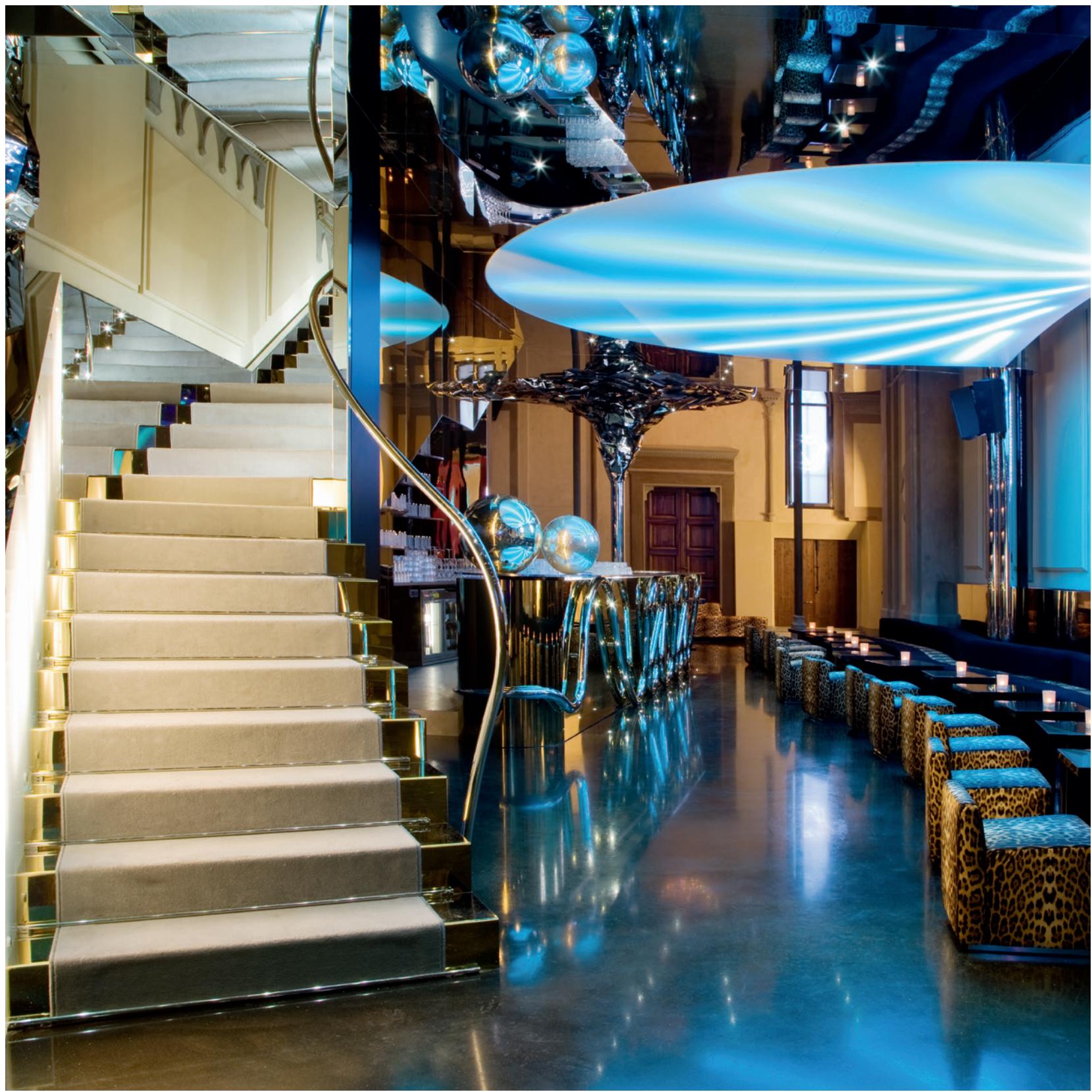


Boutique Cavalli, Paris
Italo Rota





Cavalli Club, Florence
Italo Rota

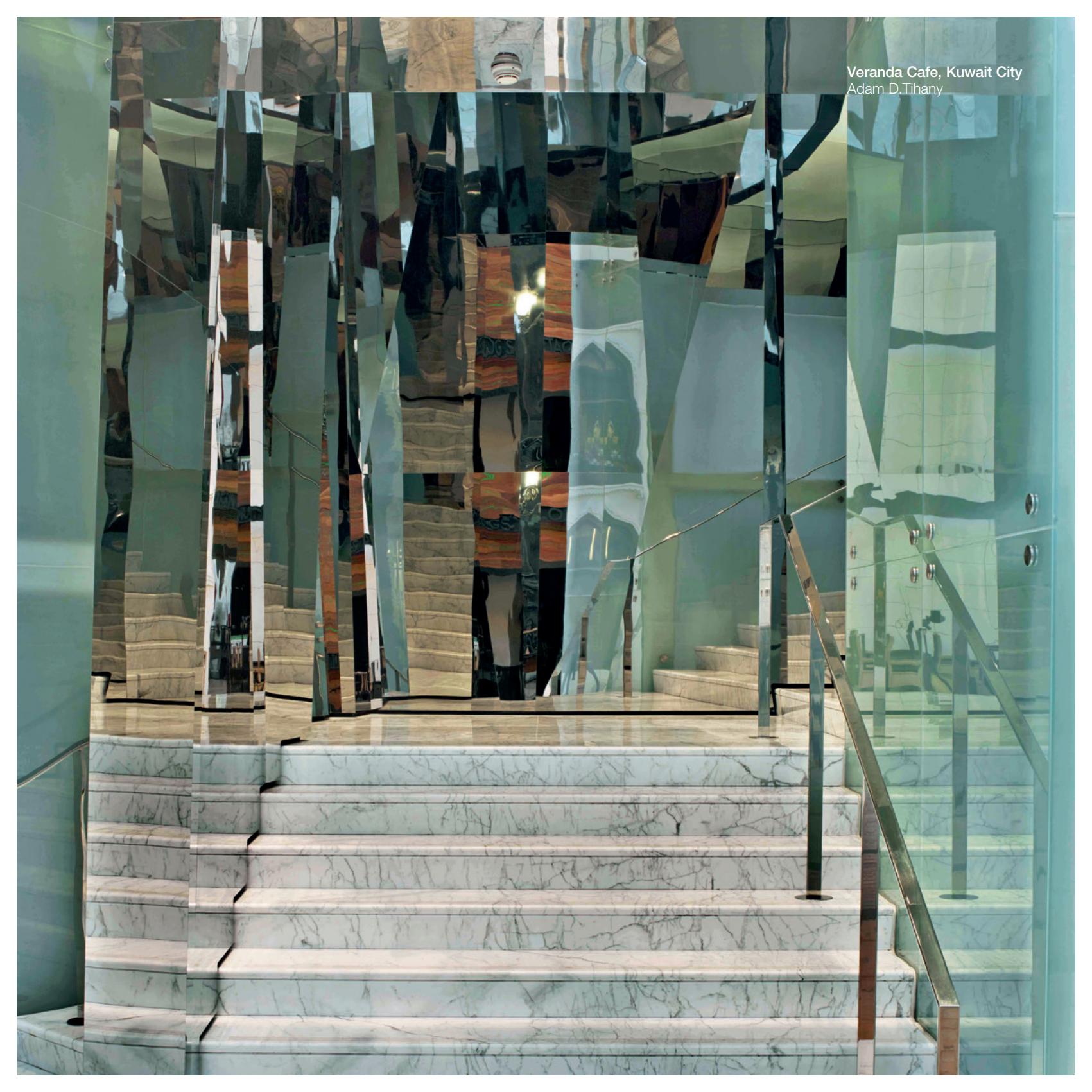




Derwent Stephen Street 1,
London
Orms



Box Cocoon,
Tribeca Penthouse, NYC
Steve E. Blatz - Antonio Pio Saracino



Veranda Cafe, Kuwait City
Adam D.Tihany



L'attimo delle idee, Triennale di Milano
Paolo Ulian, TDM6



Maggie's Center, Airdrie North Lanarkshire, Scotland
Reiach and Hall Architects



Martyrs, St Paul's Cathedral, London
Foster and Partners, Bill Viola

Abercrombie & Fitch, Paris

A&I Progetti, 2011. Per For Exa Arezzo

Una stanza sul lago

Margherita Palli con with Valentina Dellavia, Abitami, Milan 2011

New Doha International Airport

Antonio Citterio Patricia Viel Interiors, 2013-2015

Louis Vuitton, Venice

Peter Marino, 2014. Per For Exa Arezzo

Azzedine Alaïa: 7 Dover Street Market, London

Kris Ruhs, 2015

Buccellati Paris

Barbara Picciolo, Studio Quadrilatero, 2015

Louis Vuitton, Los Angeles

Peter Marino, 2015. In collaborazione con In collaboration with Shawmut New York

Oudjat

Xavier Lust, 2015

Nathalie Jean, Milan

Xavier Lust, 2015

Azzedine Alaïa: The Couturier, Design Museum, London

Kris Ruhs, Christoph von Weyhe, Konstantin Grcic, 2017

Victoria & Albert Museum London

AL-A Amanda Levete 2016

Interno Sospeso Suspended Interior

Diana Terragni, Milan 2017

Al Castello di Vezio At the Castle of Vezio

Diana Terragni, Vezio (Como), 2017

Alaïa New Bond Street London

Kris Ruhs, 2018

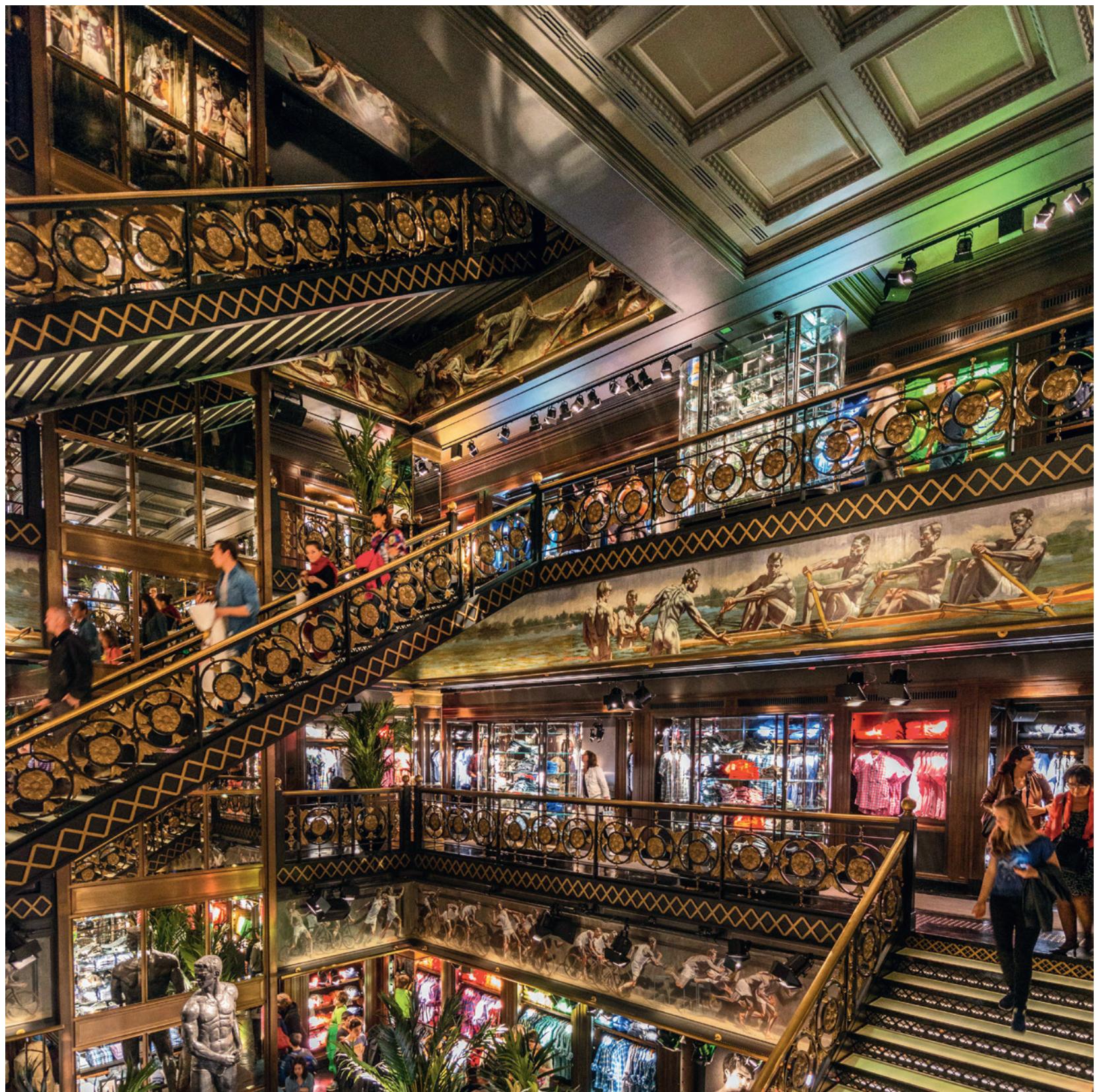
Urban Center, Triennale di Milano

Matteo Ghidoni - Salottobuono, Enrico Dusi, Milan 2019

The Many Faces of the Moon, HoperAperta

Alfonso Femia/AF* Design, Babur Ismailov, Robi Renzi, Milan 2019

works



Abercrombie & Fitch, Paris

A&L Progetti, 2011. Per For Exa Arezzo

Il 19 maggio 2011, quando Abercrombie & Fitch apriva i cancelli del suo *flagship* store sugli Champs Élysées parigini era scena quotidiana vedere la fila dei clienti allungarsi dall'ingresso sul marciapiede in ogni ora del giorno a testimoniare un successo di pubblico e di vendita studiato come un interessante fenomeno di costume e di marketing. Nel comunicato stampa si leggeva: "Le porte di ferro battuto che proteggono l'entrata del 23 di Avenue des Champs Élysées riveleranno ai parigini un mondo sconosciuto: il bagaglio di *savoir-faire* culturale *All American*, il prestigio della Ivy League e i più bei maschi del pianeta". Da allora il *brand* ha conosciuto un ridimensionamento rispetto alla 'febbre' Abercrombie, con modelli palestrati a torso nudo all'ingresso, musica altissima e il profumo dell'inconfondibile fragranza, sorta di marchio di fabbrica, diffuso negli spazi vendita. Il negozio di Parigi era specchio del periodo d'oro del *brand*, quando ogni *teenager* sognava la *t-shirt* con il logo stampato del *brand* fondato a Manhattan nel 1892 da David Abercrombie. Per l'interno a più livelli del negozio, con affreschi vintage di scene sportive americane, MR ha sviluppato i disegni delle scale e dei parapetti delle balconate realizzando ogni dettaglio e posando i manufatti in loco. Strutture metalliche caratterizzate da un motivo decorativo ripetuto, in fusione di alluminio dorato. La scala di ferro brunito univa al motivo del traliccio industriale della trave di sostegno e dell'alzata dei gradini la decorazione dorata del cerchio e delle foglie di raggiera, insieme al corrimano, sempre color oro e dal forte spessore, concluso da sfere della stessa finitura nei punti di raccordo. In sostanza l'esuberante motivo decorativo della ringhiera delle scale formava l'immagine dell'intero negozio ripetendosi nella stessa soluzione compositiva per i parapetti dei ballatoi dei diversi livelli. Il tutto costituiva la 'cornice' di sintesi per unire tra loro gli articolati spazi del punto vendita.

Materiali

Ferro verniciato
Decorazioni in fusione di alluminio
verniciato oro

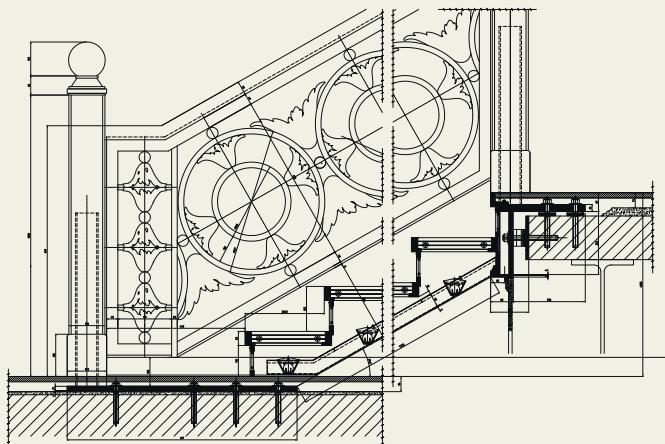
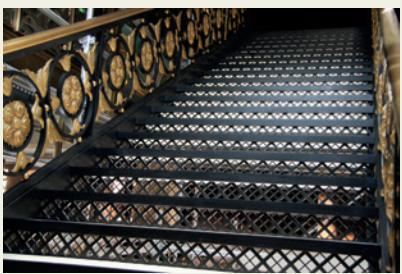
Materials

Coated iron
Decorations in cast aluminium with gold coating

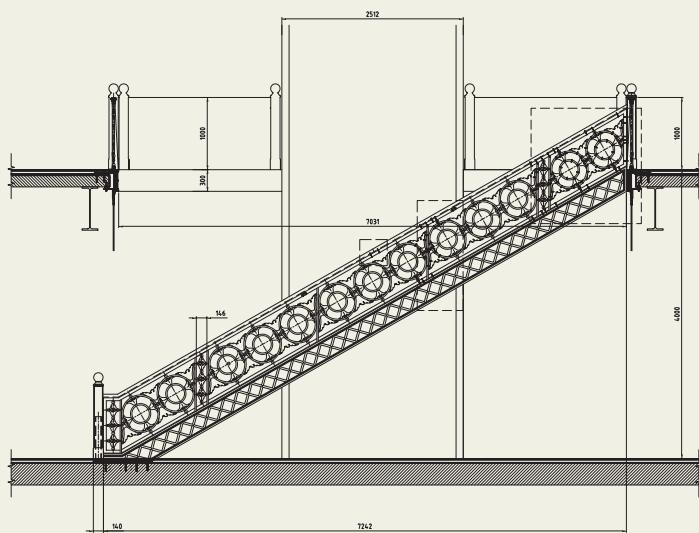
Starting on 19 May 2011, when Abercrombie & Fitch opened the gates of its flagship store on the Champs Elysées in Paris, long lines of customers could often be seen outside the entrance at all hours, bearing witness to the popularity of the brand which has been studied as an interesting phenomenon of lifestyle and marketing. The press release announced: "The wrought iron gates that guard the entrance at 23 Avenue des Champs Elysées open to reveal a world unknown to Parisians: All American cultural know-how, Ivy League prestige, and the handsomest men on the planet." Since then the brand has come back down to earth a bit, with respect to the "fever" stage, which involved bare-chested body builders, loud music and gusts of the firm's trademark fragrance, wafting through the retail spaces. The Paris store was the mirror of the company's golden age, when every teen dreamt of wearing a t-shirt with the freshly printed logo of the brand founded in Manhattan in 1892 by David Abercrombie. For the multi-level interior of the store, featuring frescos of American sporting scenes, MR developed the design of the staircases and the parapets of the balconies, producing every detail and installing the items on site. Metal structures marked by a repeated decorative motif, in gilded cast aluminium. The burnished iron staircase combined the theme of the framework of the support beams and the risers of the steps with the golden decoration of the circle and the array of leaves, together with the hefty handrail, also in a gold color, concluding in spheres of the same finish at the corners. In substance, the decorative flair of the staircase railings set the tone of the whole store, repeating the same solution for the parapets of the balconies on the various levels. All this became the substantial "frame" to unify the various spaces of the retail facility.

Abercrombie

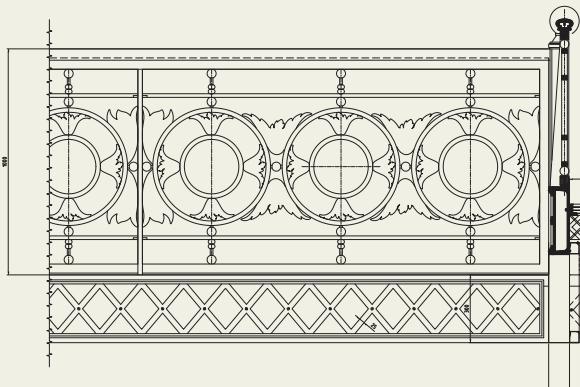




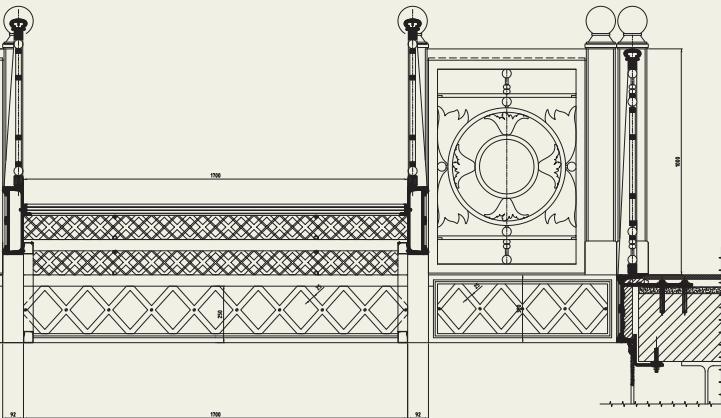
Detail

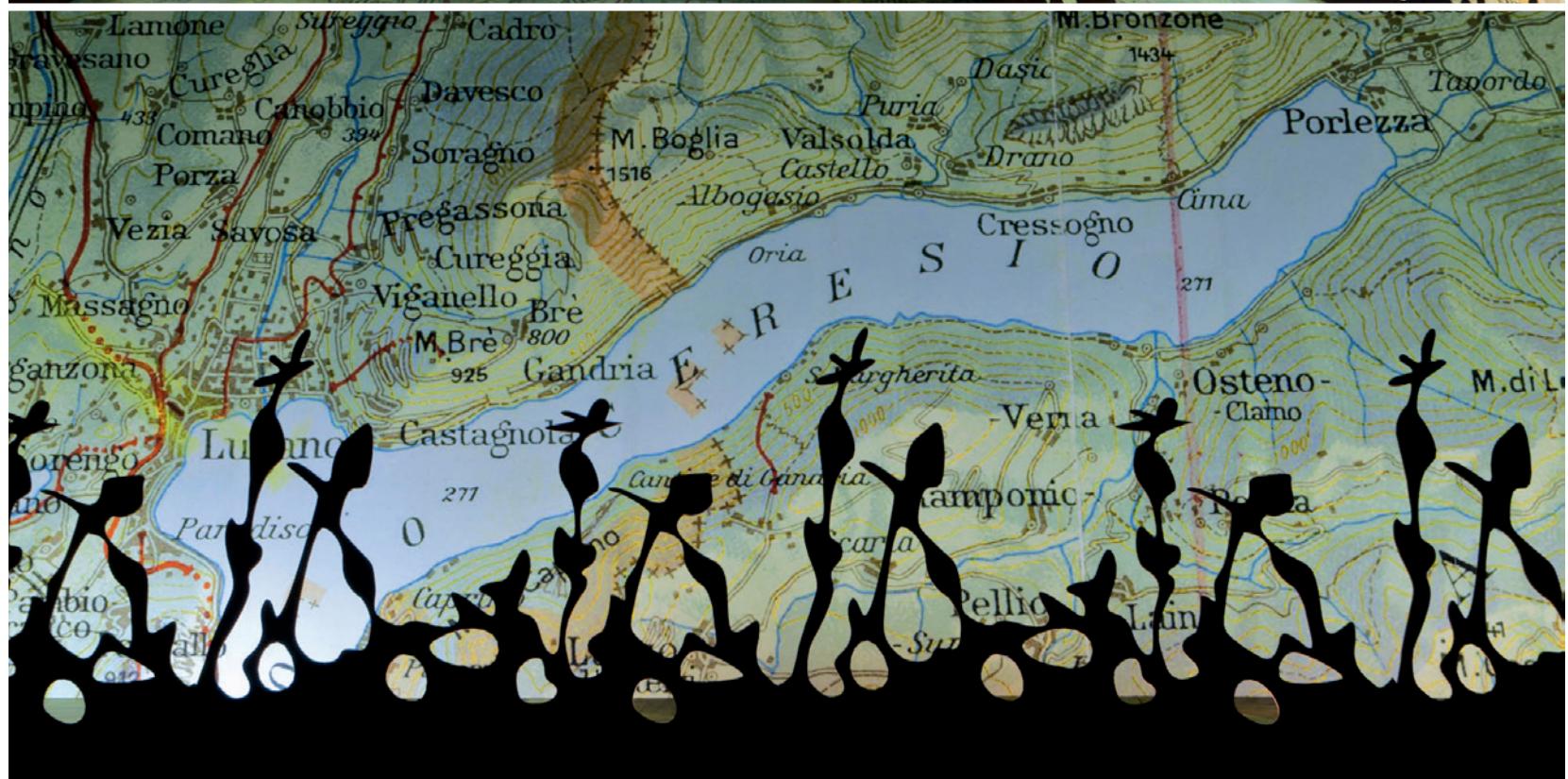
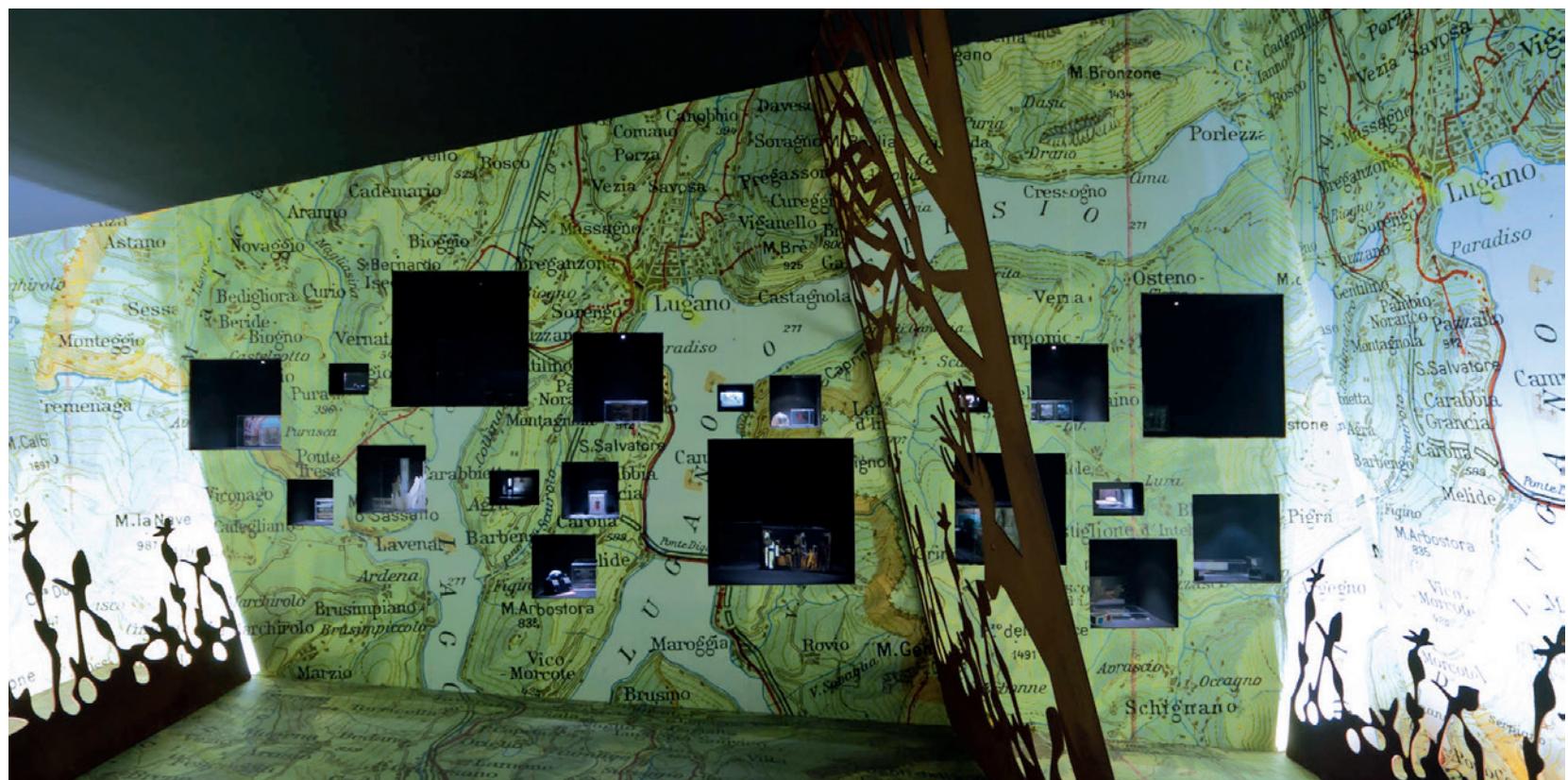


Elevation



Detail of the balustrade and staircase





Materiali
Ferro acidato
Materials
Acid-etched iron

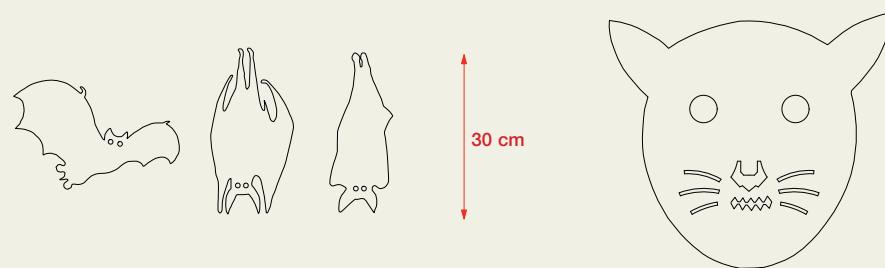
Una stanza sul lago

Margherita Palli con with Valentina Dellavia, Abitami, Milan 2011

Il progetto fieristico “ABITAMI” era un’iniziativa tesa verso l’obiettivo di creare un nuovo appuntamento di livello internazionale con l’abitare e i suoi temi, particolarmente centrato sul binomio ‘decoro & design’, ossia sul dialogo virtuoso fra tradizione e innovazione, sulla convergenza tra discipline progettuali e mestieri artigiani capace di fornire validi spunti di ricerca e di sperimentazione a tutto il settore e ai suoi attori di riferimento. Per l’edizione del 2011 la scenografa Margherita Palli partecipava con l’installazione “Una stanza sul lago”. Svizzera e Ticinese, Margherita in un’intervista rilasciata per il blog *amici della Scala* alla domanda “Quali elementi formano il tuo carattere ticinese?”, dichiarava: “Sono metodica. *Mi manca il lago*. In Svizzera ci sono quattro identità: tedesca, francese, romancia, italiana. Io sono legata a quella ticinese; la mia famiglia è ticinese da sempre, ma ho una nonna di un paesino vicino a Parma”. E al lago, a *un’idea di lago* circondato dalle montagne e da un paesaggio popolato da animali e ricco di vegetazione, si riconduce la sua “Stanza”, uno ‘spazio affettivo’ foderato alle pareti dalla carta geografica del lago di Lugano portata in grande scala e ripetuta in modo ossessivo. Al racconto geografico delle pareti dell’involutro abitabile si aggiungevano le sagome di ferro acidato realizzate su disegno da MR come dei fogli ritagliati seguendo figure di piante acquatiche stilizzate, pipistrelli (chiroterri), gatti selvatici, e un grande albero da cui usciva, nascosto dietro il tronco, la testa di un cervo curioso. Le sagome di ferro, come delle ombre cinesi, poste di fronte ad una luce a terra, si trasformavano in figure mute, parte della vita del lago che emergeva nella sua rappresentazione geografica grazie all’effetto della luce radente.

The “ABITAMI” trade fair project was an initiative aimed at creating a new event on an international level on the domestic habitat and its themes, with a particular focus on “decor & design” and the virtuous dialogue between tradition and innovation, the merging of design disciplines with crafts in order to supply valid stimuli for research and experimentation across the sector and for all its players. For the 2011 edition the set designer Margherita Palli took part with the installation “A room on the lake.” From Canton Ticino in Switzerland, in an interview with the blog “Amici della Scala” when asked “What factors go into your Ticinese character?” she replied: “I am methodical. *I miss the lake*. In Switzerland there are four identities: German, French, Romancia, Italian. I am tied to the Ticino; my family has always been there, but I have a grandmother from a town near Parma.” And the lake, an *idea of a lake* surrounded by mountains, and a landscape inhabited by animals and rich vegetation, led to the creation of her “Room,” an “affective space” whose walls were lined with maps of the lake of Lugano enlarged and obsessively repeated. The geographical narrative of the walls of the domestic enclosure was joined by silhouettes in acid-etched iron made by MR as cut-out sheets, tracing the figures of stylized aquatic plants, bats (chiropters), wild cats, and a large tree from which the head of a curious deer hidden behind the trunk peered out. The iron profiles, as in a shadow play, placed in front of a light on the ground, were transformed into silent figures, part of the life of the lake that stood out in its graphic representation thanks to the effect of grazing light.

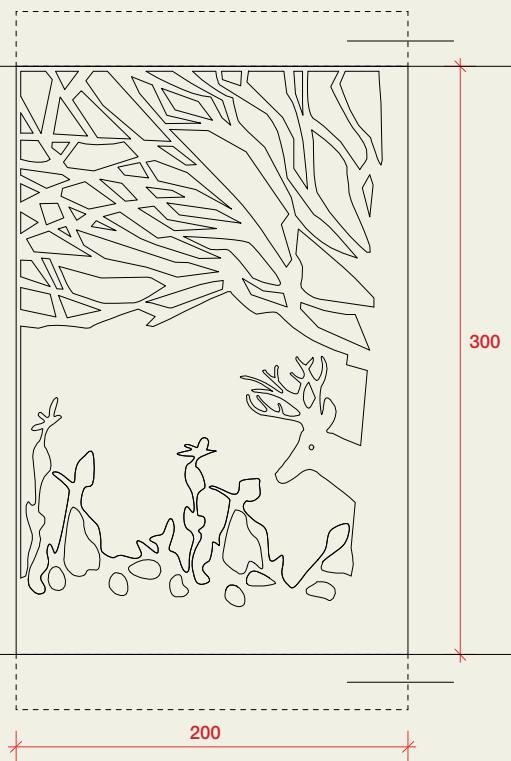
Una stanza sul lago



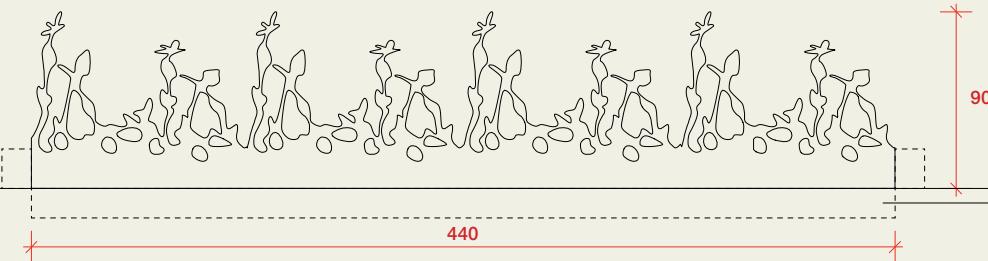
Details

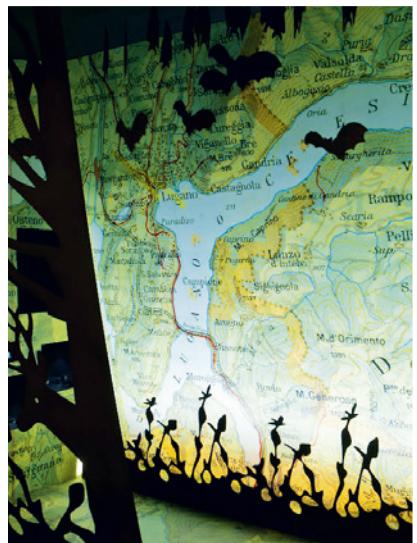
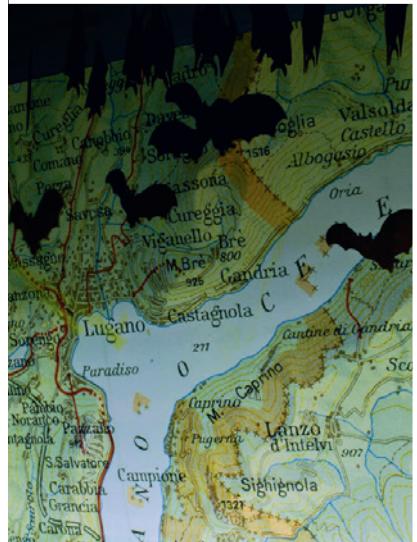
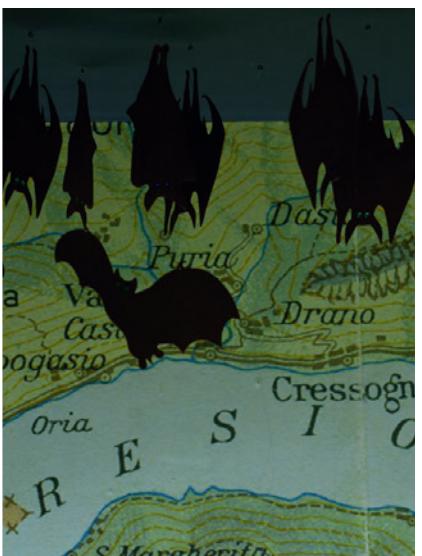
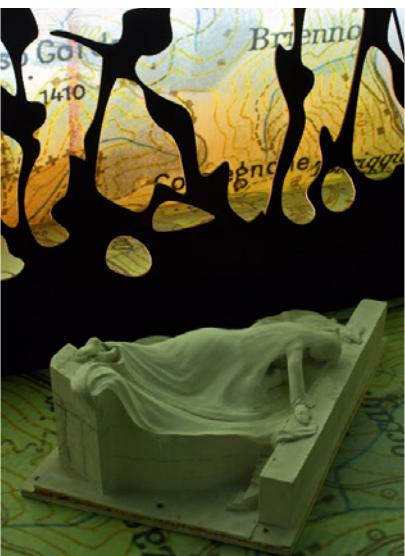
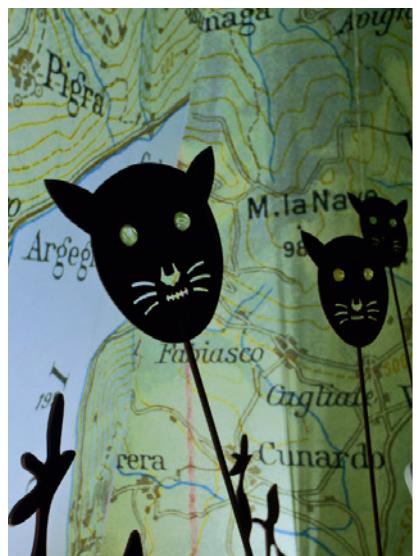


Elevation 1



Elevation 2







New Doha International Airport

Antonio Citterio Patricia Viel Interiors, 2013-2015.

Per For PermaSteelisa Group, Vittorio Veneto

Nell'Hamad International Airport di Doha (HIA), le Premium Lounge offrono un paesaggio architettonico chiamato a definire un luogo che vuole essere ricordato nella memoria dei viaggiatori del mondo. Un progetto che miscela, in sintesi compositiva, la dimensione degli spazi interni con quella dell'architettura e di riflesso, l'Emirato della penisola arabica, con uno spazio museale a rotazione dedicato alla storia dell'arte islamica e contemporanea. Nel progettare i 50.000 metri quadrati degli esclusivi interni aeroportuali Antonio Citterio e Patricia Viel affermano: "Per noi, il tema della territorialità dell'appartenenza a una cultura – ancorché aziendale – e della capacità di un luogo di essere ricordato sono stati elementi generativi del progetto [...] la sfida era quella di generare una destinazione di per sé, un luogo del pianeta dotato d'identità, ma di fatto libero da appartenenza; una No-Stop City, la fantasia anni Settanta di Archizoom per una città infinita, aerata e illuminata artificialmente, potenzialmente encapsulata e sospesa nell'aria". La 'piccola città' di pietra e acciaio calata all'interno del terminal aeroportuale del Qatar si declina in una sequenza di spazi, prospettive ed episodi compiuti e calibrati nel minimo dettaglio, che unisce in osmosi e in perfetta sinergia la dimensione degli interni con quelle architettonica e microurbanistica, attraverso la metodologia paziente e accurata dell'industrial design e del concetto di 'total design' che lo studio milanese segue con convinzione da tempo. Qui il concetto di 'lusso' è superato dal senso del valore e da una contemporaneità stemperata in esperienze sensoriali, come nella scala sinusoidale dai parapetti in cristallo serigrafato che unendosi al soffitto lavorato con pannelli di acciaio inox martellinato sembra indicare un percorso sospeso, vibrante e leggero, e dove i banconi reception di acciaio lucidato diventano memorie di antiche imbarcazioni proiettate tra passato, presente e futuro.

Materiali

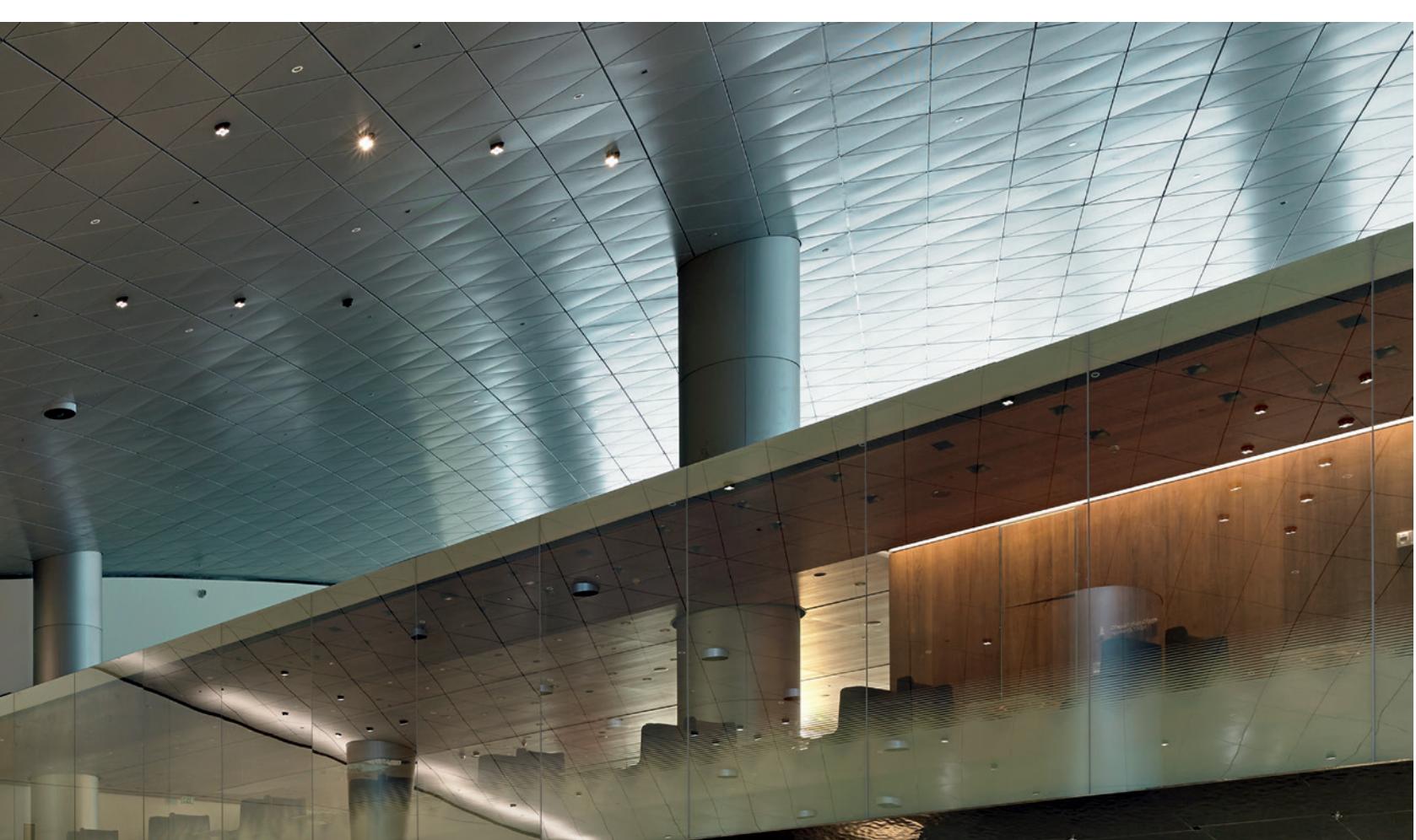
Acciaio inox lucido
Acciaio inox lucido martellato
Vetro stratificato

Materials

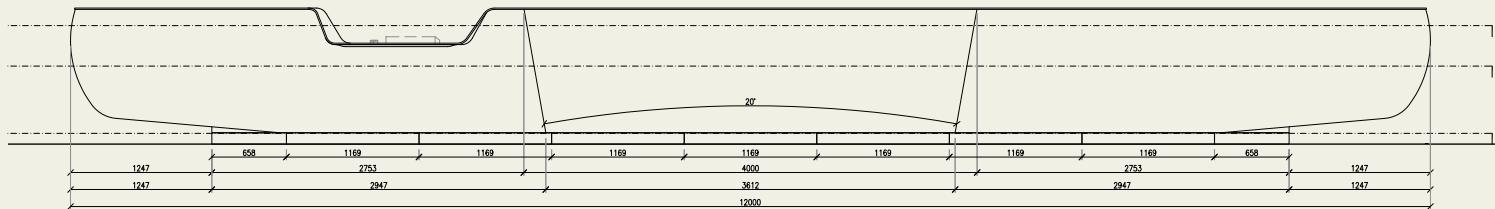
Polished stainless steel hammered by hand
Mirror-finish stainless steel
Visarm tempered glass

At the Hamad International Airport in Doha (HIA) the Premium Lounges offer an architectural landscape designed to be remembered by world travelers. The project mixes the dimension of interiors with that of architecture and, by extension, the Emirate of the Arabian Peninsula, with a museum space with rotating exhibitions on Islamic and contemporary art. Designing the 50,000 square meters of the exclusive airport interiors, Antonio Citterio and Patricia Viel remarked: "For us the theme of territorial identity, of belonging to a culture – even in corporate terms – and of the potential of the place to be remembered, are the generative elements of the project [...] The challenge was to create a destination in its own right, a place on the planet with an identity, though actually free of constraints of pertinence; a "No-Stop City" as in the 1970s fantasy of Archizoom for an infinite city, ventilated and lighted artificially, potentially encapsulated and suspended in the air." The "small city" of stone and steel set into the air terminal of Qatar takes the form of a sequence of spaces, perspectives and episodes, complete and balanced down to the smallest details, joining in osmosis and perfect synergy the dimension of the interiors with that of architecture and micro-urbanism, through the patient, painstaking method of industrial design and the concept of "total design" rigorously pursued by the Milan-based studio for some time. Here the concept of "luxury" is overtaken by the sense of value and a contemporary spirit distilled in sensorial experience, as in the sinusoidal staircase with parapets in screen-printed glass, which reaching the ceiling of hammered steel panels seems to indicate a suspended, vibrant, light itinerary, where the reception counters in polished steel become memories of ancient ships project into the past, present and future.

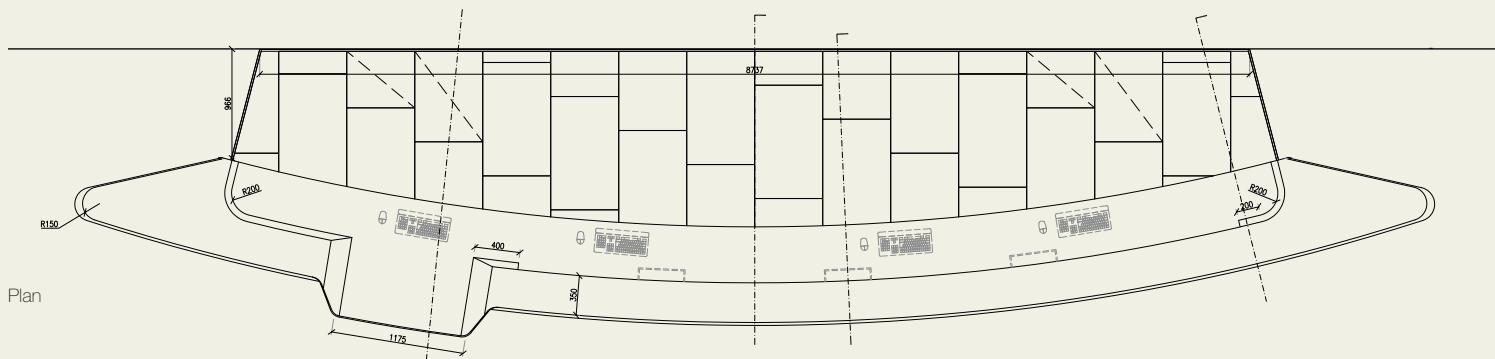




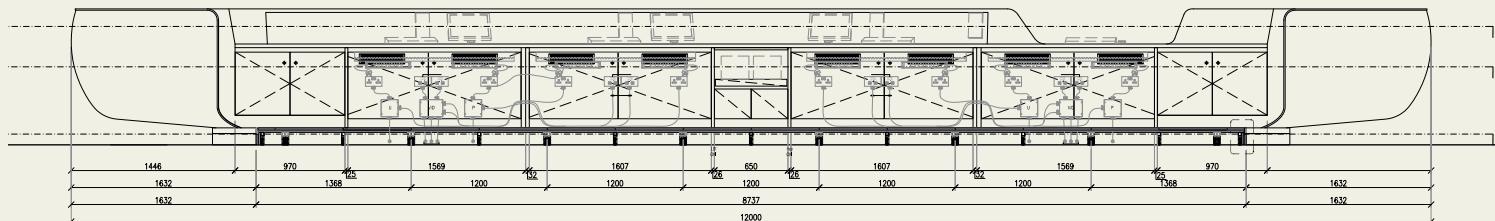
New Doha International Airport



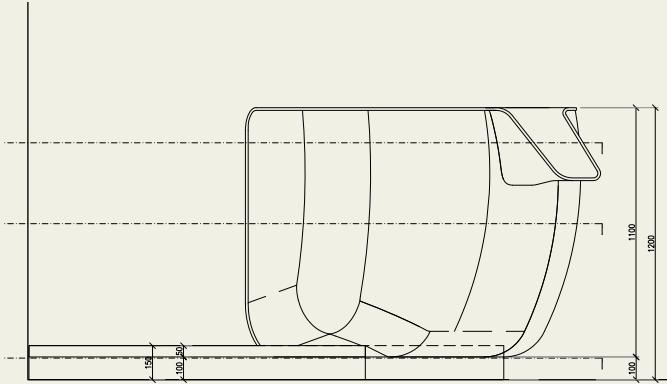
Elevation



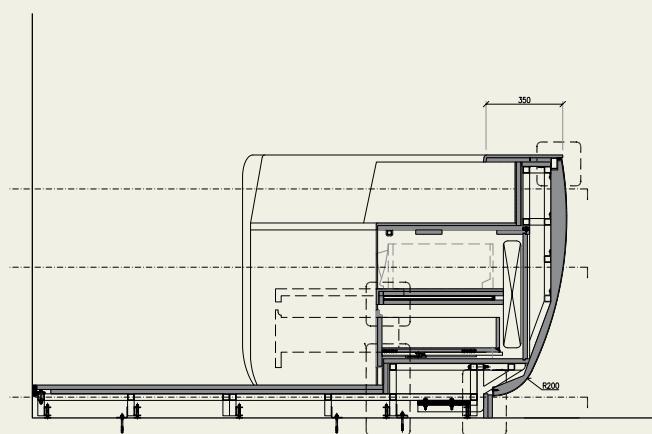
Plan



Elevation (interior)



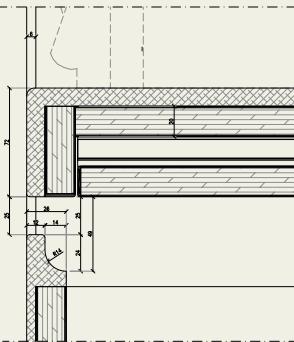
Side view



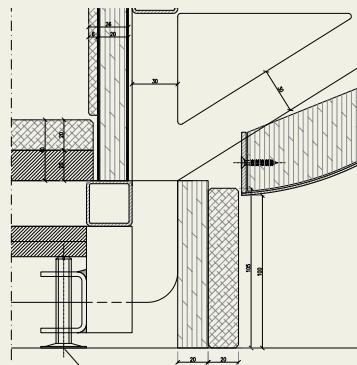
Cross section



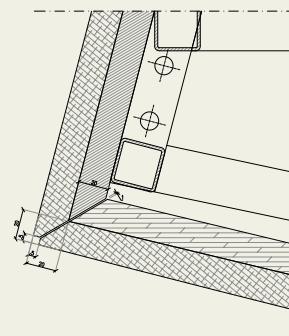
New Doha International Airport



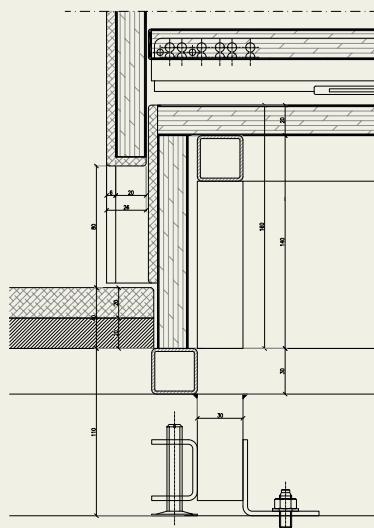
Detail 1



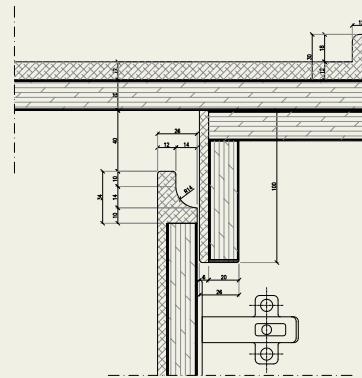
Detail 4



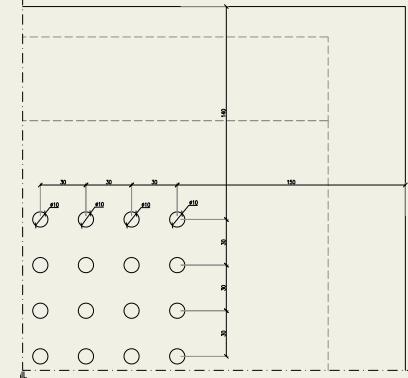
Detail 7



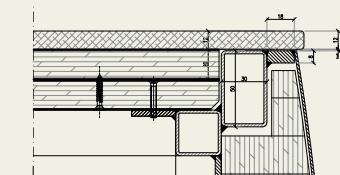
Detail 2



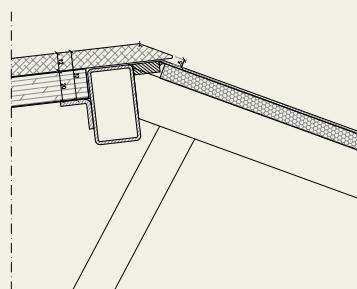
Detail 5



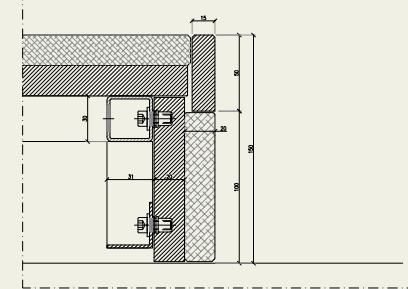
Detail 8



Detail 3



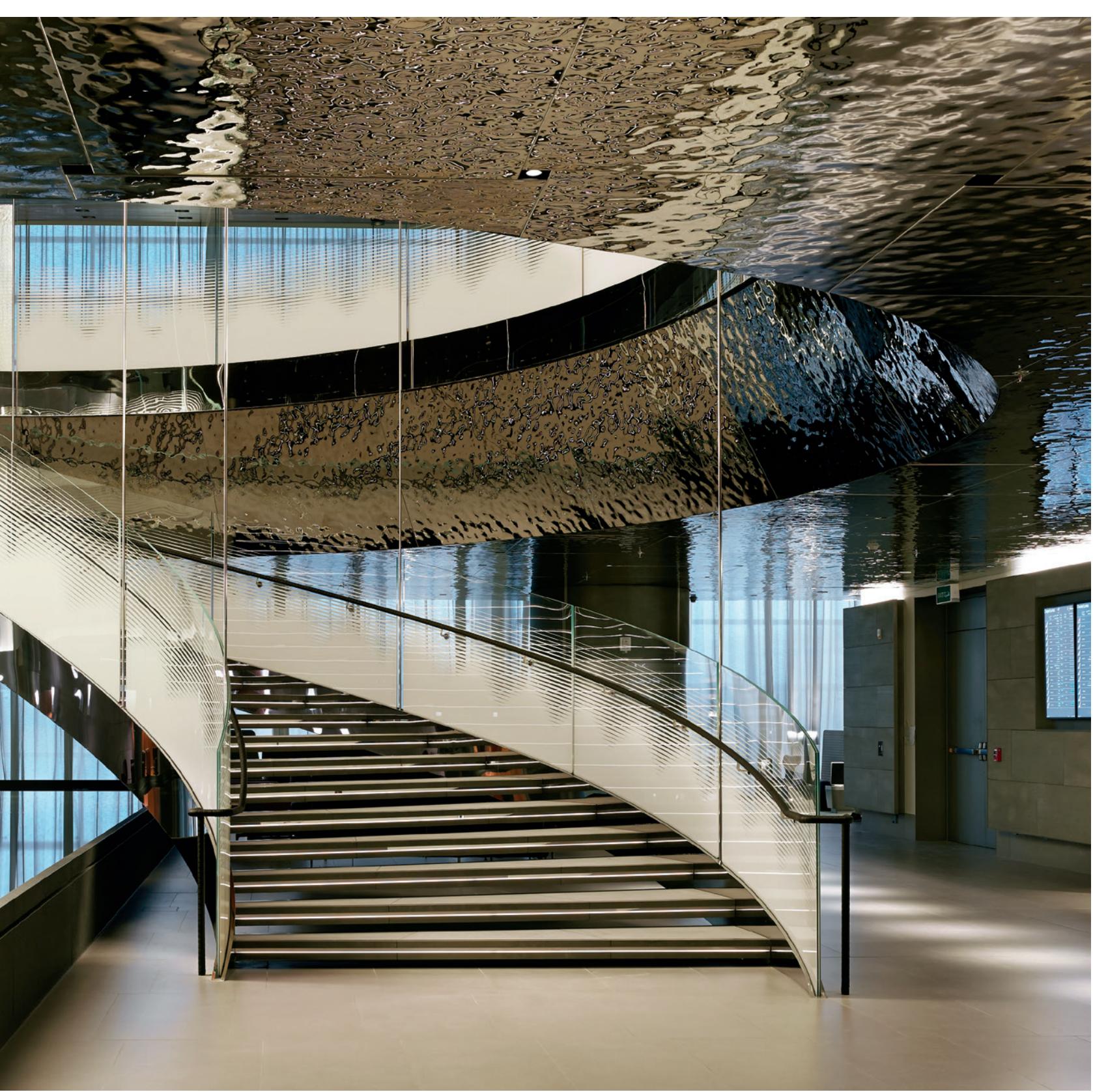
Detail 6



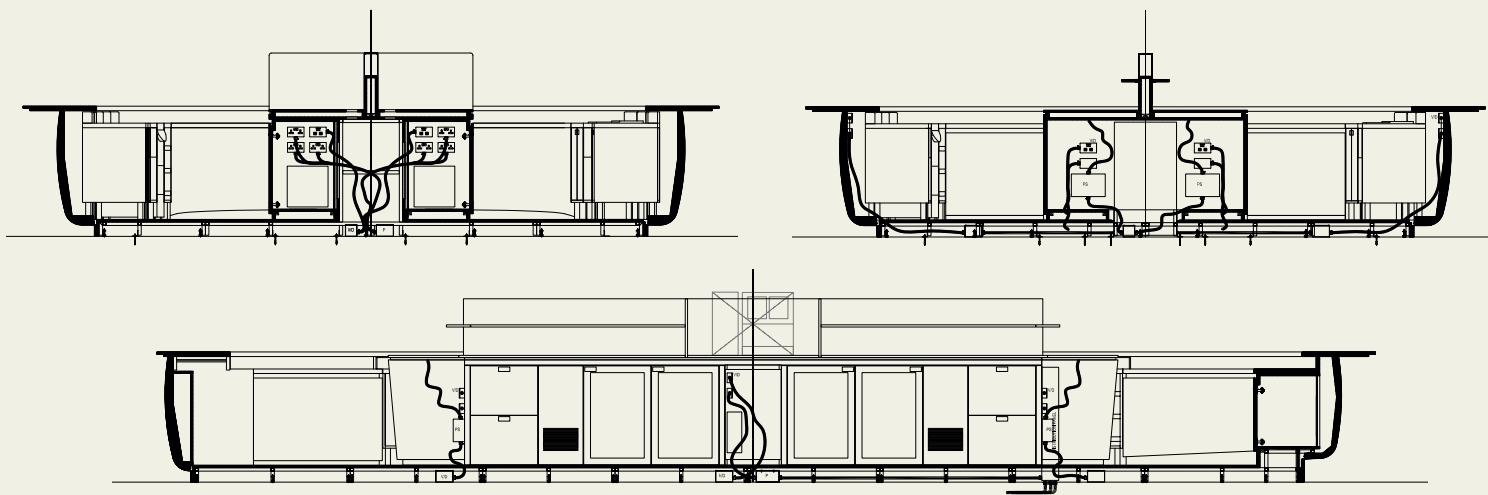
Detail 9



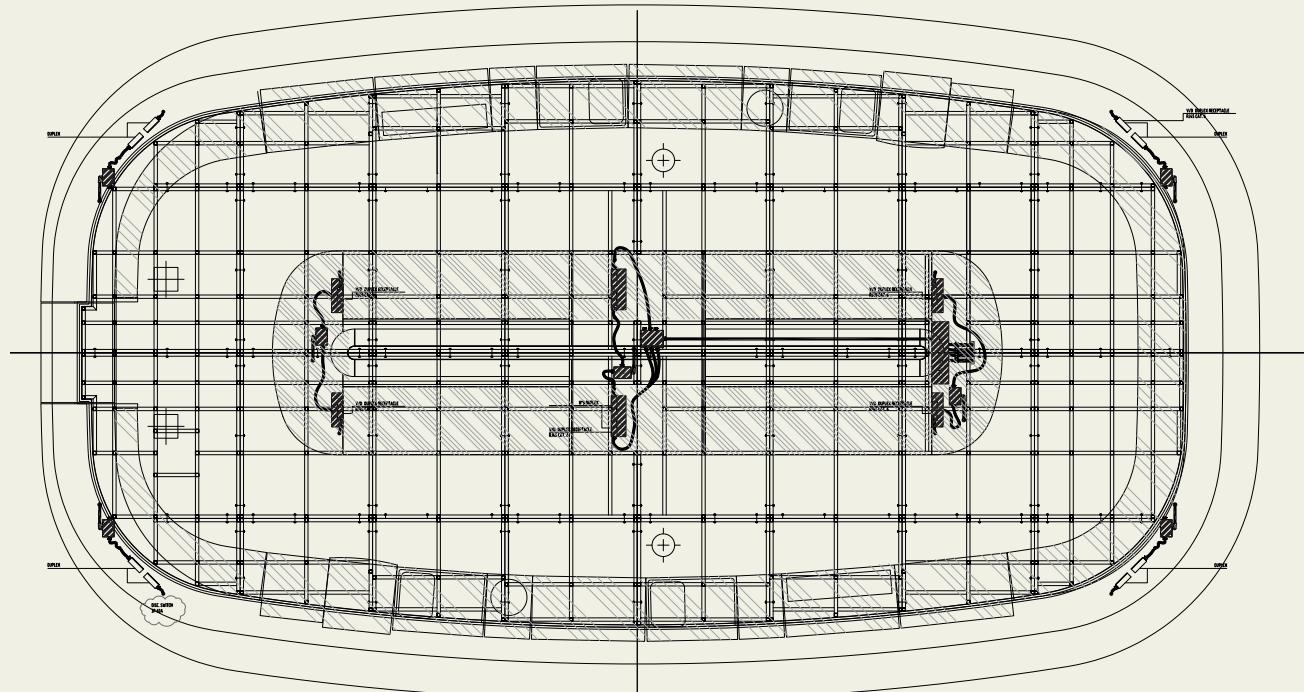




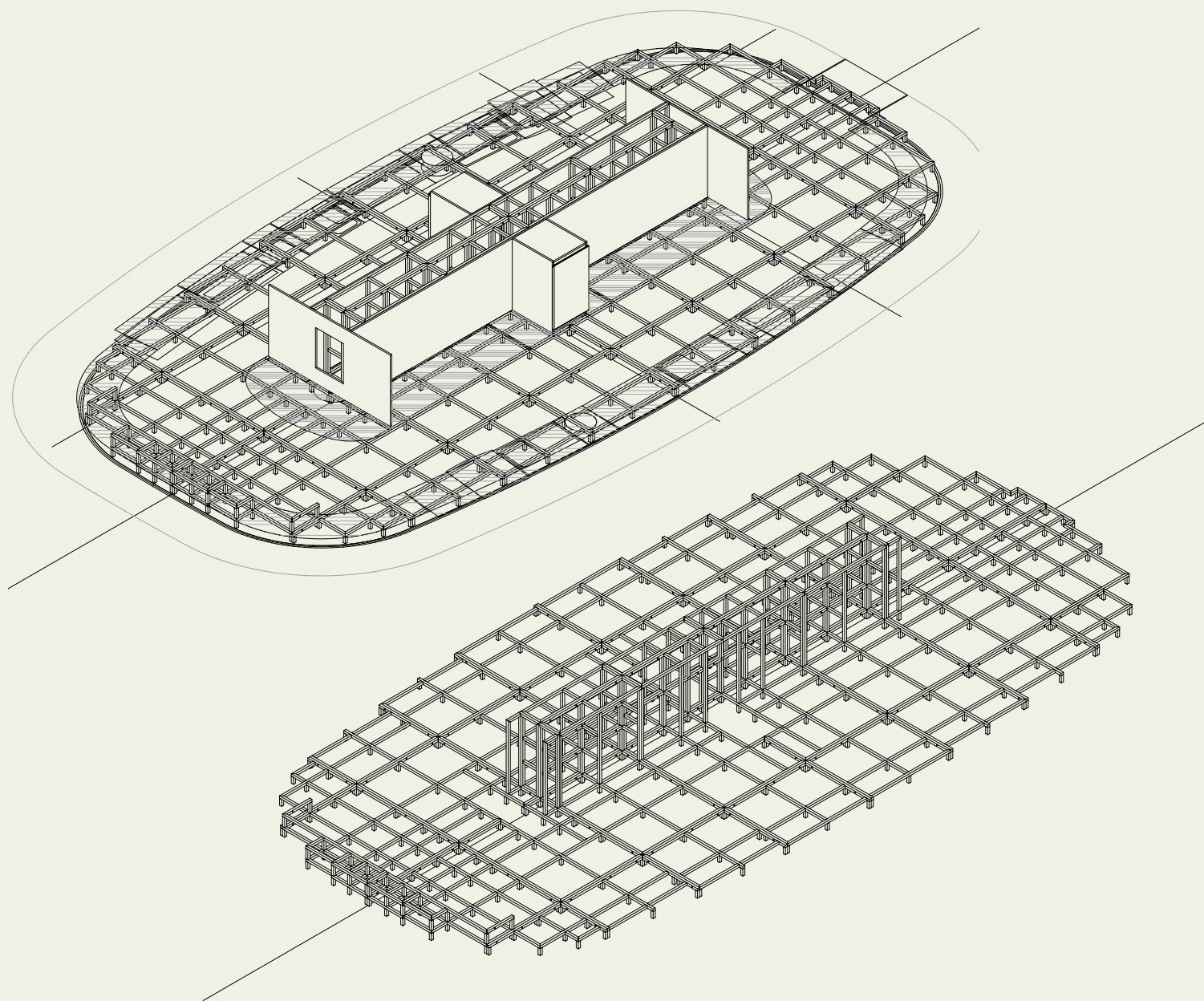
New Doha International Airport



Cross and longitudinal sections of the electrical system



Plan of the electrical system



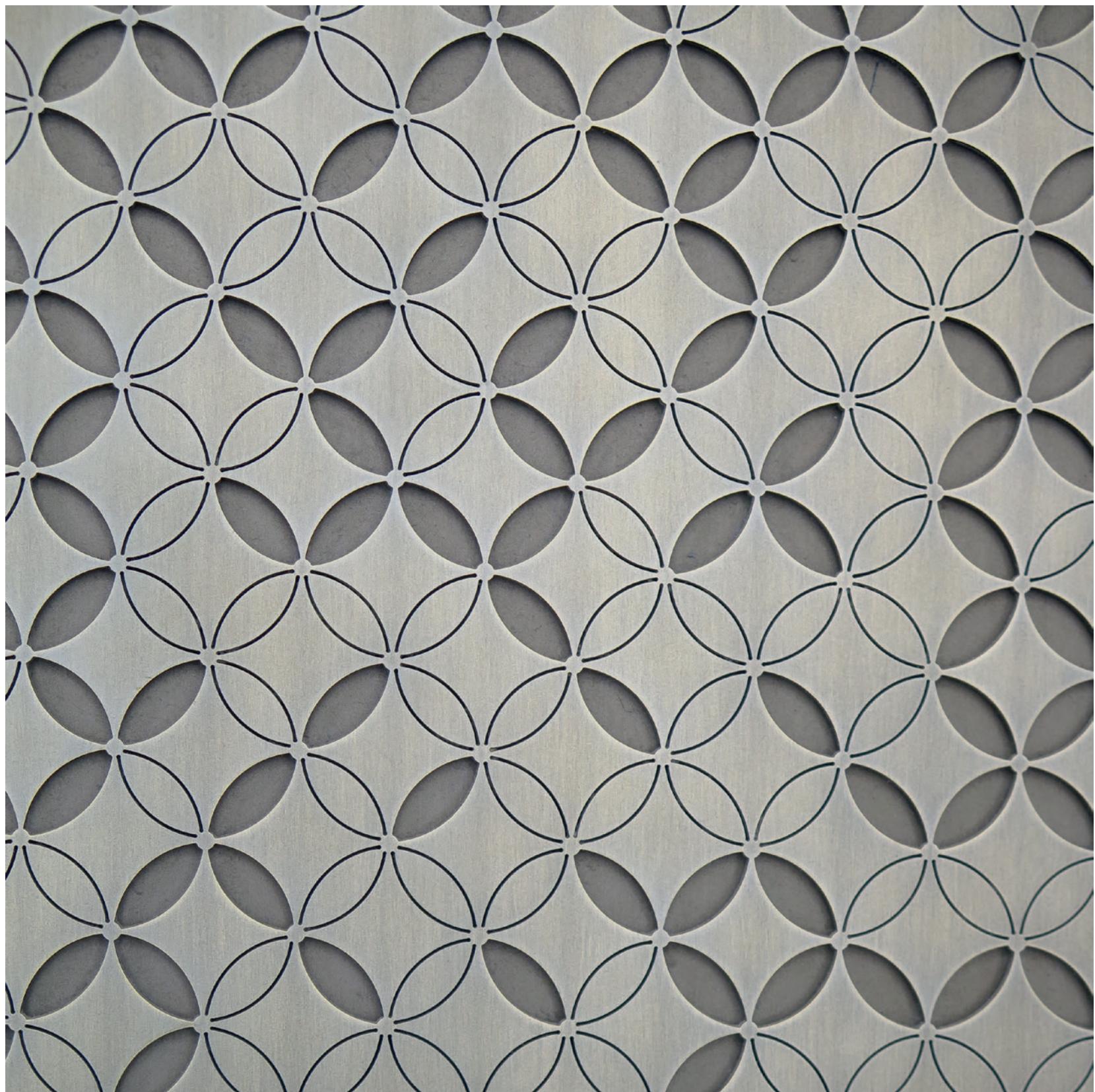
Axonometric views of the basement structure



الملحقون لرجال الأعمال
Al Mourjan Business Lounge

EXIT





Louis Vuitton, Venice

Peter Marino, 2014. Per For Exa Arezzo

Materiali

Acciaio Inox

verniciato

Materials

Coated stainless

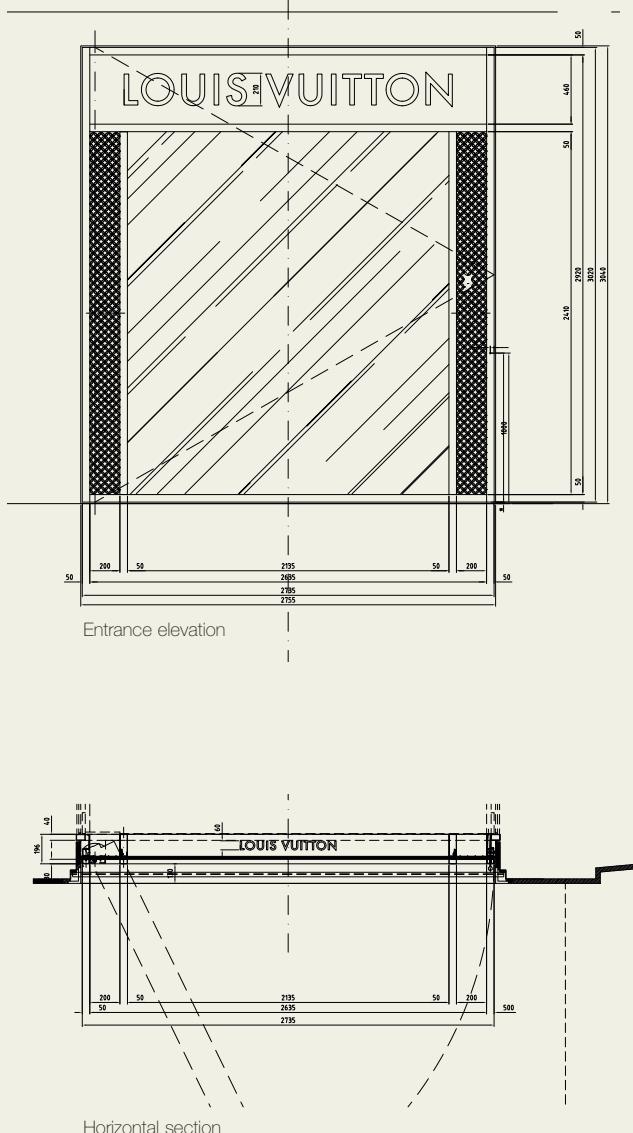
steel

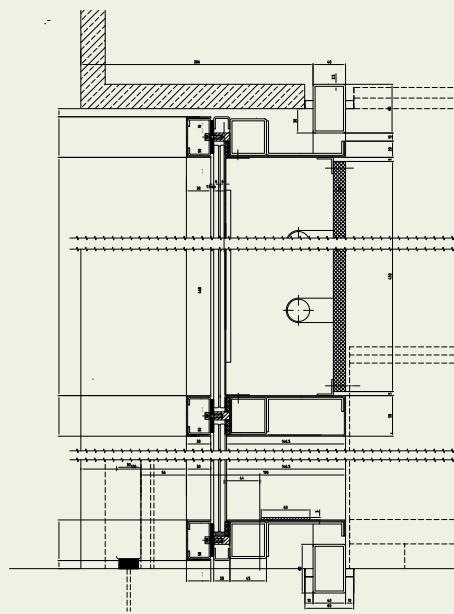


Nei pressi di Piazza San Marco a Venezia, nell'isolato del secentesco Teatro detto "Ridotto" e nello spazio occupato un tempo dal cinema San Marco, Louis Vuitton ha aperto il suo *flagship store* esteso su una superficie di oltre mille metri quadrati distribuiti su tre livelli. L'edificio che accoglie il grande spazio commerciale risale al 1936, disegnato da Brenno Del Giudice secondo una grammatica compositiva in grado di attivare un interessante confronto tra segno contemporaneo e città storica. All'angolo tra San Marco e calle del Ridotto si dispone il fronte su strada del negozio che segna i due lati dell'intero edificio. Un portico d'angolo rivolto verso la vicina Piazza definisce la zona dell'ingresso principale. In collaborazione con Exa Arezzo, MR ha sviluppato e realizzato l'intera sequenza delle vetrine e degli infissi che si innestano nelle aperture dell'edificio creando una sequenza di episodi espositivi di diversa natura. Vetrine a tutt'altezza per l'esposizione delle collezioni; vetrine 'a nicchia' per accessori e oggetti di più piccola dimensione; infissi pieni, lavorati secondo una ricercata texture decorativa giocata sulla ripetizione del motivo grafico della *maison* nell'alternanza di pieni e vuoti declinati in modo dinamico. Ogni vetrina riporta il logo intrecciato delle lettere "LV" o il nome esteso, entrambi retroilluminati per emergere dal metallo brunito color bronzo dalle sfumature dorate degli infissi metallici. Questi compongono una cornice elegante ed essenziale che si inserisce con attenzione nell'architettura che l'accoglie, disegnando su strada la scena espositiva della *maison* francese. Per la particolare situazione della città soggetta al fenomeno dell'acqua alta, sono state previste delle paratie di acciaio removibili, dello stesso colore e finitura degli infissi, collocabili nei montanti verticali posti in modo discreto agli angoli di ogni apertura.

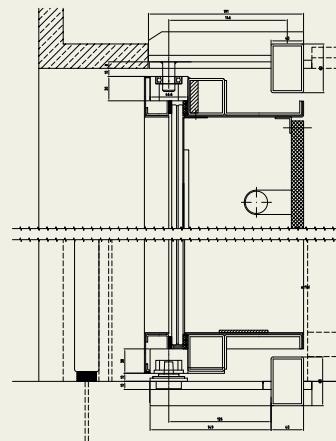
Near Piazza San Marco in Venice, in the block of the 17th-century theater known as the "Ridotto" and in the space once occupied by the Cinema San Marco, Louis Vuitton has opened a flagship store with an area of over 1000 square meters, organized on three levels. The building that contains the large retail space dates back to 1936, designed by Brenno Del Giudice in keeping with a compositional grammar that activates an interesting relationship between contemporary image and the historical city. At the corner between San Marco and Calle del Ridotto, the storefront of the store extends along two sides of the entire building. A corner portico facing towards the nearby piazza defines the zone of the main entrance. In collaboration with Exa Arezzo, MR has developed and produced the entire sequence of shop windows and fixtures grafted into the openings of the building to create a sequence of display episodes of different kinds. Full-height showcases for the display of the collections; 'niches' for the accessories and smaller objects; full casements, crafted with a refined decorative texture based on the repetition of the graphic motif of the maison in a dynamic alternation of full and empty zones. Each window bears the interwoven logo of the letters "LV" or the full name, both backlit to bring out the golden shadings of the metal casements from the burnished bronze-color metal. The casements form an elegant, essential frame carefully inserted in the host architecture, presenting the staging of the displays of the French company to the street. Due to the location in the city subject to flooding during high tides, removable steel barriers have been provided in the same color and finish as the casements, to insert in vertical posts discreetly placed at the corners of each opening.

Louis Vuitton

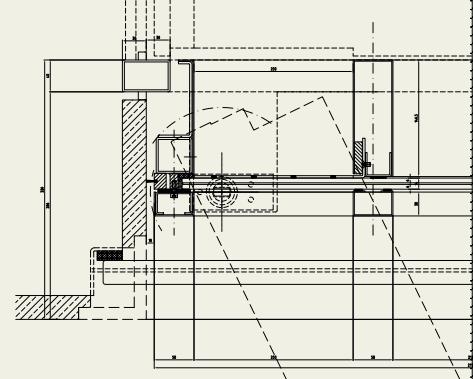
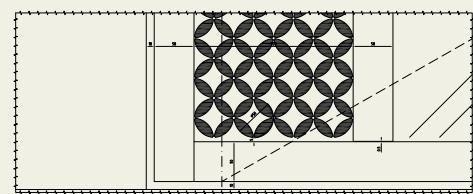




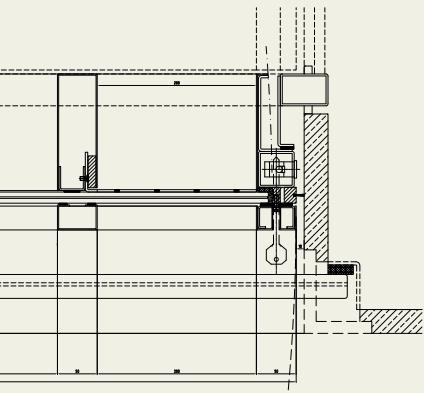
Section



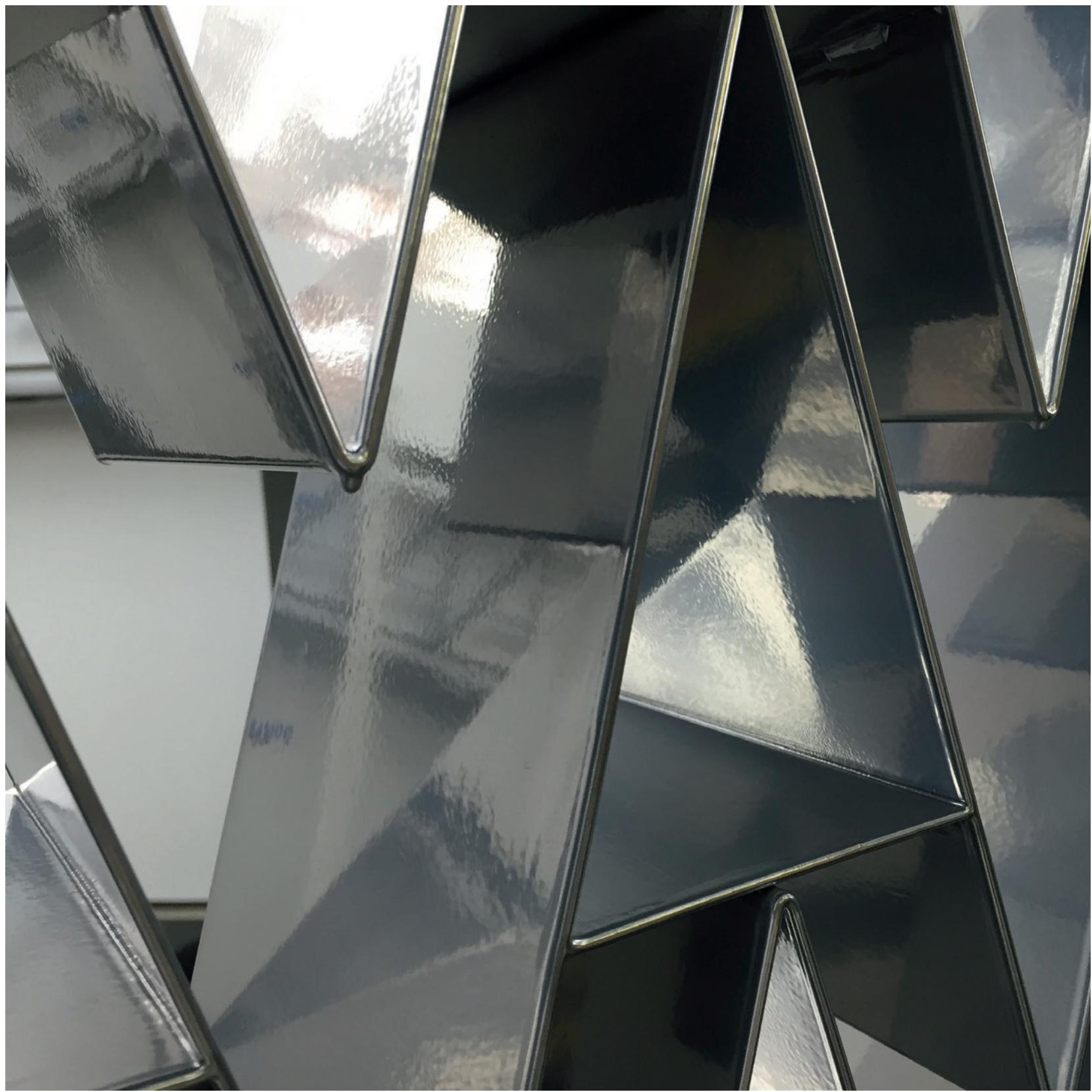
Vertical section on pin door



Horizontal section



Detailed construction drawings



Materiali
Ferro verniciato
Materials
Coated iron

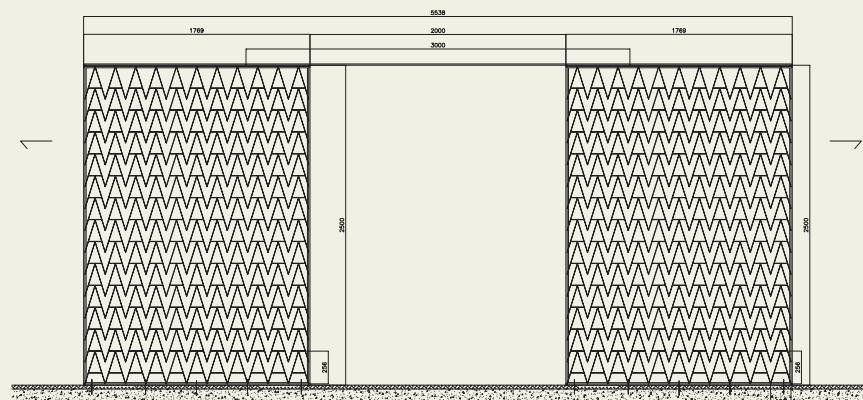
Azzedine Alaïa: 7 Dover Street Market, London

Kris Ruhs, 2015

Il *corner* di vendita è una tipologia molto diffusa nei paesi anglosassoni dove all'interno di centri commerciali tematici si offrono spazi retail di diversa misura, necessari di una caratterizzazione figurativa più vicina alle pratiche dell'allestimento temporaneo e della scenografia, piuttosto che alla vera e propria dimensione dell'architettura d'interni. È il caso del *corner* pensato da Kris Ruhs per Azzedine Alaïa nel Dover Street Market Londinese. L'angolo espositivo è un piccolo spazio triangolare in cui si è scelto di 'incorniciare' le collezioni con una 'pelle metallica tridimensionale' in grado di costruire una capsula architettonica di riferimento compiuta. Il progetto si riconduce - nell'interpretare in chiave metallica la trama di una possibile tessitura di preziose stoffe - alla famosa teoria dell'architetto tedesco Gottfried Semper quando a metà del 1800, nello sforzo di fondare a livello teorico il farsi della disciplina architettonica, tra le varie relazioni tra componenti delle costruzioni e tradizioni artigianali consolidate, individua una diretta corrispondenza tra le pareti dell'involucro abitabile e le pratiche della tessitura e dell'intreccio. La delimitazione dello spazio domestico con tappeti e stuoi, più che la costruzione della tradizionale struttura lapidea o muraria di sostegno, diventa per Semper uno dei gesti primari, uno degli elementi di origine arcaica, dell'architettura. Il progetto per questo piccolo spazio vendita, l'allestimento di questo *corner*, sembra rileggere tale lezione nella costruzione del perimetro architettonico dello spazio dato. Le quinte di metallo verniciato formano una tessitura composta da un elemento ripetuto e sovrapposto: la "A" stilizzata di Alaïa, chiamata a disegnare un intreccio che alle quinte di ingresso unisce le strutture interne, dove il motivo della A seriale segna la conclusione delle pareti *display*, unendo tra loro in modo continuo i tre elementi chiamati a costruire lo spazio.

The retail corner is a very widespread typology in the English-speaking countries, where thematic malls offer spaces of different sizes, with a figurative character closer to practices of temporary installation or set design, rather than the fuller dimension of interior architecture. This is the case of the corner created by Kris Ruhs for Azzedine Alaïa in the Dover Street Market in London. The display zone is a small triangular space in which the collections are "framed" by a three-dimensional metallic "skin" capable of forming an architectural capsule of reference. The project traces back – in its interpretation in metal of the pattern of a possible weave of precious fabric – to the famous theory of the German architect Gottfried Semper, when halfway through the 1800s, in the attempt to lay the theoretical groundwork for the formulation of the discipline of architecture, he identified – among the various relations between construction components and established crafts traditions – a direct correspondence between the walls of the inhabitable enclosure and the practices of weaving and braiding. The bordering of domestic space with carpets and mats, more than the construction of the typical stone or masonry support structure, is seen by Semper as one of the primal gestures, one of the factors of archaic origin of architecture. The project for this small retail space, the installation of this corner, seems to reinterpret that lesson in the construction of the architectural perimeter of the available space. The coated metal wings form a weave based on a repeated and overlaid feature: the stylized "A" of Alaïa, summoned to form a weave that fastens to the entrance wings the internal structures, where the repeated A motif marks the conclusion of the display walls, in a continuous joining of the three parts utilized to construct the space.

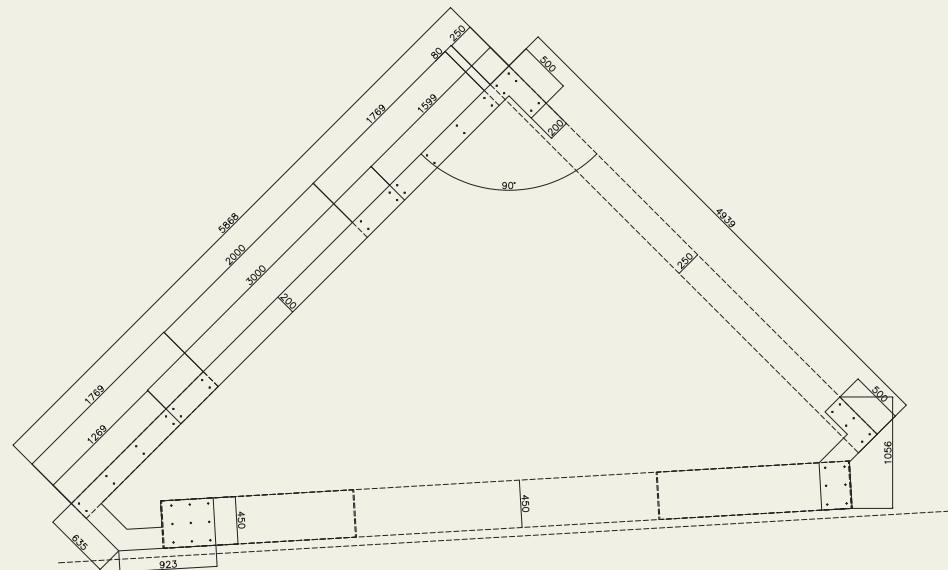
Alaia



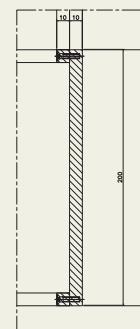
Elevation



Plan

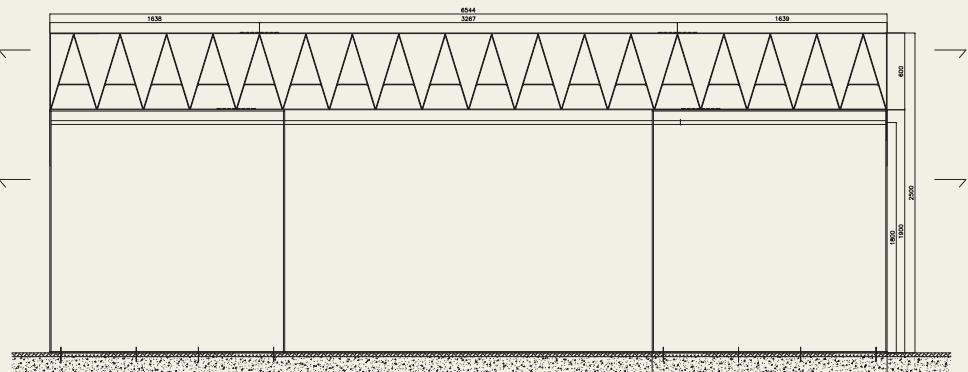


General plan



Detail





Interior elevation display



BUCCELLATI



Buccellati Paris

Barbara Picciolo, Studio Quadrilatero, 2015

La centralissima Rue de la Paix all'angolo con Rue des Capucines a Parigi, accoglie le vetrine d'angolo della gioielleria Buccellati, laboratorio orafo che aprì la sua prima boutique a Milano, in Largo Santa Margherita nel 1919. Nel tempo, di generazione in generazione, l'attività inaugurata da Mario Buccellati si consolida come uno dei simboli del made in Italy e dell'eccellenza del 'Bel Paese', confermandosi tra i gioiellieri più prestigiosi nel mondo. Le gioiellerie Buccellati sono presenti nelle grandi città del mondo; New York, Chicago e molte altre città americane, Londra e Mosca, Tokyo e Taipei, Hong Kong e Pechino, Seoul e Shanghai, solo per citarne alcune, oltre alle tante città italiane e ovviamente Parigi con cinque boutiques. Per quella in Rue de la Paix, nei pressi di Place Vendôme, le vetrine su strada hanno in sostanza ridisegnato lo zoccolo di appoggio dell'edificio per la loro intera sequenza; sei disposte lungo Rue de Capucines e le rimanenti tre affacciate sulla Rue de la Paix. Serie espositiva scandita dalle parti piene dell'edificio e interrotta da due ingressi vetrati. Il nuovo rivestimento parietale si estende sino alla prima modanatura dell'edificio disegnando un nuovo basamento di appoggio in ottone bronzato che incornicia in modo eloquente la serie di vetrine espositive con la forza espressiva del materiale metallico e della sua patina che varia nel tempo. Insieme all'intera nuova cornice architettonica si aggiungono le tende viola retrattili, che emergono dal colore scuro del materiale metallico, con il logo dorato del famoso storico brand milanese.

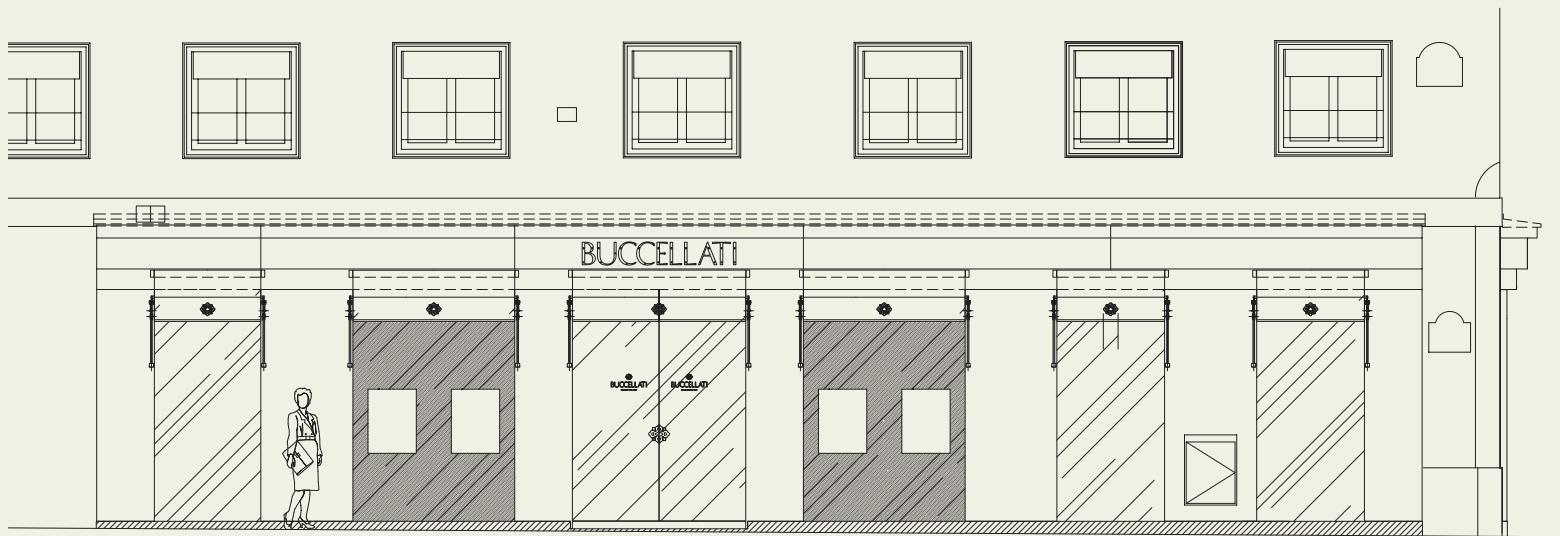
Materiali

Ottone bronzato
Vetro Visarm
temperato
Tende in tessuto
con logo

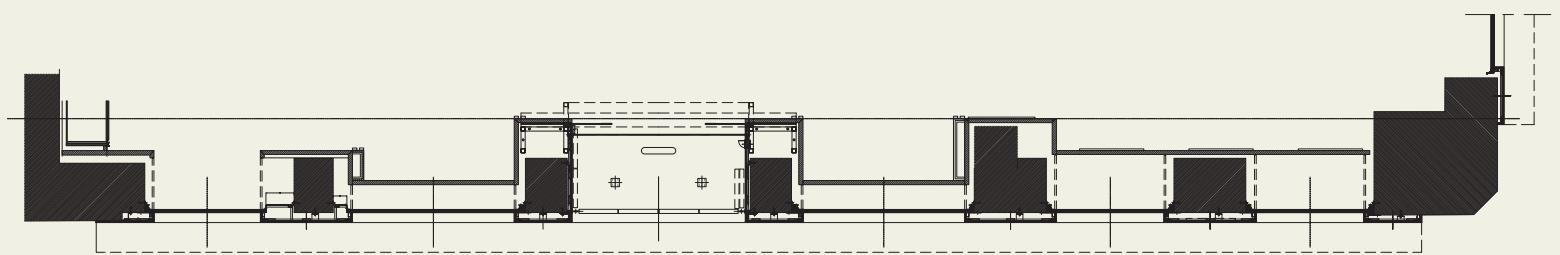
Materials

Bronzed brass
Tempered Visarm
glass
Fabric curtains
with logo

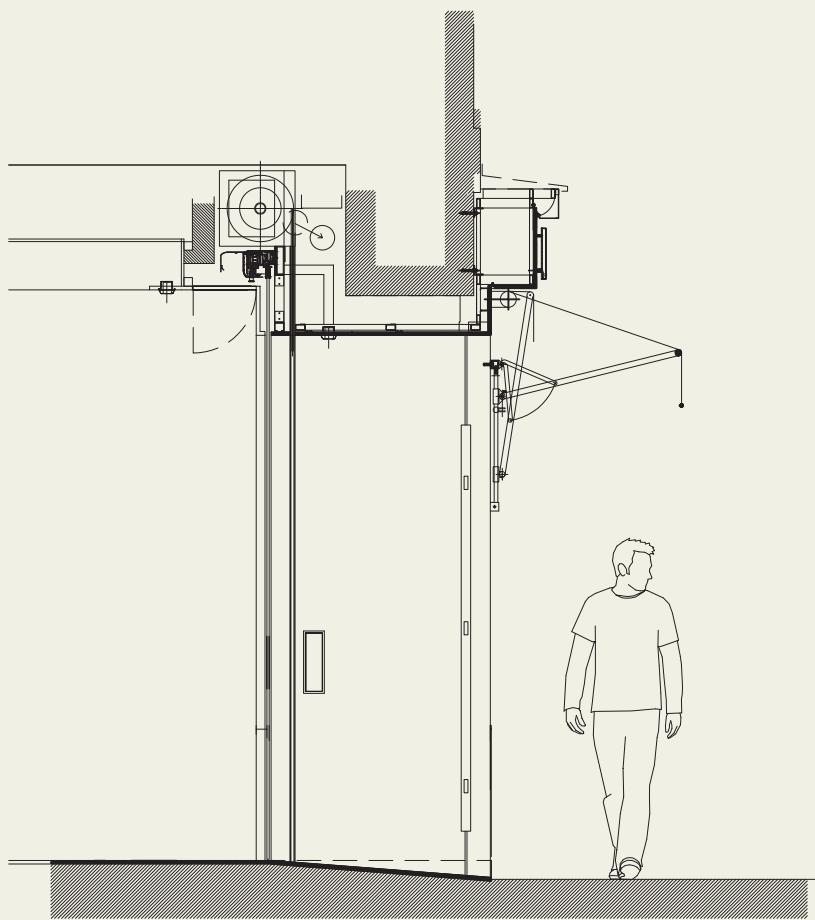
The very central Rue de la Paix at the corner with Rue des Capucines in Paris is the location of the corner windows of the jewelry store of Buccellati, founded as a goldsmith's workshop with its first boutique in Milan, on Largo Santa Margherita, in 1919. Over time, generation after generation, the company created by Mario Buccellati has established itself as one of the symbols of Made in Italy and its excellence, becoming one of the most prestigious jewelry producers in the world. Buccellati stores have been opened in the world's major cities: New York, Chicago and many other American locations, London and Moscow, Tokyo and Taipei, Hong Kong and Beijing, Seoul and Shanghai, just to name a few, as well as many Italian cities and, of course, Paris with its five boutiques. For the one on Rue de la Paix, near Place Vendôme, the streetfront windows, developing the designs that substantially reformulate the base of the building across the entire sequence of nine windows; six on Rue des Capucines, and the remaining three facing Rue de la Paix. Display sequences interrupted by the solid parts of the construction and by two glass entryways. The new cladding extends to the first molding of the building, forming a new base in bronzed brass that expressively frames the series of display windows with the visual force of the metal material and its patina that ages over time. In addition to this new architectural framing, there are the retractable violet awnings, which stand out from the dark color of the metal, and feature the golden logo of the famous, historic Milanese brand.



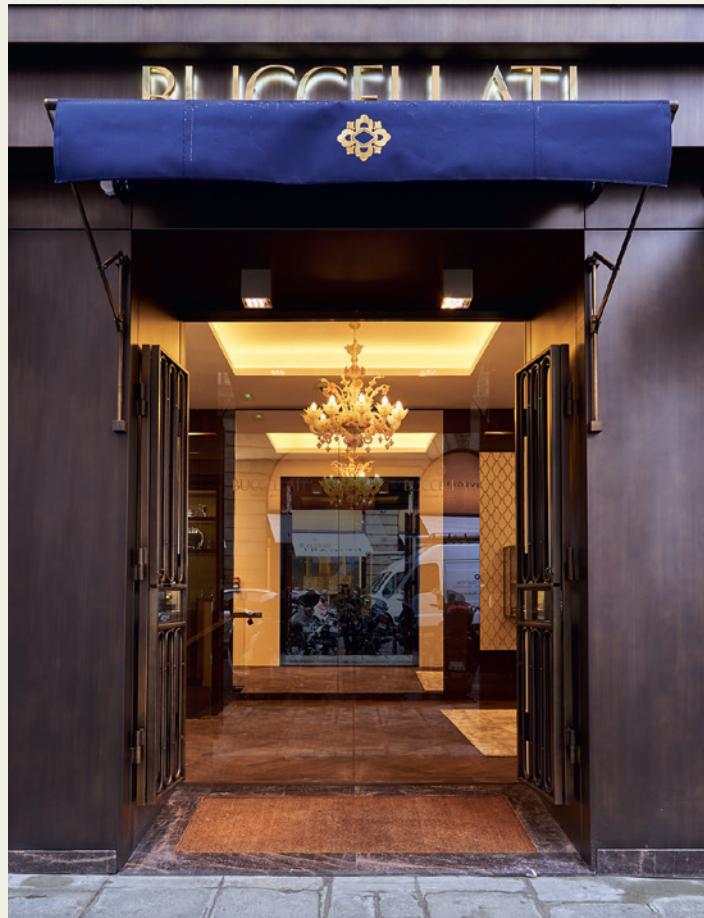
Rue des Capucines elevation



Rue des Capucines plan of the main windows



Cross section





Louis Vuitton, Los Angeles

Peter Marino, 2015.

In collaborazione con In collaboration with Shawmut New York

Per il *flagship store* Louis Vuitton di Rodeo Drive, Peter Marino ha creato un box luminoso a due livelli scandito da una serie di lamelle orizzontali bianche e specchianti a diversa inclinazione da cui traspare la luce dell'interno. Il risultato è un oggetto urbano iridescente con l'angolo dell'ingresso risolto da una vetrata a tutt'altezza per offrire su strada la scena del punto vendita con un grande suggestivo *chandelier* scultoreo sospeso nell'atrio. Un ampio spazio di accoglienza su cui si affacciano le balconate dei due livelli del negozio. Qui si sviluppa la scala realizzata su disegno da MR che in modo rettilineo raggiunge il primo livello ponendosi all'interno dello spazio come un elemento emergente di riferimento. La scala accoglie i visitatori all'ingresso invitandoli a salire proseguendo nei gradini lignei il materiale della pavimentazione del piano terreno. La sequenza dei gradini, interrotta da un pianerottolo di pausa, è sostenuta figurativamente da un volume pieno di colore bianco in cui sono state ricavate delle nicchie espositive luminose. Particolare cura è stata data alla definizione della balaustra e del corrimano; lastre di vetro temperato extra chiaro sono incorniciate da una struttura di acciaio specchiante conclusa da due piatti sovrapposti distanziati in modo evidente, anche per disegnare la porzione iniziale della struttura che forma un quadrato perfetto nell'incrocio tra elementi orizzontali e montanti verticali inclinati. All'interno, in modo indipendente, e ad altezza inferiore, si estende senza soluzione di continuità il corrimano cilindrico rivestito di pelle colore naturale che emerge e si distacca dalla balaustra di acciaio e vetro, riprendendo la tonalità del legno dei gradini.

Materiali

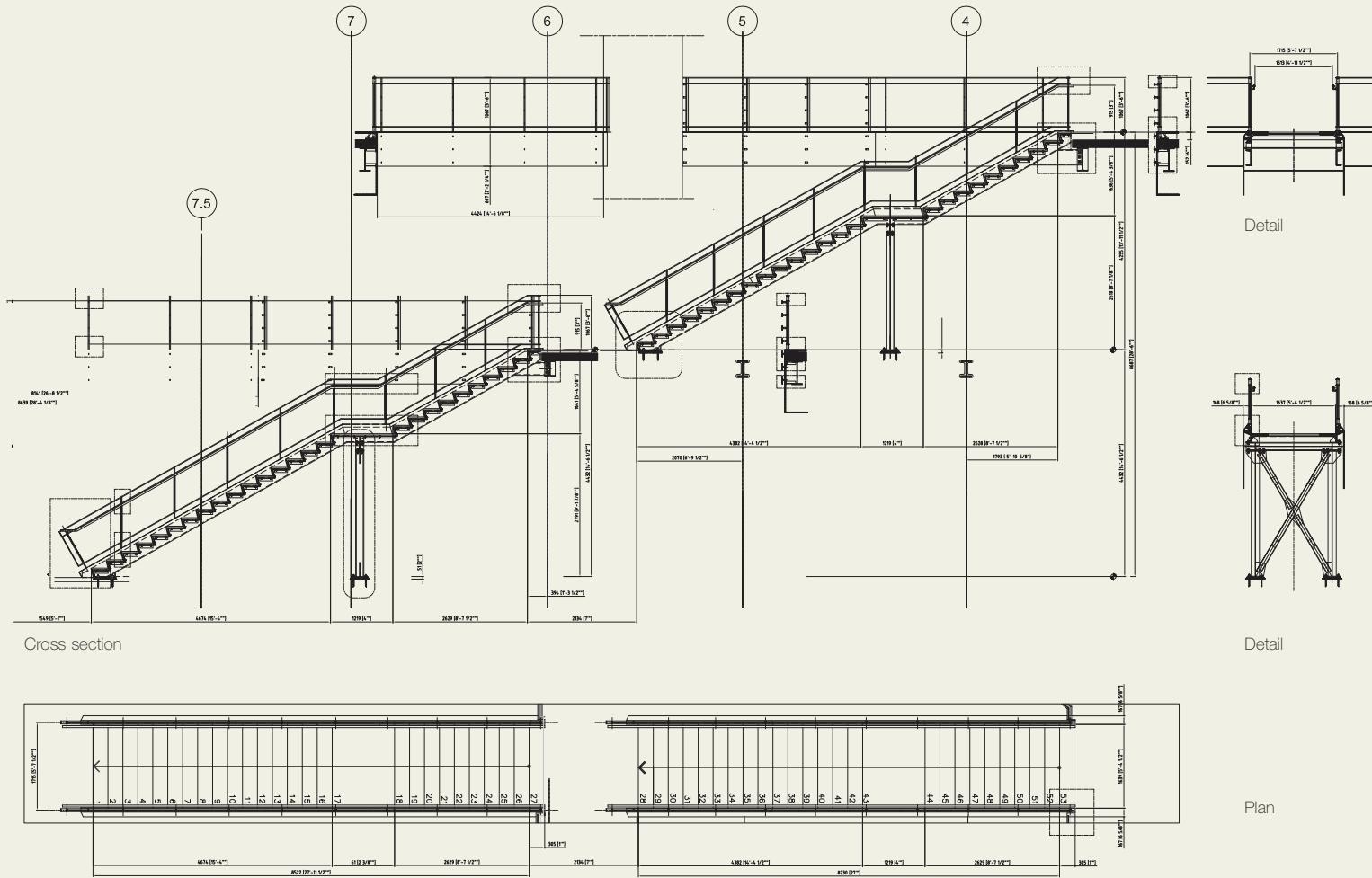
Acciaio Inox lucido
mirror polished
Vetro temperato
Corrimano rivestito
in pelle

Materials

Mirror-polished
stainless steel
Tempered glass
Handrail covered in
leather

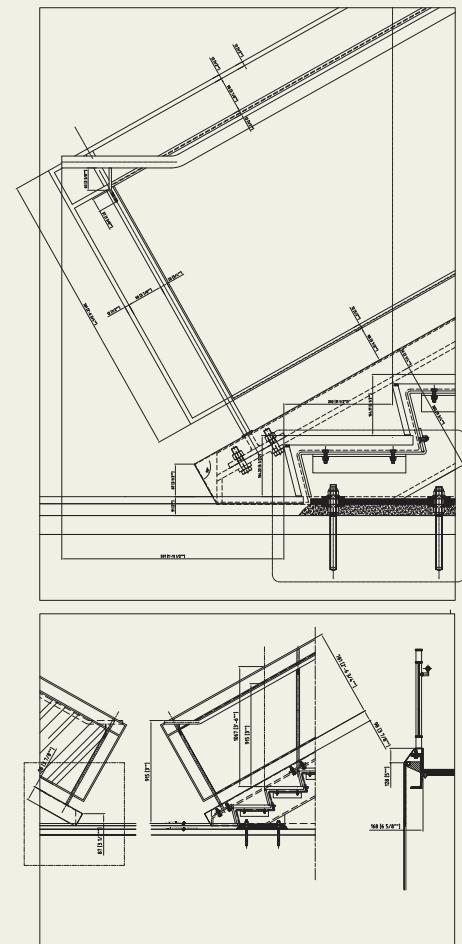
For the Louis Vuitton flagship store on Rodeo Drive, Peter Marino has created a luminous box on two levels, paced by a series of horizontal white and reflecting blades at different angles, through which the light from the interior emerges. The result is an iridescent urban object, where the corner of the entrance is fitted with a full-height glazing to offer a view of the retail setting to the street, with a large evocative sculptural chandelier suspended in the atrium: a large reception space faced by the balconies of the two levels of the store. Here stands the staircase custom-made by MR, a rectilinear structure that reaches the first level, rising inside the space as its true landmark feature. The staircase faces shoppers at the entrance, inviting them to ascend on wooden steps that extend the flooring material of the ground level. The sequence of steps, interrupted by a landing, is figuratively supported by a full volume in white, containing luminous display niches. Particular care has gone into the design of the balustrade and handrail; panes of extra-clear tempered glass are framed by a mirror-finish steel structure, concluding in two clearly separated overlaid plates, also to form the initial portion of the structure that makes a perfect square at the intersection of the horizontal and vertical parts. Inside, in an independent way and at a lower height, the cylindrical handrail seamlessly extends, covered in natural-tone leather, emerging and detaching from the balustrade of glass and steel, and echoing the hue of the wooden steps.

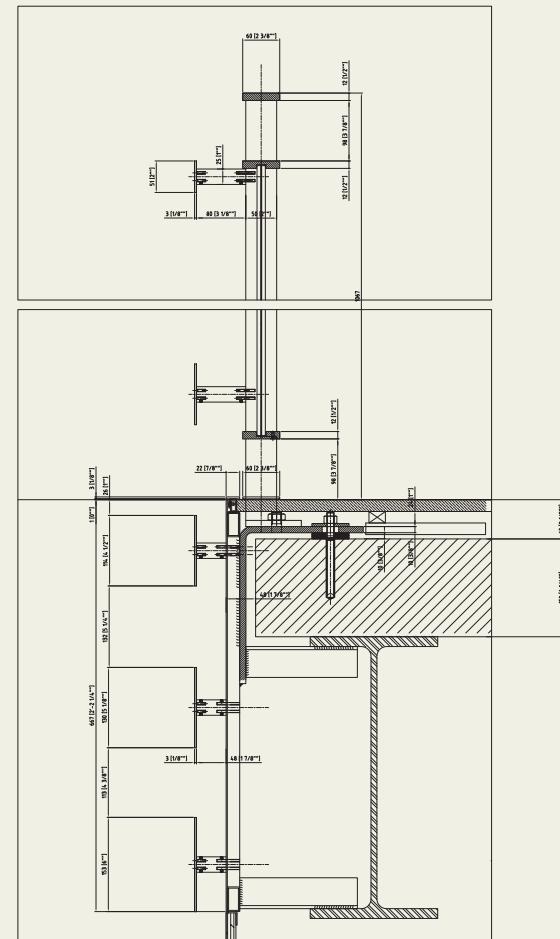
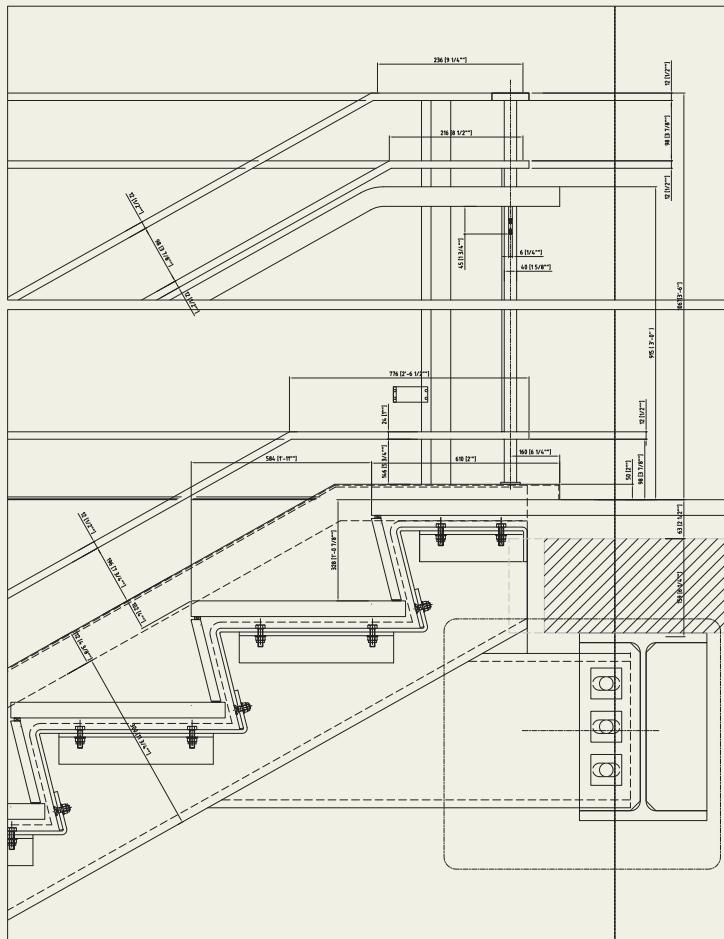
Louis Vuitton



Construction drawings







Construction drawings detail



Materiali
Ottone bronzato

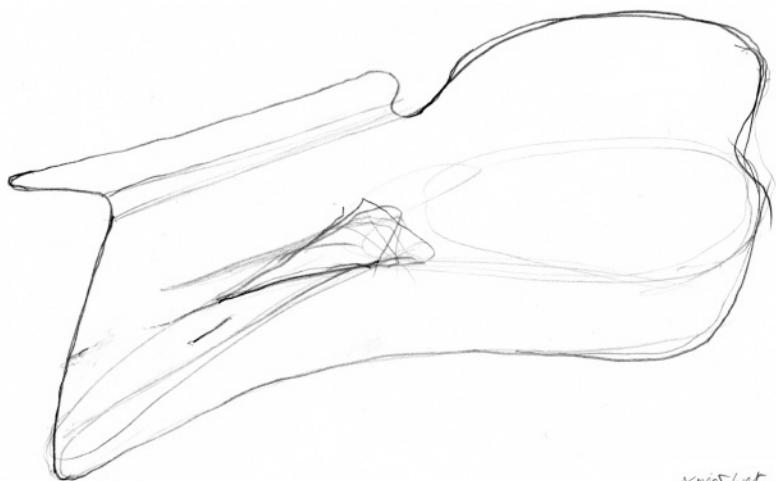
Materials
Bronzed brass

Oudjat

Xavier Lust, 2015

Classe 1969 Xavier Lust, designer belga, dal 1990 si dedica ad una ricerca progettuale incentrata sulla definizione di mobili e accessori tesi verso la serialità della produzione industriale. Pensati per rispondere al binomio funzione/estetica, high tech/high touch, i progetti di Lust si basano sempre sulla convinzione che l'innovazione e la sperimentazione siano protagonisti di ogni processo creativo, per trovare soluzioni che rispondano sia alla qualità dell'aspetto formale del prodotto finito, sia agli aspetti tecnico-esecutivi legati ai processi di produzione. La tensione verso un'apparente semplicità del segno di Lust è in realtà un processo lento di modellazione di superfici continue chiamate a definire oggetti d'uso sorprendenti, essenziali e in grado di "attraversare il tempo". È il caso della 'panca' Oudjat, una tipologia che unisce la consolle a una seduta e che inventa quindi una nuova tipologia attraverso l'impiego di una lamiera di ottone bronzato che rende plastico e monolitico, compiuto in sé, il pezzo d'arredo offerto come scultura domestica.

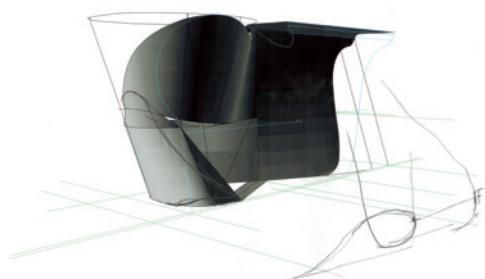
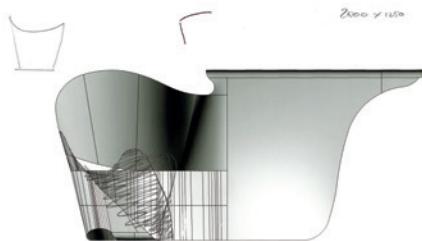
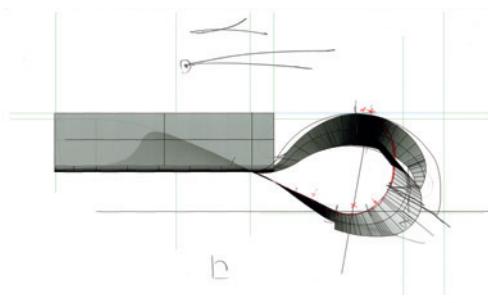
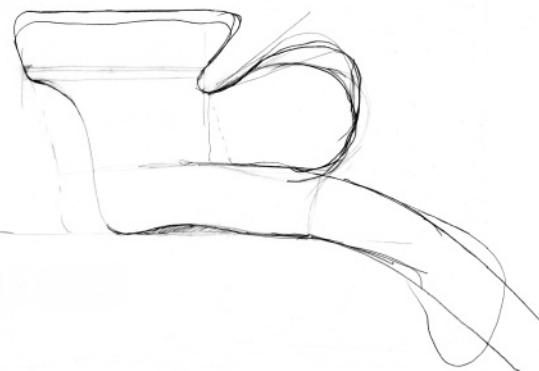
Born in 1969, the Belgian designer Xavier Lust has been conducting design research on furniture and accessories oriented towards industrial production since 1990. Conceived to balance function and looks, high-tech and high-touch, Lust's projects are always based on the conviction that innovation and experimentation are the protagonists of any creative process, to find solutions that address the quality of form of the finished product as well as the technical aspects of its production processes. The leaning towards apparent semantic simplicity in Lust's works is actually the result of a slow procedure of continuous shaping of surfaces, employed to generate surprising, essential useful objects capable of "crossing time." This is the case of the Oudjat bench, actually a typology that combines the console with a seat, thus inventing a new genre through the use of bronzed brass sheet that makes this item of furniture plastic and monolithic, like a domestic sculpture.



Xavier Lust



Oudjat







Nathalie Jean, Milan

Xavier Lust, 2015

Nei pressi del quartiere di Brera a Milano, per la gioielleria Nathalie Jean, Xavier Lust ha disegnato delle bacheche espositive *freestanding* pensate come delle strutture assolute, grandi parallelepipedi trasparenti di cristallo segnati dagli elementi metallici acidati che ne disegnano il contorno. La struttura è divisa in due porzioni con un ripiano d'appoggio posto in mezzeria illuminato dall'alto con una serie di piccoli led direzionali. La scelta di pensare ad una vetrina come un monolito di cristallo, di grandi dimensioni rispetto agli oggetti contenuti, e con la porzione inferiore libera e trasparente, trasforma un normale elemento di display in una ‘presenza monumentale’ all’interno dello spazio ‘astratto’ del negozio, caratterizzato da pareti e pavimento grigi, in modo da risultare come uno sfondo neutro ed avvolgente. I profili metallici scuri che disegnano la grande teca emergono nello spazio sottolineandone lo spirito essenziale, mentre al suo interno sostenuti sopra degli stilizzati porta collane di diversa altezza, brillano le gemme dei collier d’oro, creando un efficace contrappunto armonico con la materia grezza dell'acciaio dello scrigno vetrato in cui i gioielli sono custoditi ed esposti.

Near the Brera district in Milan, for the Nathalie Jean jewelry store Xavier Lust designed freestanding display cases conceived as absolute structures, large transparent blocks of glass marked by acid-etched metal parts for the contours. The structure is divided into two portions with a shelf placed at the middle, lit from above by a series of small directional LEDs. The choice of thinking of a vitrine as a glass monolith, of large size with respect to the objects it contains, and with the lower portion left free and transparent, transforms a normal display fixture into a “monumental presence” inside the “abstract” space of the store with its gray walls and floor, acting as a neutral, enveloping backdrop. The dark metal sections that form the large case stand out in the space,

Materiali

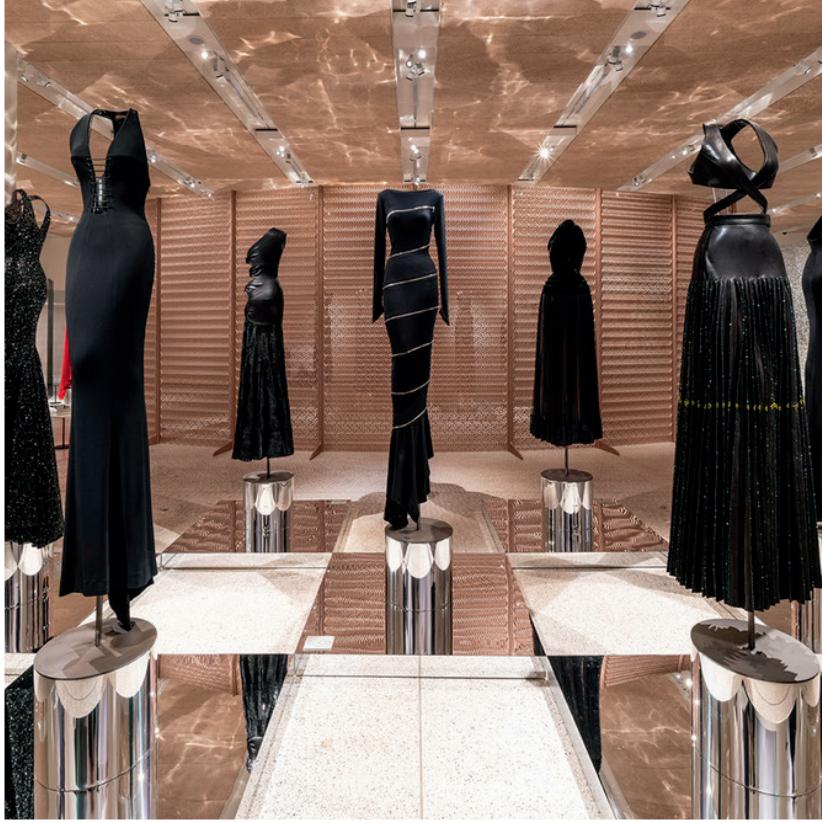
Acciaio acidato
Vetro temperato extrachiaro

Materials

Acid-etched steel
Extra-clear tempered glass



underlining its essential spirit, while inside – held on stylized stands of different heights – the gemstones of gold necklaces glow, creating an effective harmonic contrast with the raw material of the compartments in steel and glass that protect and exhibit the jewels.



Azzedine Alaïa: The Couturier, Design Museum, London

Kris Ruhs, Christoph von Weyhe, Konstantin Grcic, 2017

Nel novembre del 2017 il Design Museum di Londra ha ospitato una mostra dedicata al lavoro di Azzedine Alaïa, da lui stesso concepita e curata, per raccontare il suo incredibile viaggio creativo da scultore a stilista. Nei suoi vestiti ‘costruiti’ personalmente a mano, rifiutando le pressioni e i tempi del mercato della moda, si riversa uno spirito libero e una marcata sensibilità scultorea. La meticolosa modellatura dei capi, il taglio, il fissaggio e la cucitura erano eseguiti direttamente sul corpo femminile assunto come modello, seguendo e assecondandone le forme. La passione per la tessitura, le trame e le figure dei materiali impiegati si traduce in questo progetto nelle quinte commissionate ad alcuni dei più noti designer contemporanei legati da una profonda amicizia con Alaïa. Vari sfondi, realizzati da MR, si offrivano nelle sale del Museo come dei ‘tessuti metallici’ attentamente lavorati, complementari a quelli impiegati per i capi in mostra, e chiamati a scandire in modo espressivo e materico lo spazio espositivo e l’allestimento.

In November 2017 the Design Museum of London hosted an exhibition on the work of Azzedine Alaïa, coordinated and curated by the subject himself, to narrate his incredible creative career as a sculptor and fashion designer. His apparel personally “constructed” by hand, rejecting the pressures and schedules of the fashion market, reflects his free spirit and sculptural sensibilities. The meticulous shaping of the garments, with their cutting, fitting and stitching, is done directly on the female body taken as a model, following and adapting to its forms. The passion for weaving, patterns and figures of the materials used translates in this project into the wings commissioned to some of the most highly acclaimed contemporary designers, with a bond of lasting friendship with Alaïa. The various backdrops produced by MR appeared in the spaces of the museum like carefully crafted “metal fabrics,” complementary to the materials of the creations on display, adding expressive and material rhythm to the exhibition space.

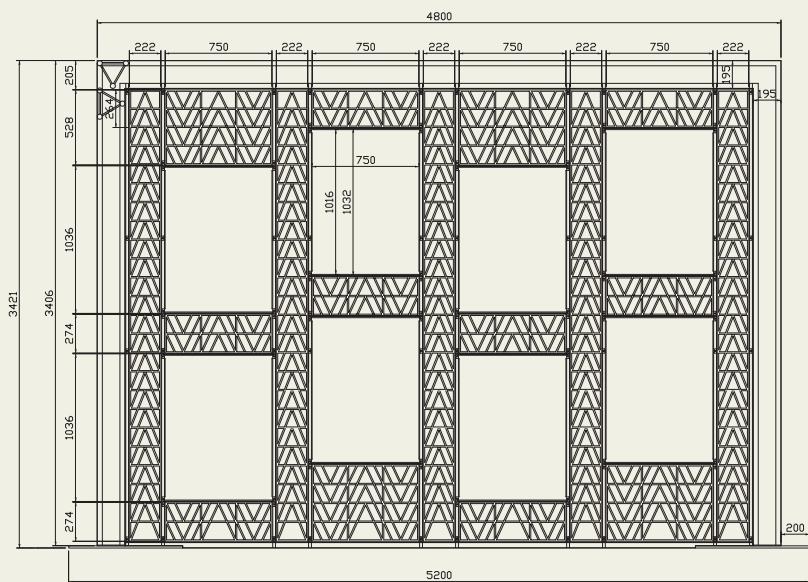


Materiali

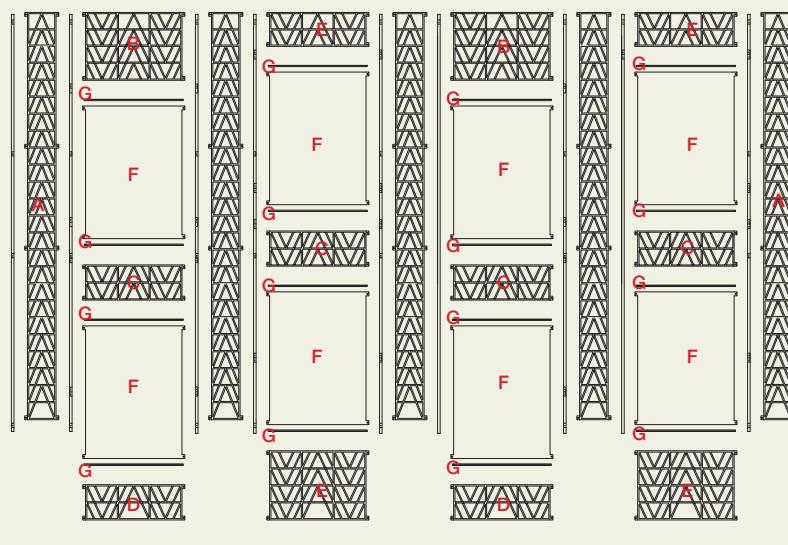
Parete di acciaio inox con decori di acciaio inox lucidato (K. Grcic)
Parete di acciaio acidato con decorazioni di alluminio (K. Ruhs)
Parete espositiva per fotografie di acciaio verniciato di bianco (K. Ruhs, C. von Weyhe)

Materials

Stainless steel wall with polished stainless steel decorations (K. Grcic)
Stainless steel wall with aluminium decorations (K. Ruhs)
Display wall for photographs in white coated steel (K. Ruhs, C. von Weyhe)



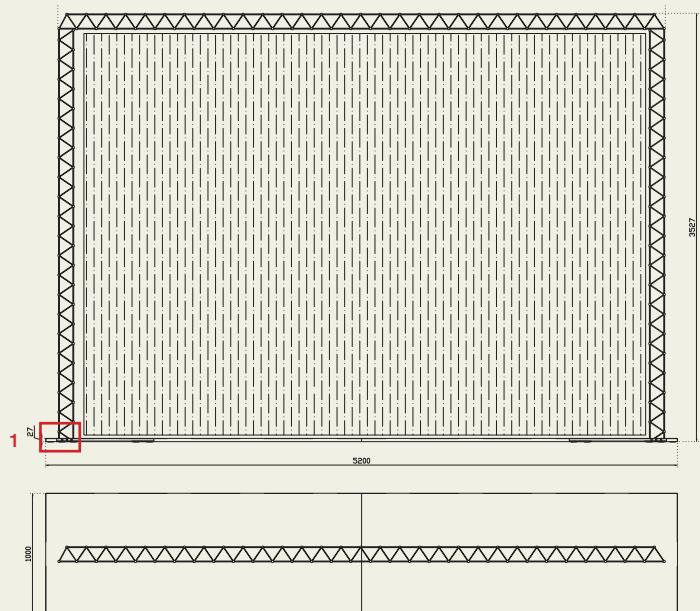
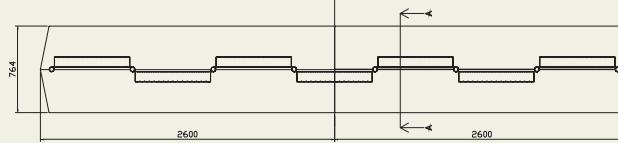
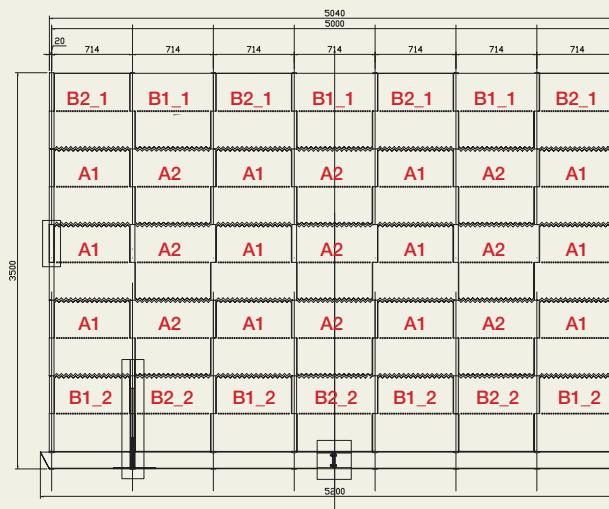
Elevation



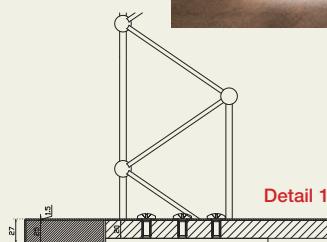
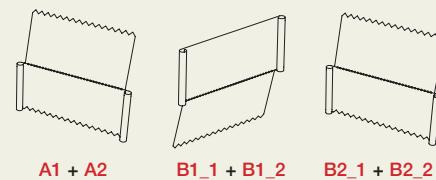
A B C D E
Lamiera spessore
1 mm verniciata
RAL9010 opaco
Metal sheet 1 mm
painted RAL9010
matt

F
PMMA trasparente
spessore 4 mm,
doppio pannello per
esposizione opere
dimensione mm
1032x750
luce visibile
mm 1016x750
Transparent PMMA
thickness mm 4,
double panel for
displaying works
size mm 1032x750,
visible space
mm 1016x750

G
Canalina
contenimento PMMA
verniciata RAL9010
Containment channel
PMMA painted
RAL9010



Detailed construction drawing





Victoria & Albert Museum London

AL-A Amanda Levete 2016

La cafateria del Victoria & Albert Museum londinese occupa un piccolo nuovo padiglione posto all'interno della corte del Museo chiamato Courtyard Café. Pensato come una grande superficie metallica inclinata, dove il distacco dalla superficie di calpestio è colmato da una vetrata continua di chiusura dall'esterno, l'iconico padiglione si offre all'interno come uno spazio unitario concluso da un muro cieco sul fondo tinteggiato colore corallo. Lungo questo fronte si sviluppa il lungo mobile attrezzato realizzato su disegno da MR. Pensato come un unico elemento monolitico di acciaio sabbiato che ben si rapporta all'immagine esterna del padiglione che lo accoglie, il lungo parallelepipedo regolare, è 'sollevato' da terra grazie ad uno scuretto rientrante. Il bancone è segnato da un taglio orizzontale che corrisponde alla quota del piano di lavoro interno. Allo stesso livello, sulla sinistra, la superficie di acciaio si interrompe per trasformarsi in una teca espositiva di cristallo che segue i profili e le linee della geometria di riferimento configurandosi come un perfetto incastro trasparente.

The cafe of the Victoria & Albert Museum in London is located in a small new pavilion inside the courtyard of the museum. Designed as a large inclined metal surface separated from the ground by continuous glazing, the iconic structure presents itself as a unified space concluded by a back wall in a coral color. Along this front without openings extends the long accessorized cabinet custom-made by MR. Conceived as a monolith of sandblasted steel that establishes a vibrant relationship with the external image of the pavilion, the long, regular parallelepiped is raised off the ground thanks to a recessed shutter. The counter features a horizontal cut that corresponds to the internal worksurface. On the same level, to the left, the steel surface is interrupted, transforming into a glass display case that follows the borders and lines of the geometric design in a perfect transparent interlock.

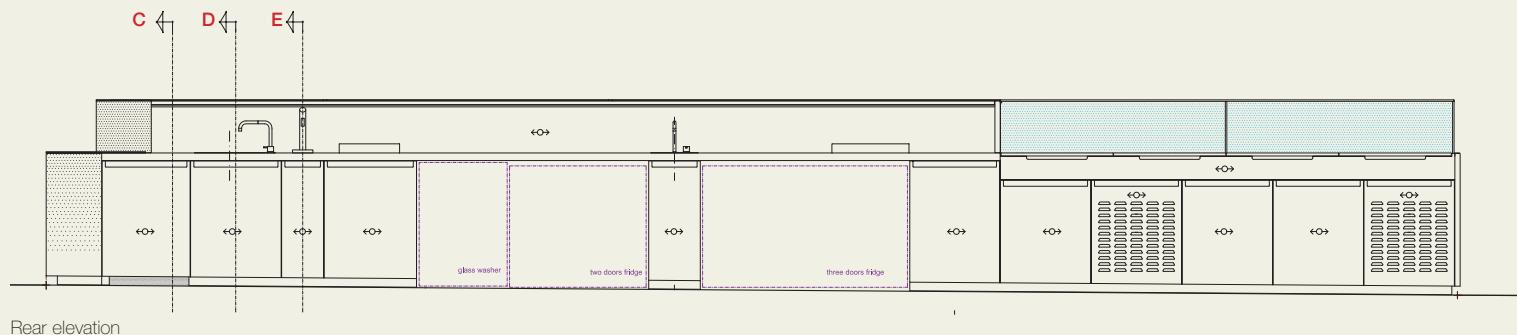
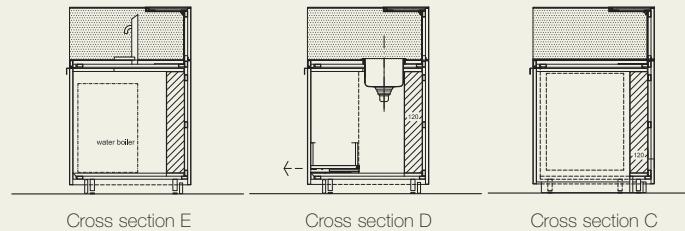
Materiali

Acciaio inox sabbiato
Teca in cristallo

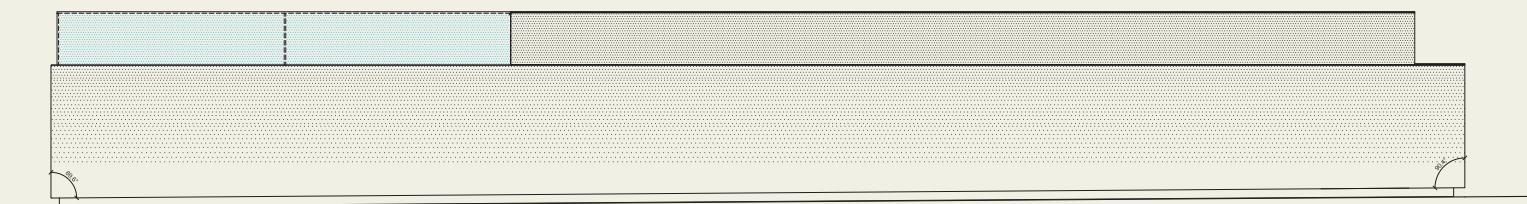
Materials

Sandblasted
stainless steel
Glass case

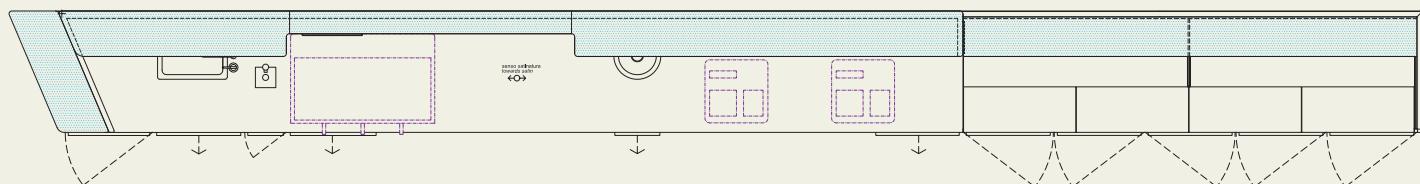




Rear elevation



Front elevation



Plan +1500





Interno Sospeso Suspended Interior

Diana Terragni, Milan 2017

All'ultimo piano di un edificio del centro cittadino, aperto sui tetti della città e affiancato da una terrazza fiorita rivolta sulla zona giorno che ben si miscela con il verde urbano del paesaggio dell'intorno, si trova questo appartamento oggetto di una riforma generale che alla calibrazione degli spazi e allo studio dei percorsi ha unito il valore degli arredi su disegno come parte di un progetto unitario dal carattere ben riconoscibile. Dal particolare al generale, in un continuo rapporto di rimandi, il progetto dell'appartamento si estende sull'intera superficie del piano dell'edificio che lo accoglie dividendo per zone specifiche la superficie complessiva. Dall'ingresso si accede alla zona giorno suddivisa nell'ampio soggiorno collegato da un lato allo studio e su quello opposto alla sala da pranzo, affiancata dalla grande cucina. Per questi ambienti MR ha realizzato e posato su disegno le librerie a tutt'altezza, le porte interne vetrate e alcuni arredi iconici come il tavolo da pranzo circolare collocato in una stanza pensata come una sorta di illusorio giardino d'inverno sospeso sui tetti della città. Qui le pareti, rivestite con una tappezzeria a tema arboreo che caratterizza fortemente l'ambiente, si rapportano alle cime degli alberi esterni incorniciati dalle finestre. Anche i mobili della cucina bianchi e sempre su disegno, sono stati oggetto di esecuzione e posa da parte di MR che ha sviluppato tutto il sistema parietale integrando forni e frigoriferi, *wine cellar* vetrata, e allineando pensili e contenitori sviluppati a tutt'altezza, sino al soffitto. La zona notte è accessibile dal vestibolo d'ingresso con una porta simmetrica e posta frontalmente a quella di accesso al soggiorno. Un'anticamera anticipa il corridoio distributivo e permette l'accesso alla camera degli ospiti. MR ha realizzato l'arredo del bagno padronale giocato sull'uso dello specchio come materiale di rivestimento per la parete con nicchia contenitore nascosta e per il mobile lavandino, in modo da ampliare virtualmente la percezione del limitato spazio disponibile.

Materiali

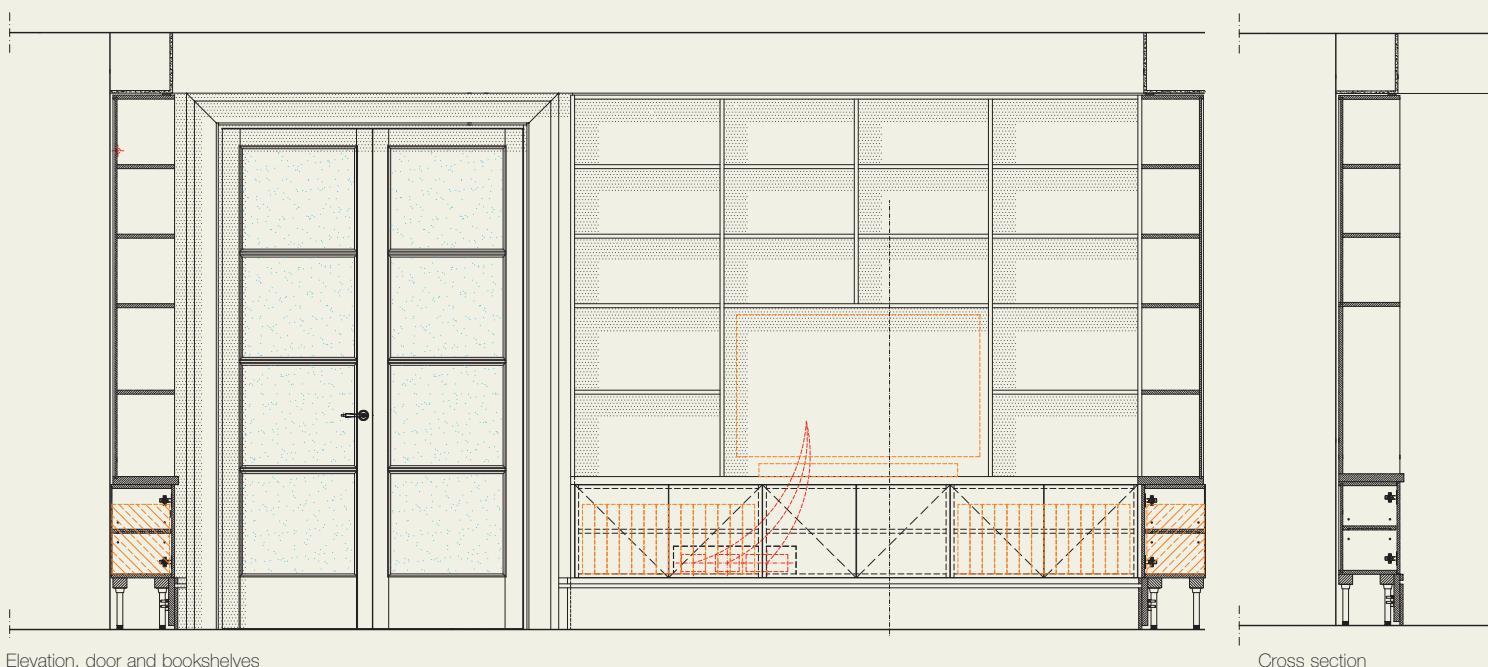
Cucina: laccatura antigraffio, piano in acciaio inox satinato
Tavolo pranzo in Wengé
Consolle in palissandro con base ottone bronzato

Materials

Kitchen: scratchproof lacquer, top in brushed stainless steel
Dining table in wenge
Console in rosewood with bronze-plated brass base

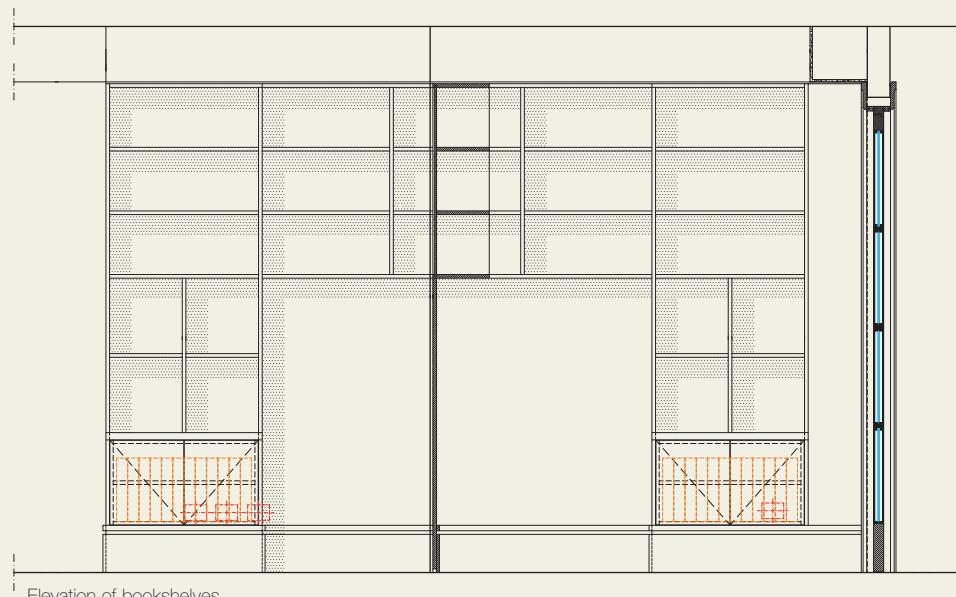
On the upper level of a building in the city center, open to the rooftops and flanked by a flowering terrace facing the living area and mingling with the urban greenery of the surrounding landscape, the apartment has undergone an overall renovation that combines revision of the spaces and study of the circulation with the value of custom furnishings, as part of a unified project with a clearly recognizable character. From the details to the overall image, in an ongoing relationship of connections, the design covers the entire area of one floor of the host building, dividing the layout into specific zones. From the entrance one enters the daytime area, subdivided into a large living room connected on one side to the studio, and on the other to the dining room next to the large kitchen. For these spaces MR has produced and installed custom full-height bookshelves, internal glass doors and a number of iconic furnishings, like the circular dining table placed in a room conceived as a sort of illusory winter garden perched over the rooftops of the city. The walls, featuring a wallcovering with an arboreal motif that adds forceful character to the space, establish a relationship with the treetops outside, framed by the windows. The white kitchen cabinets, also custom-made, have also been crafted and installed by MR, which developed the entire wall system, incorporating ovens and refrigerators, a glass wine cellar, while aligning hanging cabinets and full-height units up to the ceiling. The bedroom zone is accessed from the entrance vestibule by means of a symmetrical door placed in front of the access to the living area. An antechamber leads to the corridor and offers access to the guestroom. MR has done the furnishings of the master bathroom, utilizing mirrors as a facing material for the wall with a hidden storage niche and a space for the washstand cabinet, virtually expanding perception of the limited available space.

Interno Sospeso **Suspended Interior**



Elevation, door and bookshelves

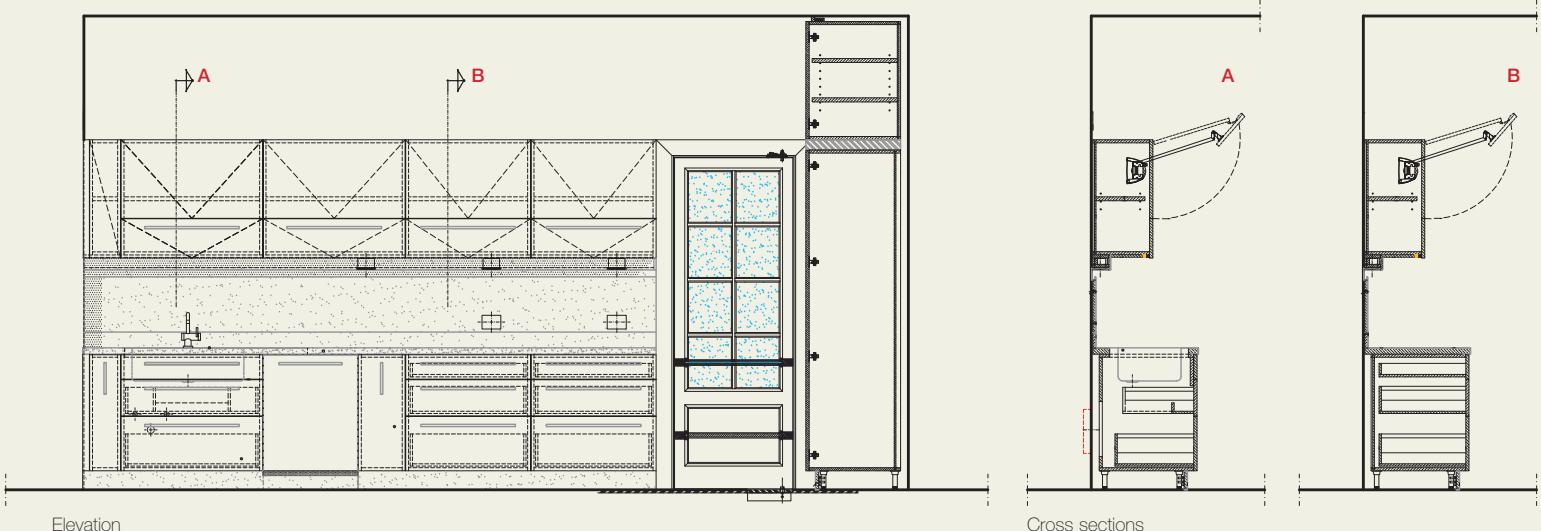
Cross section



Elevation of bookshelves



Interno Sospeso
Suspended Interior

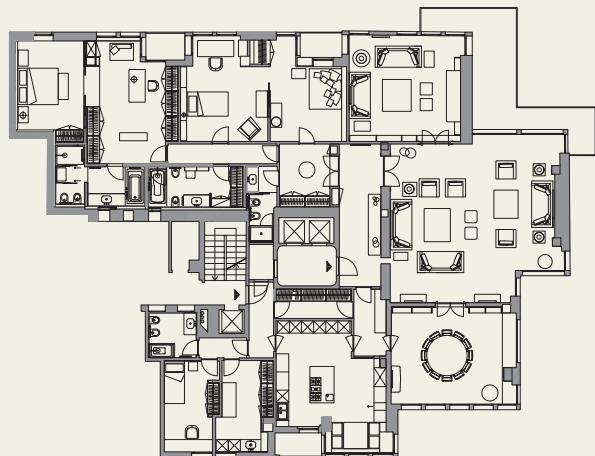


Elevation

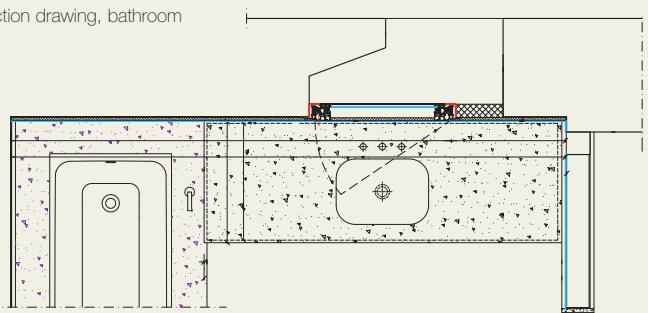
Cross sections



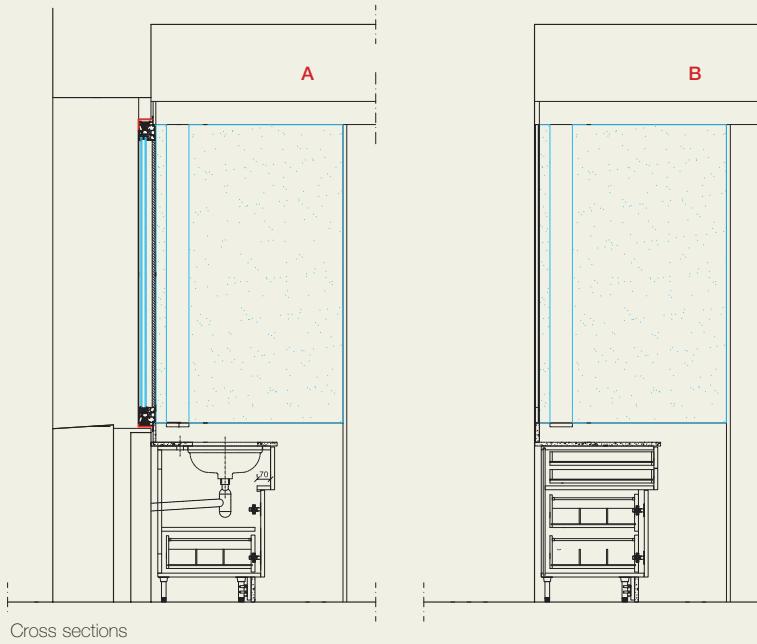
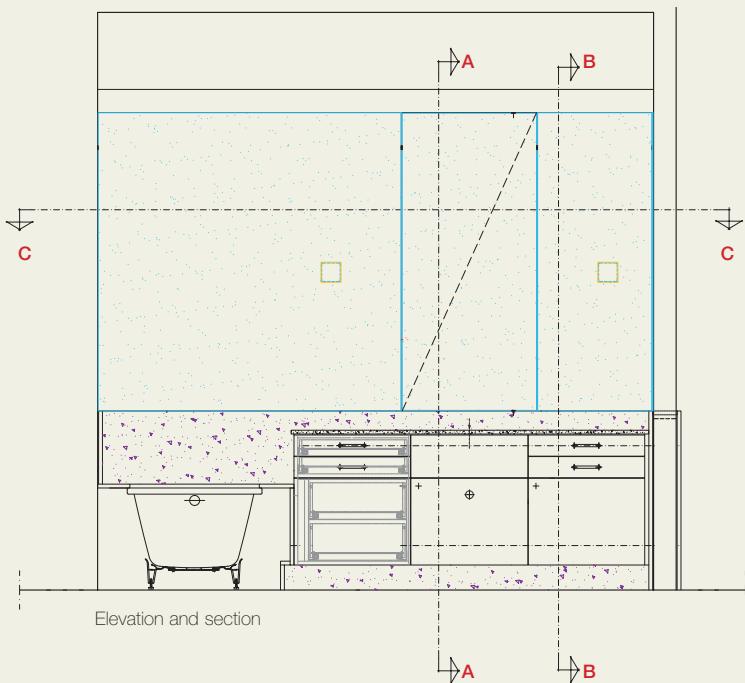
Interno Sospeso **Suspended Interior**



Construction drawing, bathroom



Plan







Materiali
mogano lucidato
Materials
Polished mahogany

Al Castello di Vezio

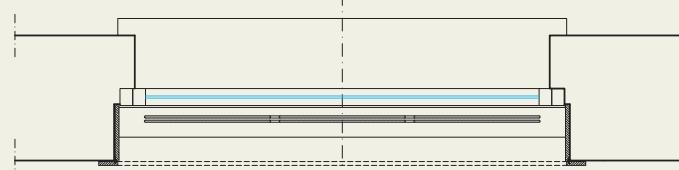
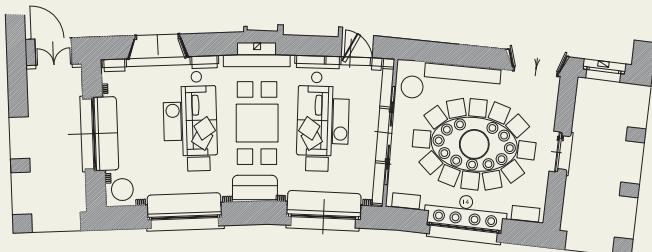
At the Castle of Vezio

Diana Terragni, Vezio (Como), 2017

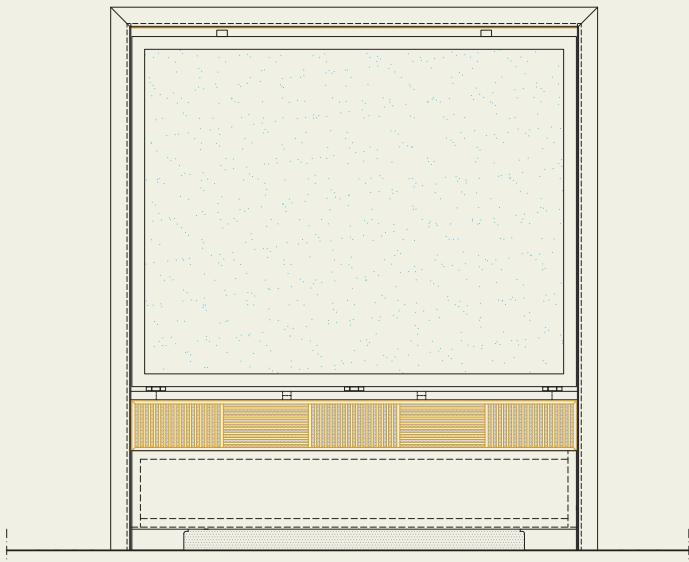
Nell'ambito del circondario del Castello di Vezio risalente al 1169 d.C. e oggi caratterizzato dall'imponente torre di pietra secentesca, è stato sviluppato un agriturismo composto da una serie di costruzioni isolate e ristrutturate a comporre una sorta di piccolo villaggio turistico sul lago calato nel verde e attrezzato con piscina e campo da tennis. In una di queste preesistenze, di diversa figura, dimensione ed epoca di costruzione, l'architetto Diana Terragni ha sviluppato una recente riforma d'interni in grado di rendere accogliente e più aggiornato il livello di comfort della struttura ricettiva. L'intervento, condotto con MR, si è concentrato sulla zona giorno composta da soggiorno e zona pranzo collegate in linea tramite una grande porta centrale parte dell'arredo parietale su disegno composto da un sistema-libreria color mogano che emerge dal verde intenso dello sfondo murario avvolgendo l'intero soggiorno segnato da un grande camino di pietra scura. Il sistema-libreria si offre come una sorta di fronte interno che ingloba le porte vetrate e i passaggi rivestiti in una calibrata grammatica compositiva attentamente calibrata. La stessa attenzione a lavorare sull'involucro è rivolta agli imbotti delle finestre rivestiti di legno per l'intera profondità del muro e corredati da divanetti a misura posti sotto i davanzali. L'arredo su disegno, eseguito da MR, prosegue nella sala da pranzo con due essenziali quanto eleganti consolle di mogano che riprendono il materiale dell'ambiente adiacente del soggiorno e della porta di collegamento unendo in un'unica sintesi materica e linguistica la filosofia dell'intervento.

In the area around the Castle of Vezio, dating back to 1169 AD and now boasting an impressive 17th-century stone tower, a rural tourism facility has been created in a series of isolated and renovated constructions, forming a sort of vacation village on the lake, immersed in greenery and equipped with a swimming pool and tennis court. In one of these existing buildings, with a different image, size and period of construction, the architect Diana Terragni has recently reorganized the interiors to make them more appealing, updating the level of comfort of the hospitality structure. The project carried out with MR concentrated on the daytime area, composed of a living room and dining zone connected in a linear arrangement by a large central door, part of the custom wall furnishings composed of a mahogany bookcase system that stands out with its natural color from the intense green of the walls, wrapping the whole living room that features a large fireplace in dark stone. The bookcase system is a sort of internal facade that incorporates the glass doors and passages, covered with a balanced compositional grammar, carefully gauged. The same focus on the enclosure has been applied to the intradoses of the windows, clad in wood for the whole depth of the wall and outfitted with custom seating placed in front of the sills. The bespoke furnishings produced by MR continue in the dining room, with two essential, elegant mahogany consoles that echo the material of the adjacent space of the living room and the connecting door, summing up the philosophy of the project in a single material and linguistic gesture.

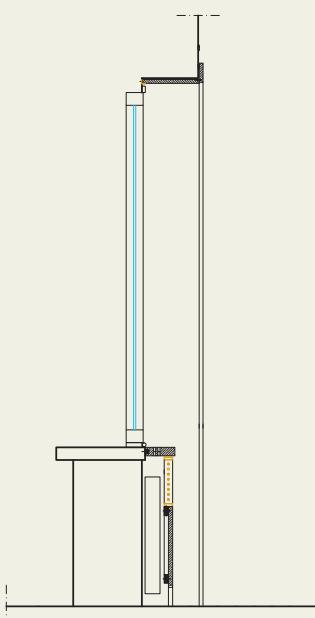
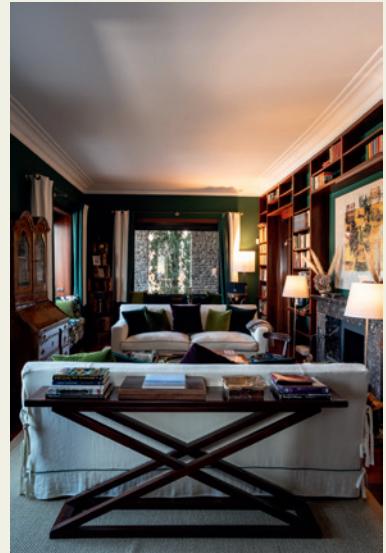
Al Castello di Vezio
At the Castle of Vezio



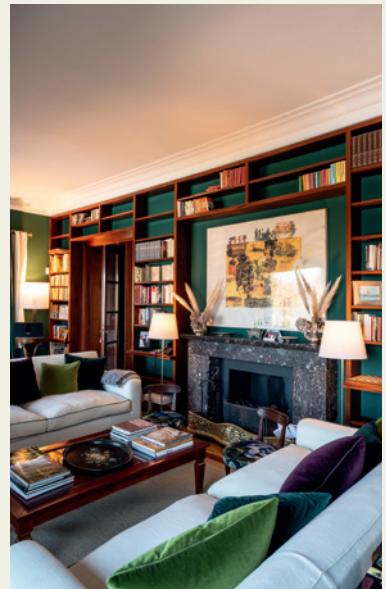
Plan



Window elevation



Cross section

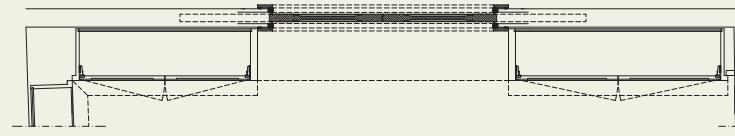








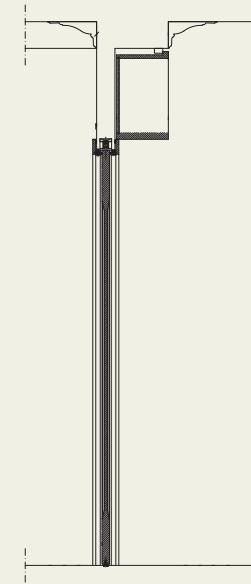
Al Castello di Vezio
At the Castle of Vezio



Plan



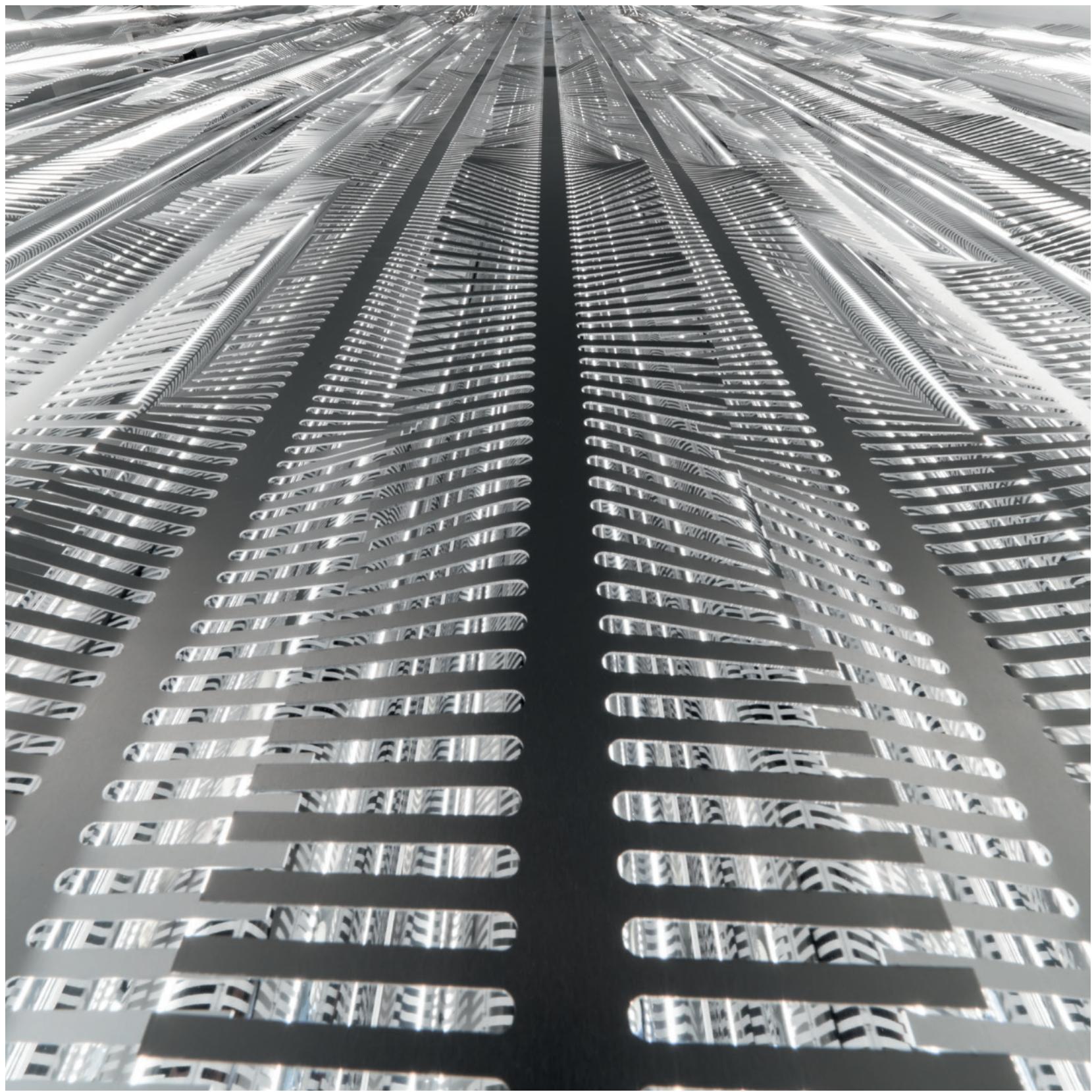
Elevation, door and bookshelves



Cross section







Alaïa New Bond Street London

Kris Ruhs, 2018

Per il suo primo flagship store londinese, lontano da Parigi sua patria adottiva, lo stilista tunisino Azzedine Alaïa sceglie la centralissima Bond Street dove inaugura uno spazio espositivo e di vendita delle proprie collezioni sviluppato su tre livelli. Su disegno di Kris Ruhs una scala a chiocciola si estende per i tre piani, interrotta di volta in volta dai piani di calpestio dei solai assunti come pianerottoli di arrivo che scandiscono le tre sequenze dei gradini di acciaio acidato come rampe indipendenti. Ogni scala si sviluppa per poco più di un semicerchio con parapetto di vetro stratificato dove appoggia un essenziale corrimano metallico. Il nocciolo interno si offre come un magico nastro strutturale continuo che disegna il vortice della spirale centrale. Nel lato interno il nastro metallico pieno funge da parapetto complementare a quello esterno etero e trasparente creando un efficace confronto materico compositivo. La parte vetrata segna anche il semicerchio di contorno ad ogni livello a protezione del taglio nel solaio in cui ogni rampa trova spazio per il suo sviluppo. Alla scala che attraversa l'intero spazio per episodi distinti parte di un'unica sintesi compositiva si aggiungono altre componenti su disegni sviluppati nel dettaglio costruttivo, realizzate e messe in opera da MR Srl. Si tratta ad esempio delle sorprendenti 'tende metalliche' di alluminio sagomato che fungono da schermi-filtro per alcune aperture. Come una grande struttura vegetale o uno scheletro zoomorfo di un fantastico mondo marino, le grandi lische di alluminio si intrecciano sovrapponendosi creando una suggestiva figura decorativa e funzionale. Infine a sostenere i capi di abbigliamento delle collezioni delle essenziali strutture di appendere 'a ponte' disegnano dei display dal sapore 'grafico'; elementi composti da un tubo continuo cromato a formare un rettangolo dagli angoli stondati fissato a due spalle di acciaio acidato assunti come essenziali fattori di sostegno.

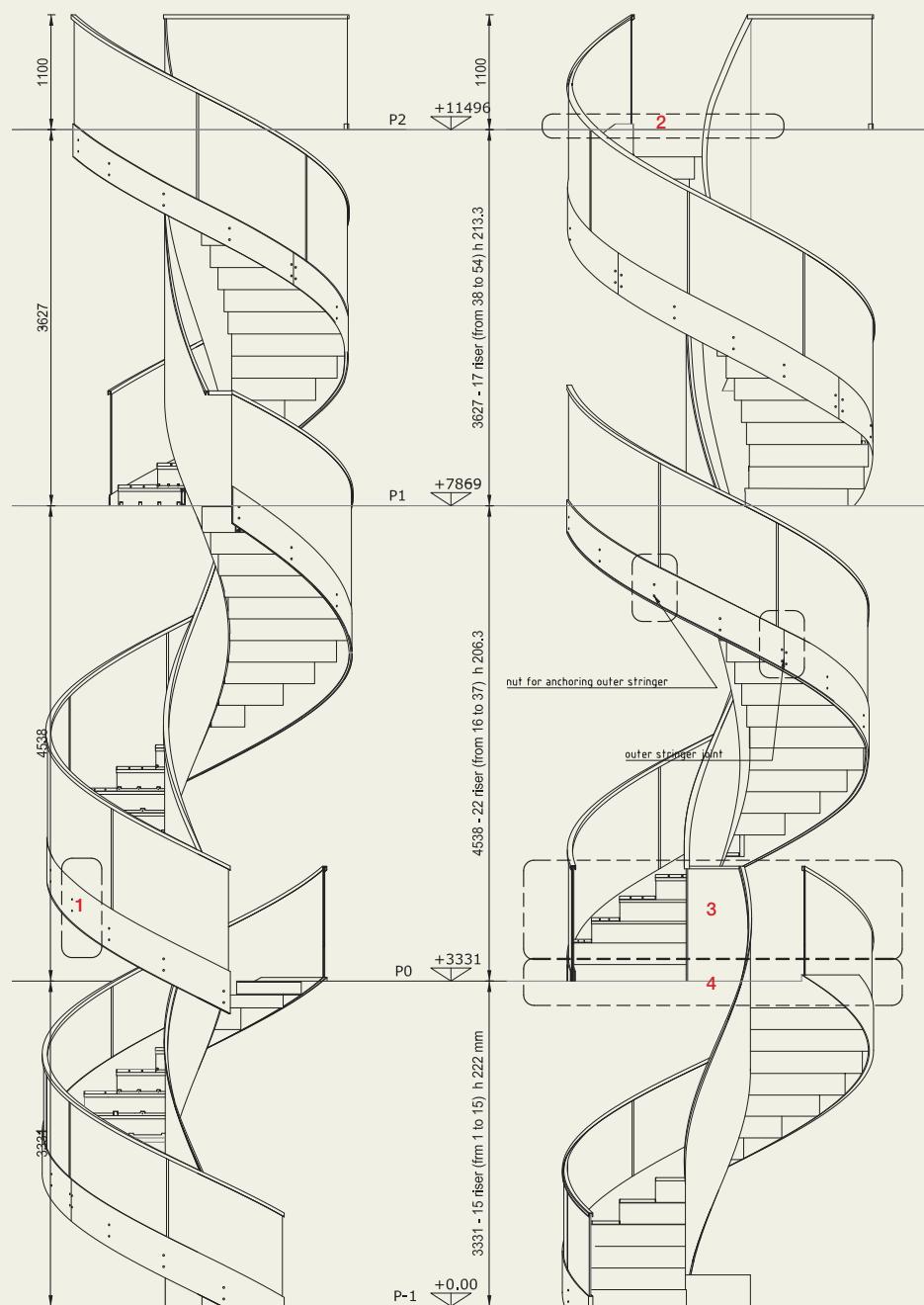
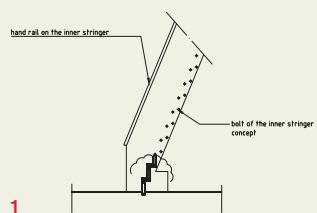
Materiali

Acciaio acidato
Vetro stratificato
Alluminio sagomato
Materials
Acid-etched steel
Layered glass
Shaped aluminium

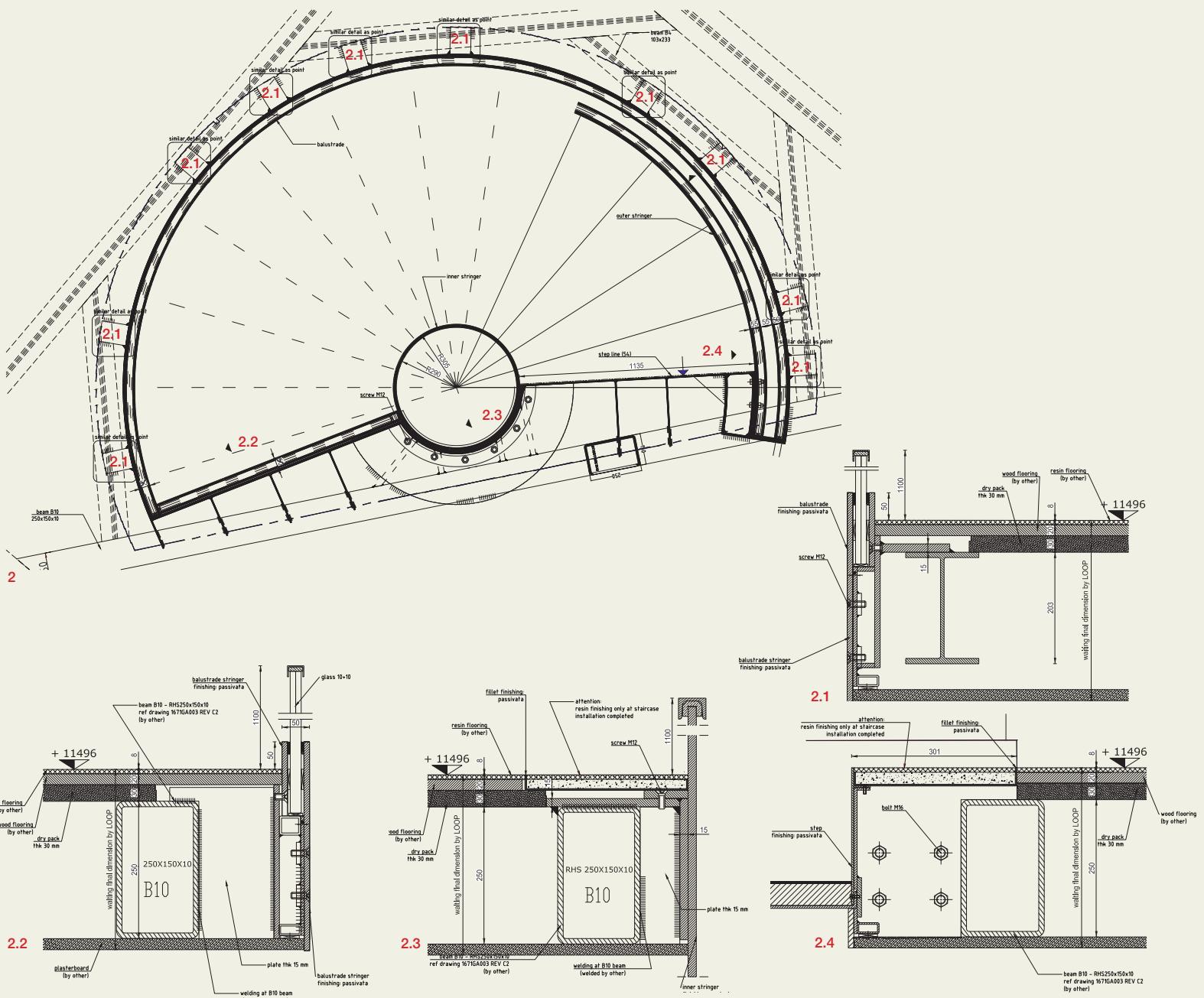


For his first flagship store in London, far from his elective home in Paris, the Tunisian fashion designer Azzedine Alaïa chooses a very central location on Bond Street to create a space for the display and sale of his collections, on three levels. Designed by Kris Ruhs, a spiral staircase repeats on the three floors, interrupted by landings that pace the three sequences of acid-etched steel steps, organized as independent ramps. Each staircase develops in a semicircle with a parapet in layered glass, topped by an essential metal handrail. The inner core is like a magical continuous structural ribbon that forms the vortex of the central spiral. On the inner side the solid metal ribbon functions as a parapet complementary to the ethereal, transparent outer one, creating an effective contrasting material composition. The glass part also marks the semicircular contour at each level, protecting the opening of the floor slab in which each ramp finds space for its extension. The staircase that crosses the entire space in distinct episodes, part of a single compositional synthesis, is joined by other custom component developed in great detail, produced and installed by MR Srl. For example, surprising "metal curtains" in aluminium function as screen-filters for some of the openings. Like a large botanical structure or a zoomorphic skeleton of a fantastic marine creature, the large aluminium segments overlap to produce an evocative decorative and functional figure. Finally, the garments in the collection are displayed on essential "bridge" fixtures of great graphic impact: elements composed of a continuous chromium-plated tube to form a rectangle with rounded corners, attached to two acid-etched steel uprights as essential supports.

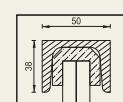
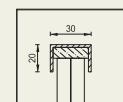
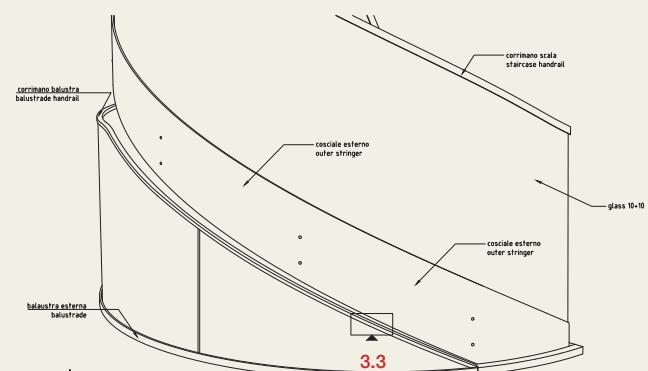
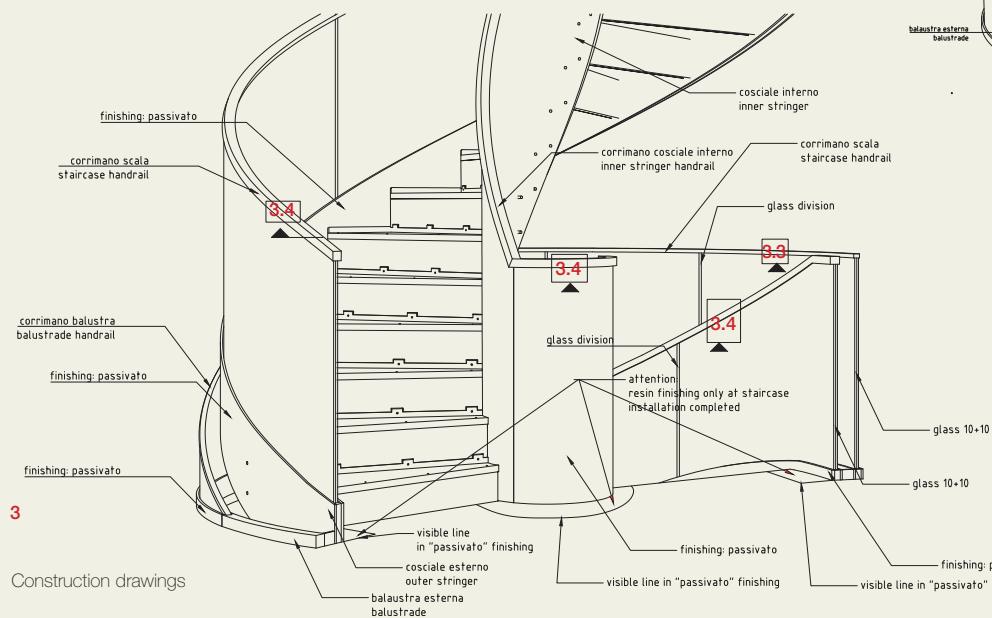
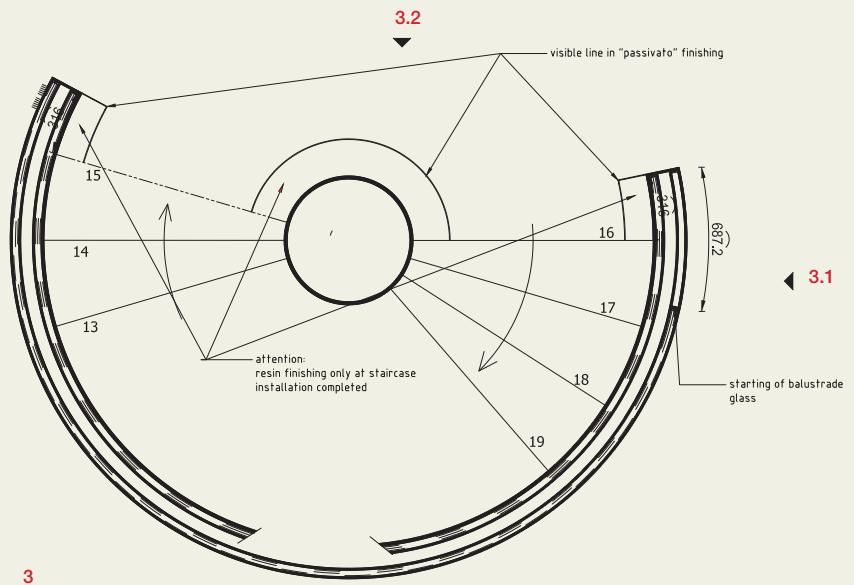
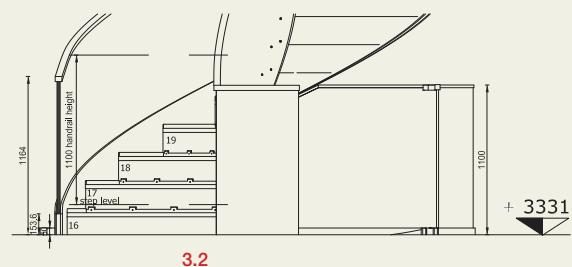
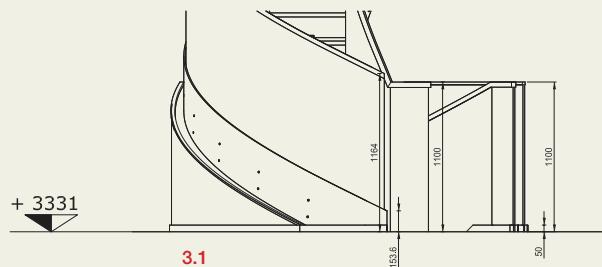
Alaïa New Bond Street London



Construction drawings



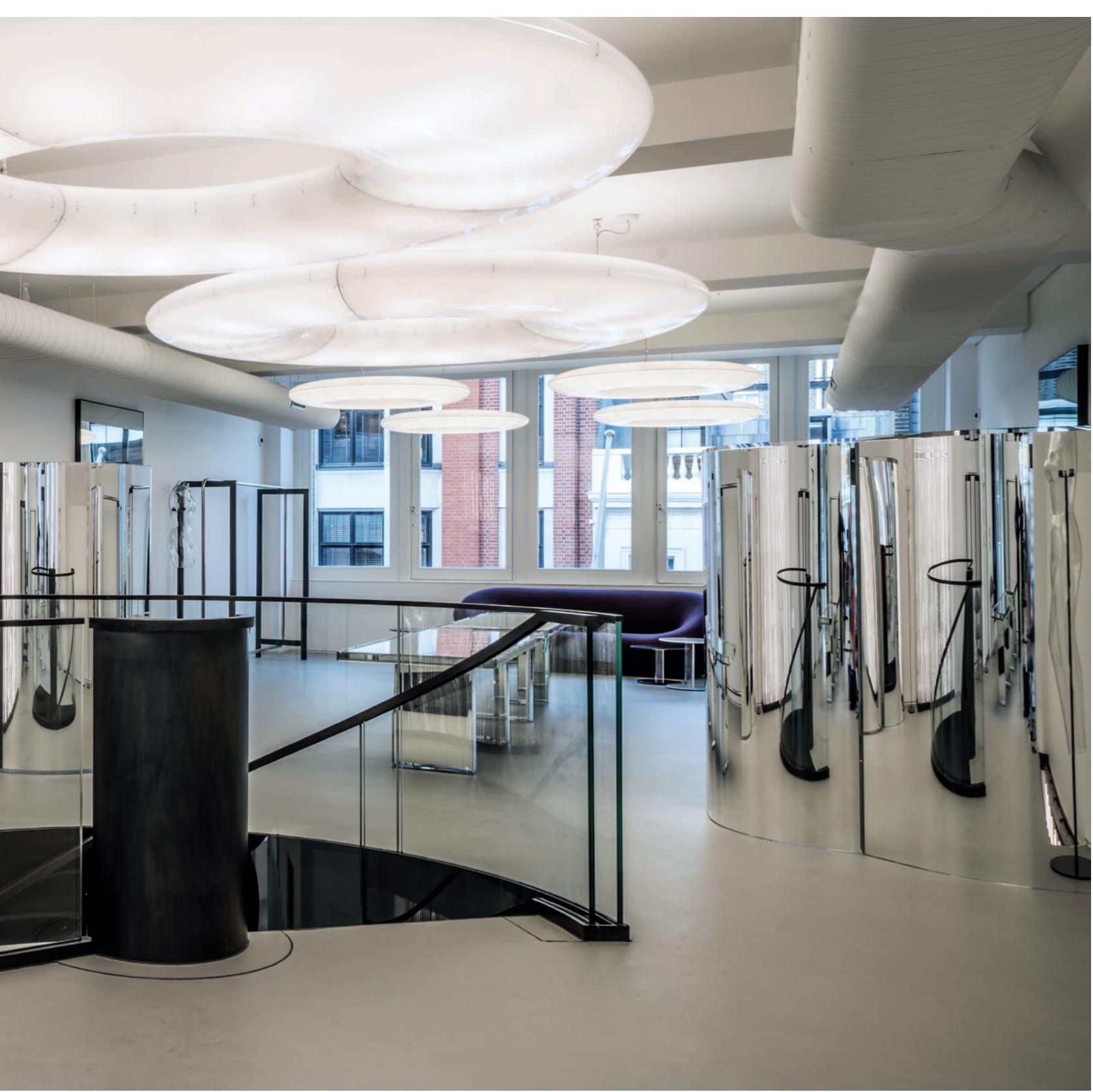
Alaïa New Bond Street London



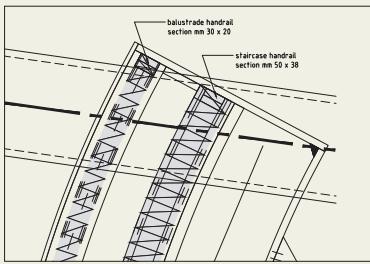
Construction drawings



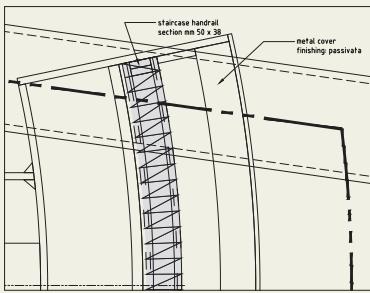




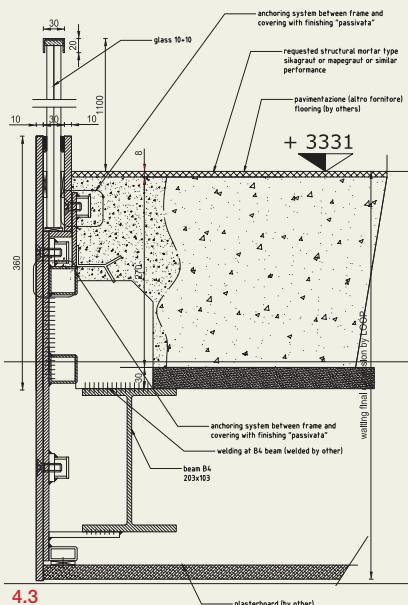
Alaïa New Bond Street London



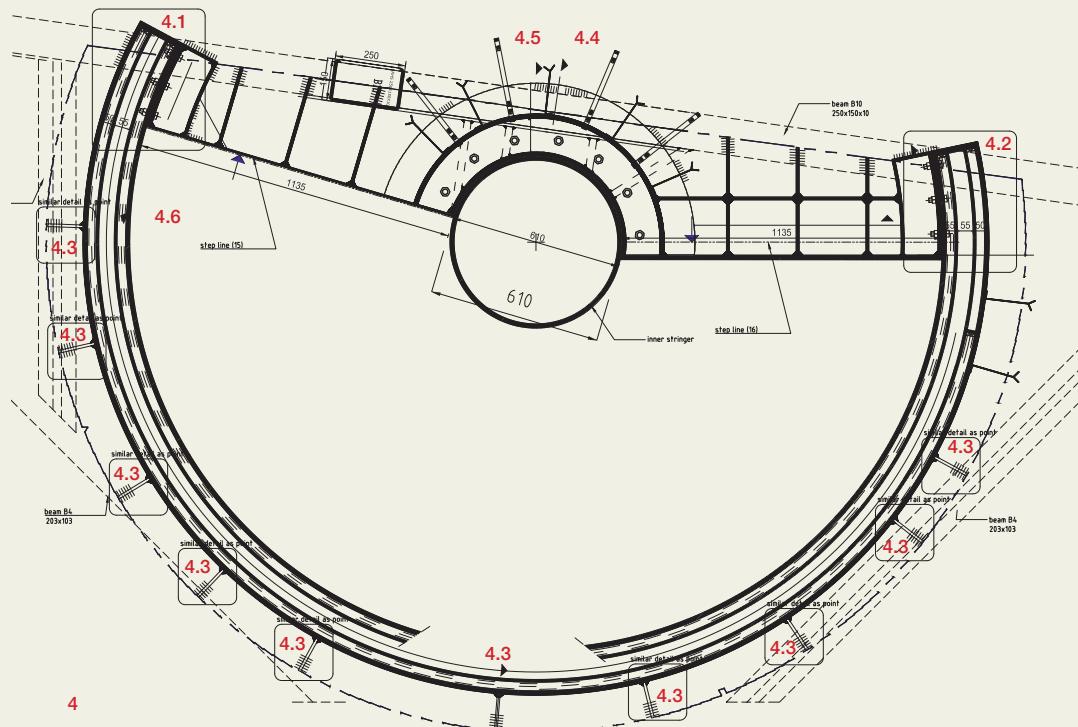
4.1



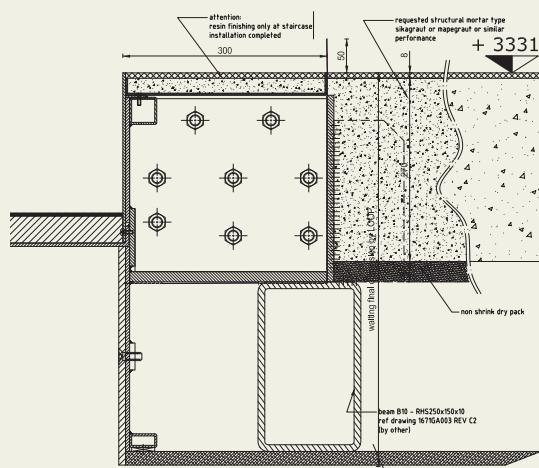
4.2



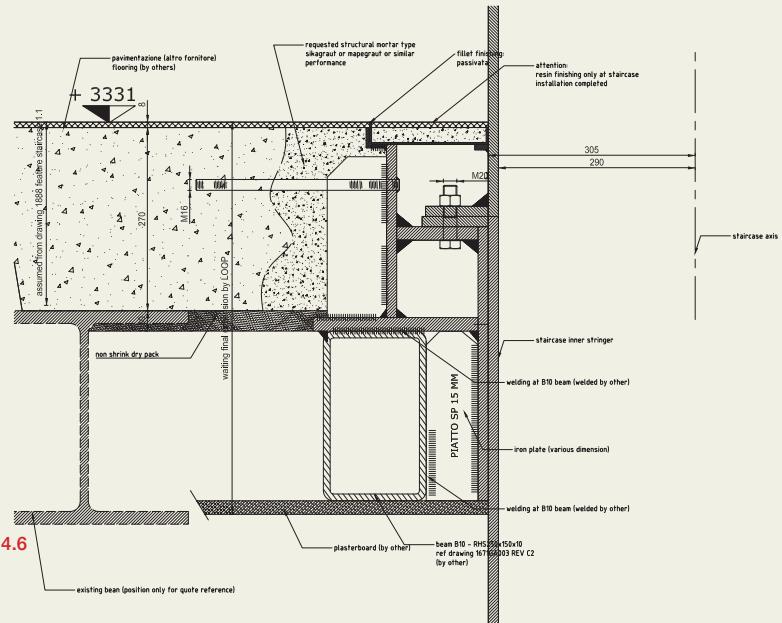
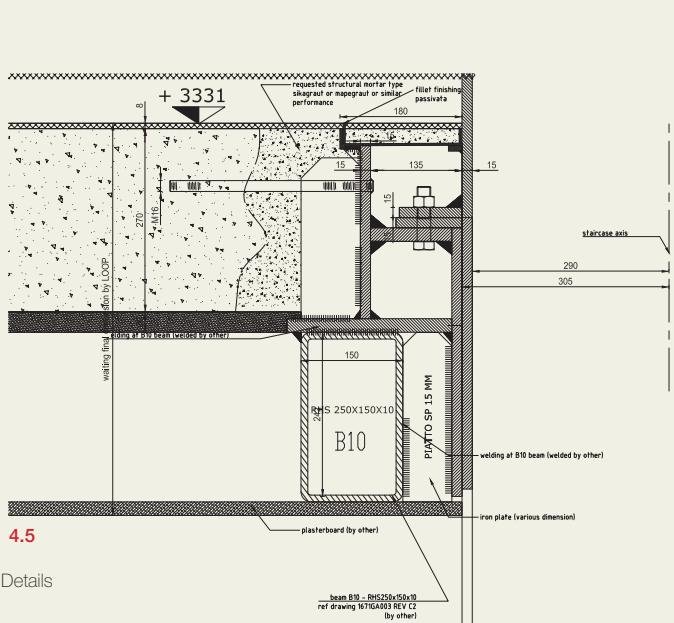
4.3



4



4.4





Milano 2030

Materiali
Acciaio verniciato
Materials
Coated steel

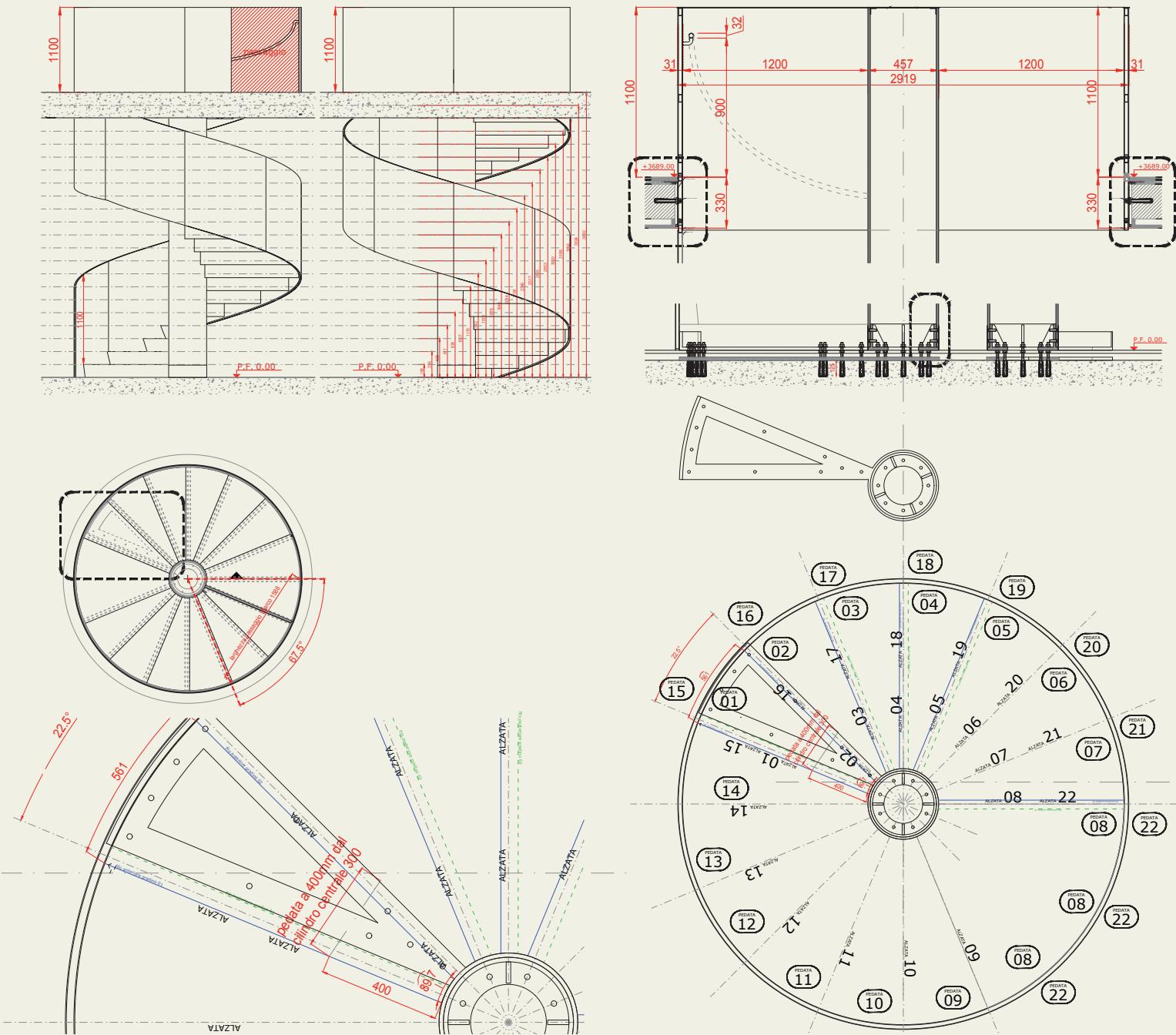
Urban Center, Triennale di Milano

Matteo Ghidoni - Salottobuono, Enrico Dusi, Milan 2019

Il progetto per il nuovo Urban Center della città di Milano interessa i locali ubicati al piano terreno e ammezzato a sinistra dell'ingresso principale del Palazzo dell'Arte - Triennale di Milano. Triennale, in collaborazione con il Comune di Milano, ha bandito un concorso di progettazione per la riforma e la trasformazione degli spazi occupati originariamente ad uso archivio e poi ad abitazione del custode. Il concorso è stato assegnato al progetto elaborato da Matteo Ghidoni (studio Salottobuono) ed Enrico Dusi (Enrico Dusi Architecture). La proposta progettuale ricostruisce verso l'atrio la simmetria delle aperture del piano terreno rendendo identici i vani delle aperture del guardaroba-infopoint sulla destra e del nuovo ingresso all'Urban Center, apertura specchiata nelle stesse dimensioni e figura, sulla sinistra. Nell'interno una nuova scala a chiocciola su disegno, realizzata e posata in opera da MR, collega al piano ammezzato superiore, al fine di rendere unitario e fruibile in modo diretto l'Urban Center disposto sui due livelli interessati dall'intervento. La scala di ferro a chiocciola di grandi dimensioni, calibrata per rispondere ai requisiti di uno spazio d'uso pubblico, è stata verniciata in bianco opaco emergendo dallo spazio del piano terreno trattato in chiave 'monomaterica' con lastre di pietra ricomposta a graniglia grigio e bianca chiamate a rivestire anche i gradoni delle sedute disposte lungo i muri. Al livello superiore la scala si trasforma in un unico grande tavolo rettangolare, dello stesso materiale e colore, per incontri, riunioni e dibattiti sul futuro della città e i suoi sviluppi. Come affermano i progettisti: "Più che configurare l'Urban Center come spazio espositivo, il progetto propone di dotarlo dell'infrastruttura necessaria a renderlo a tutti gli effetti un luogo di lavoro aperto, in cui la ricerca, lo scambio intellettuale e la produzione di contenuti siano costantemente condivisi e comunicabili. Un luogo, in definitiva, che incoraggi la partecipazione attiva alla costruzione di un lavoro di ricerca sulla città".

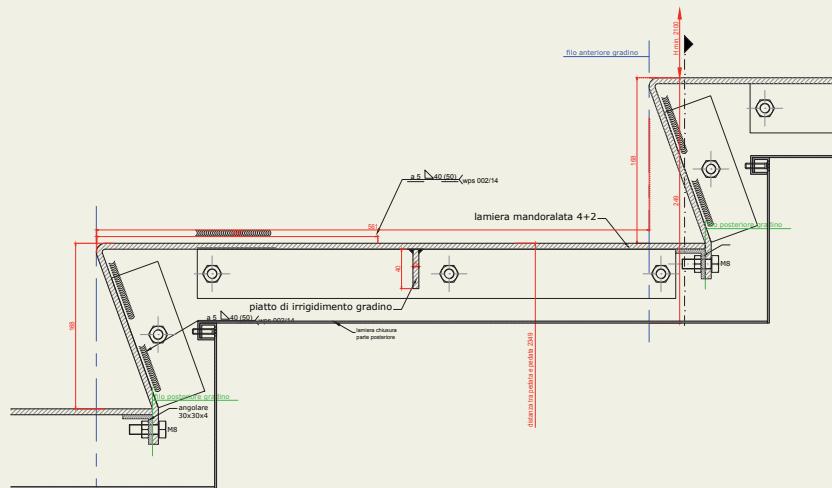
The project for the new Urban Center of the city of Milan involves the spaces on the ground floor and mezzanine to the left of the main entrance of the Palazzo dell'Arte-Triennale di Milano. The Triennale, in collaboration with the City of Milan, held a design competition for the renewal and transformation of the spaces originally utilized for archives, and later for the custodian's quarters. The selected project was submitted by Matteo Ghidoni (of the studio Salottobuono) and Enrico Dusi (Enrico Dusi Architecture). The proposal reconstructs the symmetry of the openings of the ground level towards the atrium, making the zones of the wardrobe/info point to the right and the new entrance of the Urban Center on the left identical in terms of size and figure. Inside, a new custom spiral staircase, produced and installed by MR, leads to the mezzanine level, making the Urban Center arranged on two levels unified and ready to utilize in a direct way. The large iron staircase, gauged to meet the requirements of a space for public use, is coated in matte white to stand out from the ground floor area with its "mono-materic" decor based on gray and white stone composite also used on the stepped seating placed along the walls. At the upper level the staircase transforms into a single large rectangular table, in the same material and color, used for encounters, meetings and debates on the future of the city and its developments. As the designers explain: "Rather than organizing the Urban Center as an exhibition space, the project proposes giving it the necessary infrastructure to effectively make it an open workplace, where research, intellectual exchange and production of content area constantly shared and communicable. In definitive terms, a place that encourages active participation in the construction of a project of research on the city."

Urban Center, Triennale di Milano

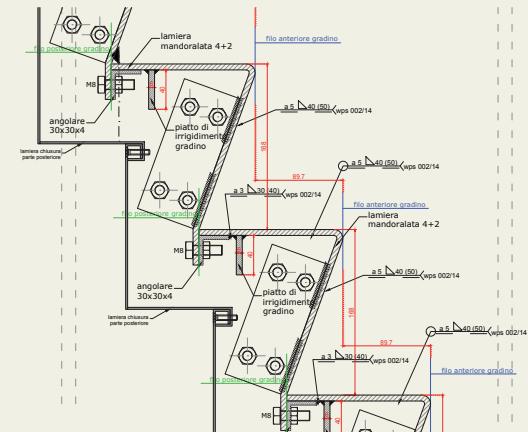


Construction drawings and details

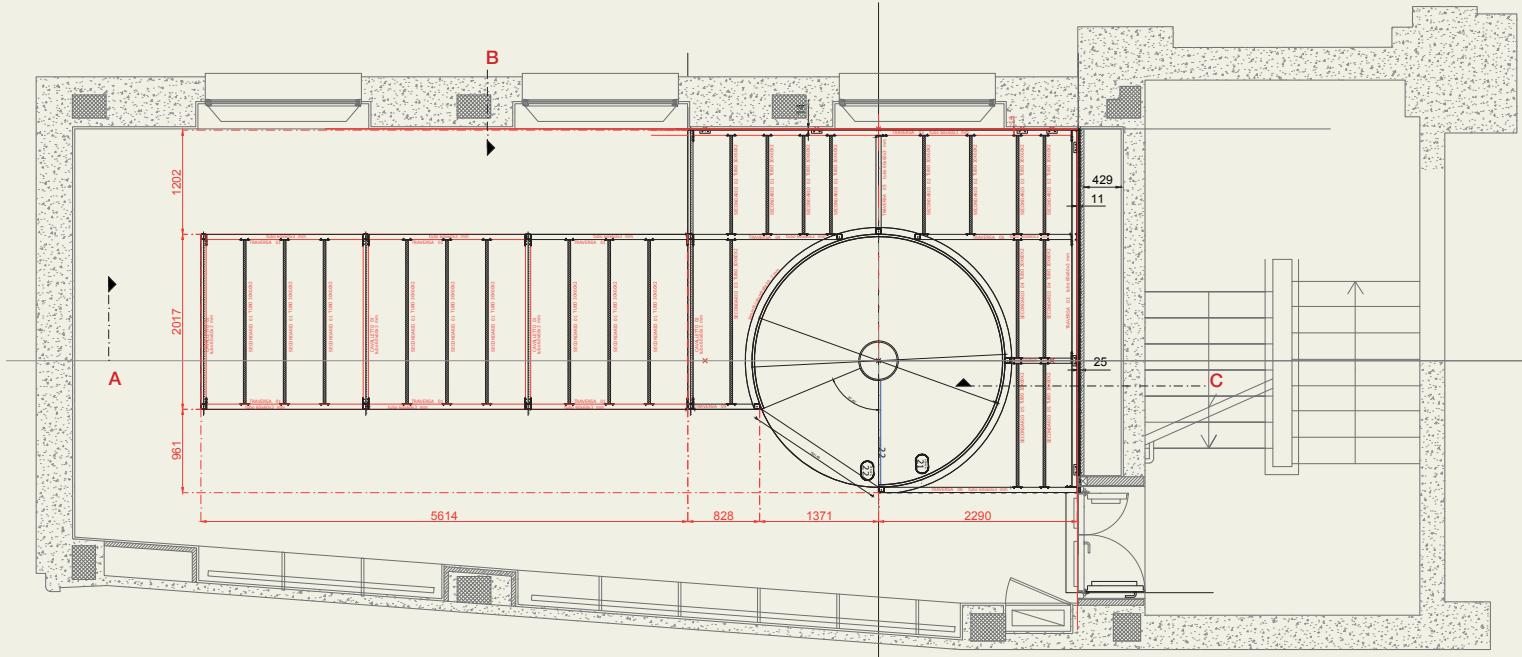
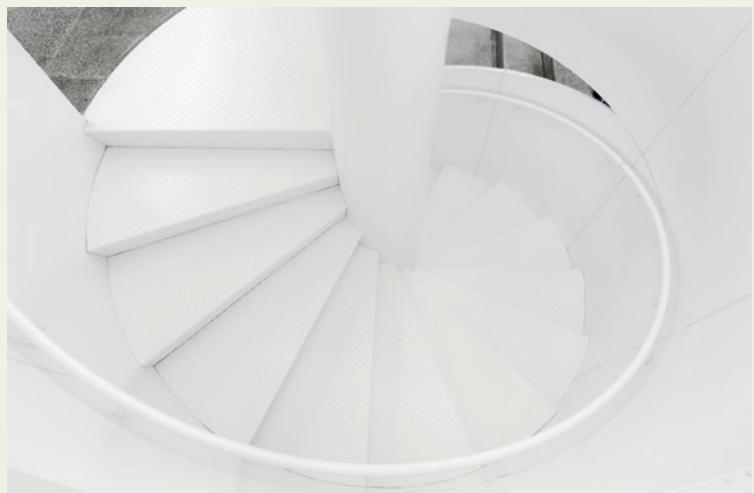
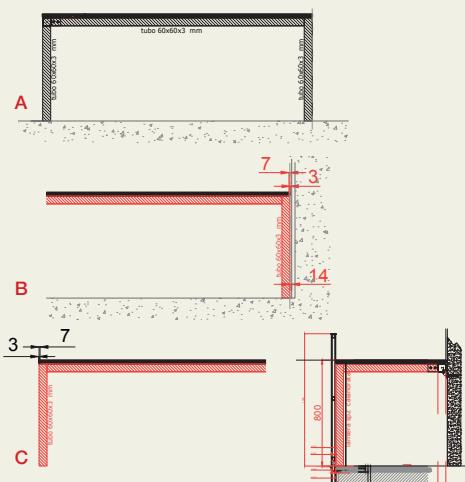
Milano Urban Center



Detail of the steps



Urban Center, Triennale di Milano



Construction drawings and details



THE MANY FACES OF THE MOON

The Many Faces of the Moon, HoperAperta

Alfonso Femia/AF* Design, Babur Ismailov, Robi Renzi, Milan 2019

Nell'ambito della mostra "HoperAperta" a cura di Patrizia Catalano e Maurizio Barberis, tenutasi nell'ambito del Fuorisalone 2019 a Milano, è stata realizzata l'opera "The Many Faces of The Moon"; una sorta di macchina artistica cinetica in grado di accogliere un trittico dedicato al tema della luna nell'anno del cinquantenario del contatto dell'uomo con il suolo lunare. Il dispositivo scenico concepito da Alfonso Femia e realizzato da MR celebra il codice lunare in un confronto a tre con i visitatori. Un grande telaio di ferro cerato accoglie in posizione centrale i tre pannelli di acciaio a specchio di Alfonso Femia ("The Silver Side of the Moon") che raffigurano il globo lunare in un'alternanza di lavorazioni opache e lucide. Queste riprendono la lontana figura increspata nella creazione di un nastro continuo che dal bordo inferiore del telaio si spinge sino all'estremità superiore, offrendosi come episodio emergente e regolarizzatore del trittico complessivo. A destra e a sinistra della porzione centrale si innestano le opere di Babur Ismailov ("Attraction of Artemis") e di Robi Renzi ("Peaks and Deaths Platinum"), pensate come quinte mobili incernierate su un lato e orientabili verso l'interno che cambiano la figura dell'opera in base alla loro posizione del momento. L'opera collettiva incorniciata dal telaio di ferro nero grezzo cerato segue la filosofia della mostra tesa a "reinterpretare il progetto come frutto di una ricerca e di una dialettica per disegnare le forme e i materiali della decorazione ambientale". In questo caso il metallo diventa protagonista di una narrazione corale declinata per diversi trattamenti e figure, chiamate a delineare un'unica opera cinetica dedicata a tre visioni della materia lunare. Quella che Alfonso Femia definisce come: una "presenza invisibile [che] Influenza, regola, determina il ritmo della vita. Rarefatta, parziale, disegnata in maniera variabile giorno dopo giorno".

Materiali

Telaio di ferro cerato
Acciaio Inox
supermirror

Materials

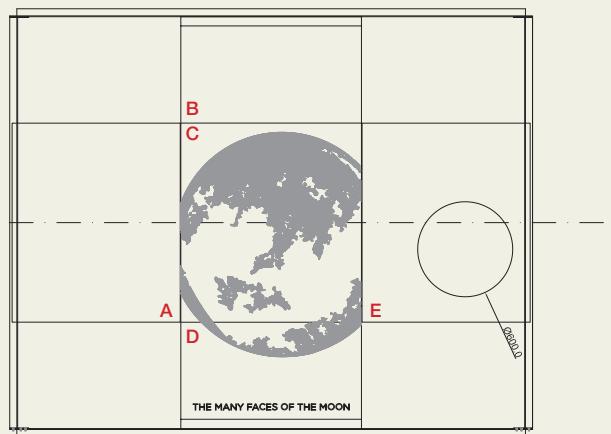
Waxed iron frame
Super-mirror
stainless steel

For the exhibition "HoperAperta" curated by Patrizia Catalano and Maurizio Barberis during the Fuorisalone 2019 in Milan, the work "The Many Faces of The Moon" was produced as a sort of kinetic artistic machine capable of containing a triptych on the theme of the moon, in the year of the 50th anniversary of man's first contact with its surface. The staging device created by Alfonso Femia and produced by MR pays homage to the lunar code in a three-way relationship with viewers. A large waxed iron frame holds the three mirror-finish steel panels by Alfonso Femia in a central position ("The Silver Side of the Moon"), depicting the earth's satellite in an alternation of matte and shiny surfaces that replicate the distant rippled figure, creating a continuous ribbon that from the lower border of the frame rises to the upper extremity, acting as the foremost regulating episode of the overall triptych. To the right and left of the central portion works are inserted by Babur Ismailov ("Attraction of Artemis") and Robi Renzi ("Peaks and Deaths Platinum"), conceived as mobile sings with hinges on one side that alter the figure of the piece based on their position, which can be adjusted inward. The collective work framed by the raw black waxed iron frame complies with the philosophy of the exhibition, which set out to "reinterpret the project as the result of research and a dialectic to design the forms and materials of environmental decoration." In this case, metal becomes the protagonist of a choral narrative through different treatments and figures, called upon to give form to a single kinetic work devoted to three visions of the lunar subject. What Alfonso Femia defines as: an "invisible presence [that] influences, regulates, determines the rhythm of life. Rarefied, partial, designed in a variable way, day after day."

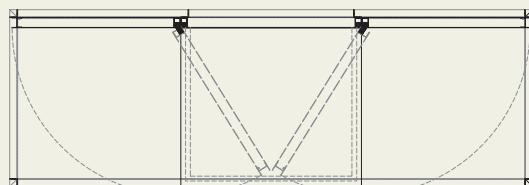
The Many Faces of the Moon, HoperAperta



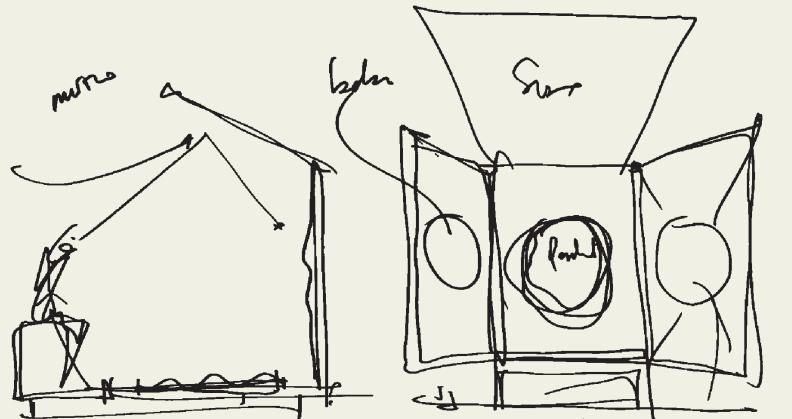
Polished mirror panels



Elevation



Plan



THE MANY FACES
OF THE MOON



MR srl

via Spluga 58

22063 Cantù [Como]

tel. +39 031 700674

commerciale@marzoratironchetti.it